LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 27 Marzo 1914 — ROMA — Venerdì 27 Marzo 1914 — Num. 85

In attesa del programma del Governo

Previsioni, discussioni e comenti

Un progetto di divorzio attribuito all'on. Salandra

E' stato riprodotto dai giornali e chiosato, ed era oggi argomento di molte conversazioni alla Camera, un progetto di legge « intorno ai casi di scioglimento del matrimonio » che secondo il giornale « Scintilla » l'on. Salandra si disporrebbe a presentare alla Camera.

I casi di scioglimento di matrimonio contemplati nel progetto Salandra sarebbero nelle loro linee generali i seguenti:

1. Nel caso di constatata follia inguaribile di uno dei coniugi, dopo cinque anni di ininterrotto internamento in un manicomio.

2. Se uno dei coniugi riportò una condanna a trent'anni di reclusione.

3. Se entrambi i coniugi domandano lo scioglimento del matrimonio dopo 5 anni dal pronunciato di separazione legale, e se in questo periodo furono infruttuosamente sperimentati i tentativi di riconciliazione.

Quest'ultima condizione non sarebbe richiesta se la separazione legale fosse pronunziata in seguito ad adulterio legalmente constatato o se uno dei coniugi o entrambi posteriormente passarono a convivere con altra persona sotto lo stesso tetto.

4. Su domanda del coniuge rimasto in patria sarà accordato lo scioglimento del matrimonio se l'altro coniuge emigrò e da dieci anni non ha fatto pervenire notizie di sè nè altrimenti mostrato di interessarsi della famiglia lasciata in patria.

« Noi siamo in grado — continuava il giornale — di garantire l'autenticità di questo schema di innovazioni al codice civile, progettato dall'on. Salandra, pure avvertendo che esso avrà già subito o subirà, prima della sua presentazione al Parlamento, qualche modifica in Consiglio dei ministri ».

E' la stessa formula giornalistica adottata dall'« Avanti! » per presentare senza responsabilità quello schema di programma che è stato poi ufficialmente smentito in massa, e che anche ieri l'on. Rava ci smentiva in uno dei particolari.

Si osservava oggi alla Camera che il preteso disegno di legge segue la falsariga del progetto « per lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio », che sarà tra breve ammesso alla discussione per iniziativa degli on. Comandini, Mosti, Berenini, Lucci, Altobelli, Negrotto, Bissolati.

Questo disegno di legge recita all'articolo 1.o:

« E' ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1.o nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore ai dieci anni per delitto comune;

2.o nel caso di interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni e giudicata insanabile;

3.o nel caso di separazione personale dopo trascorsi cinque anni se vi sono figli, e tre anni se non ve ne sono a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunziò od omologò la detta separazione sia passata in cosa giudicata ».

Basta, si diceva oggi alla Camera, leggere il titolo per comprendere che il progetto non è serio. La nostra legislazione ammette dei casi di nullità del matrimonio, per errore di persone ecc., per cause antecedenti cioè al matrimonio stesso, ma se il matrimonio è stato regolarmente contratto, il ferreo 148 del C. C. non riconosce che alla morte di uno dei coniugi il potere di scioglierlo.

Il preteso progetto — si aggiungeva — sarebbe più liberale dello stesso progetto Comandini, perchè aumenterebbe le cause di scioglimento con l'articolo quarto; ma ha un curioso sapore di immoralità con l'aggiunta all'articolo terzo, quando cioè riconosce in un certo senso alle relazioni di concubinato virtù di evitare la prova che nei cinque anni di separazione coniugale sieno stati infruttuosamente esperiti tentativi di conciliazione. Il progetto Comandini richiede, prima della pronunzia di divorzio, il parere di un consiglio di famiglia; è cioè cautissimo. Anche il parere del Consiglio di famiglia si potrebbe nel progetto di « Scintilla » evitare, provocando con un adulterio vero o fittizio la separazione legale, o convivendo con altra donna nei cinque anni di preparazione legale alla sentenza di divorzio.

Il progetto dunque, così come è stato annunziato, appariva a tutti inverosimile. Tanto più a coloro i quali si ricordavano che l'on. Salandra il 22 marzo 1902, parlando su quel discorso della Corona che aveva annunziato, presidente del Consiglio Zanardelli, un progetto di divorzio, si era dimostrato contrario, giudicando che fosse « grave errore politico fornire ai nemici dello Stato italiano l'occasione di intraprendere una propaganda nella quale essi si trovavano d'accordo con una corrente vivace e profonda del sentimento popolare » e mostrandosi impressionato del « perturbamento del sentimento religioso che, per la grande maggioranza degli italiani è sentimento cristiano e sentimento cattolico ». Quando poi il Ministero Zanardelli presentò il disegno di legge per il divorzio, l'on. Salandra fu il relatore della Commissione parlamentare e scrisse una relazione recisamente avversa.

Era, infine, opinione generale alla Camera che si trattasse di uno scherzo, di cui non si sapeva se il giornale napoletano era stato vittima o autore.

Il « Giornale d'Italia » relega fra i « canards » il progetto sul divorzio e dichiara senz'altro assurdo pensare che il divorzio, non mai proposto dai Gabinetti cui appartenevano gli onorevoli Sacchi, Credaro, Finocchiaro-Aprile, Nitti, ecc., debba essere proposto da un Ministero presieduto da chi, come l'on. Salandra, si dichiarò esplicitamente antidivorzista. Si aggiunga che il Guardasigilli on. Dari si affermò fin da qualche anno addietro antidivorzista al Congresso giuridico di Firenze, e ne espose eloquentemente le ragioni giuridiche e sociali.

Viceversa, tanto l'on. Salandra quanto l'on. Dari sono per la « precedenza » na...

Noi abbiamo voluto però andare alla fonte, e l'intenzione del gabinetto di proporre un progetto sul divorzio non c'è stata nè confermata nè categoricamente smentita. « Nessuno — ci è stato detto — è autorizzato ad anticipare punti di programma prima che l'on. Salandra abbia parlato alla Camera ».

Se si tratta semplicemente di un « ballon d'essai », crediamo però che il progetto, almeno nella forma che è stata pubblicata, sarà anche ufficialmente smentito.

La riapertura della Camera

Nella seduta di riapertura della Camera, fissata per il 2 aprile, l'on. Salandra farà le attese comunicazioni del Governo, intorno alle quali si aprirà la discussione e si provocherà un voto politico. Si assicura che il presidente del Consiglio proporrà alla Camera di non porre le consuete interrogazioni all'ordine del giorno alle sedute dedicate alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Gli iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo

Sono già inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo gli onorevoli Cotugno, Cavagnari, Petrillo, Patrizi, Labriola, Leonardi, Lucci e Ciacci.

Nessuno di questi deputati è un capogruppo riconosciuto. I gruppi, che saranno alla riapertura almeno nove, non si sono ancora riuniti e non hanno ancora designato i loro oratori, almeno due per gruppo. Non è dunque inverosimile prevedere, ciò che noi abbiamo già fatto molti giorni or sono, che secondo il cattivo costume della Camera nuova, avremo, come già sull'indirizzo di risposta alla Corona e sulla legge per la Libia da trenta a quaranta inscritti a parlare.

Si spera però che gli isolati saranno persuasi a rinunziare; non si discuteranno interrogazioni, e a un certo punto la Camera si dimostrerà impaziente di finirla. Domenica sera, giorno cinque di aprile, si verrà dunque nella peggiore delle ipotesi, al voto.

Contrariamente alle voci corse, non si eleggeranno le cariche della Camera se non dopo le vacanze di Pasqua. Sarà soltanto completata dal Presidente la Giunta delle Elezioni.

Il Senato

Il Senato è convocato per il 2 aprile.

Le elezioni amministrative

E' stato in questi giorni stampato che le elezioni amministrative avrebbero luogo ad ottobre, non già in giugno, come era stato stabilito. La notizia ha fatto il giro di parecchi giornali ed è stata interpretata come un probabile provvedimento del nuovo Ministero per evitare un grande accumulo di lavoro, e per evitare anche che le elezioni avvengano subito dopo la chiusura della sessione parlamentare.

Secondo altre informazioni, raccolte nell'ambiente parlamentare, l'idea del rinvio delle elezioni si sarebbe per un momento affacciata, ma sarebbe stata messa da parte come intempestiva ed inopportuna.

Ci è stato infatti assicurato che nessun provvedimento si è preso, circa la data delle elezioni, le quali si faranno, com'era stato progettato, a giugno.

Nell'ambiente officioso, poi, la voce del rinvio ad ottobre è recisamente smentita.

Il Ministro della Guerra

Il Ministro della guerra, gen. Grandi, è partito per Napoli per la consegna del X corpo d'armata, che egli comandava.

Il gen. Grandi sarà di ritorno dopodomani, sabato.

* * *

Abbiamo da Napoli, 26:

Ieri sera alle 22, giunse da Roma il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Visocchi. Col diretto della mezzanotte giunse poi il generale Grandi, nuovo ministro della guerra.

Le due Eccellenze ripartiranno prestissimo per la capitale.

Una commissione di Foggia dall'on. Salandra

Stamane una Commissione di pugliesi si è recata dall'on Salandra per esprimergli il compiacimento della città di Foggia per essere stato chiamato alla carica di presidente del Consiglio.

La Commissione era costituita dai signori: sen. Perrone, Di Rose, Gentile, Vanarello, Lo Sapria, Normarone, Rizzi, Danesi, Paparesta, Mascia, Lucatelli, Siniscalco, Di Gioia.

I rappresentanti delle Scuole medie ricevuti dal ministro Daneo

Ieri alle 17,30 il Ministro della P. I. on. Daneo ha ricevuto in udienza il Presidente della Federazione Insegnanti Medi, accompagnato dai consiglieri proff. Minto e Antoniazzi. Il colloquio, durato circa un'ora, è stato improntato alla massima cordialità.

Il Ministro ha dichiarato che sta studiando il progetto Credaro col proposito di semplificarlo notevolmente e apportarvi alcuni emendamenti.

L'on. Ministro, che si è mostrato pienamente convinto dell'urgenza del problema e della necessità che esso sia risoluto prima di Luglio, pur riconoscendo i vantaggi che si avrebbero con la compilazione di un progetto nuovo, ritiene che in questo caso il disegno di legge difficilmente potrebbe essere approvato entro la presente Sessione.

I Rappresentanti del Consiglio Federale hanno insistito sul concetto di ridurre il progetto alla sola parte economica sopprimendo tutto quanto ha attinenza con la riforma didattica e con lo stato giuridico. Circa gli emendamenti alla parte generali alle quali essi dovrebbero ispirarsi, concretate in un apposito memoriale.

L'on. Daneo, riconoscendo subito l'importanza delle osservazioni fatte, ha dichiarato che avrebbe preso nel più attento esame i desiderii della Federazione, ed ha autorizzato i suoi rappresentanti ad assicurare che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo Pasqua egli avrà fissato gli emendamenti che intende apportare al progetto il quale verrà discusso poi con la massima sollecitudine.

Ha concluso esortando gli insegnanti ad avere piena fiducia nella sua buona volontà.

Nei Gabinetti

Il ministro della guerra, gen. Grandi, ha confermato a capo di gabinetto il comm. Attilio Corsi, già capo di gabinetto del ministro Spingardi.

Il sotto-segretario di Stato al tesoro, on. Basini, ha nominato suo Capo di gabinetto il cav. De Vidi e segretario particolare il cav. Tonfbazzi.

L'on Giolitti

Domani, alle 9, l'on. Giolitti partirà per Cavour.

Il gen. Tassoni

Sottosegretario alla Guerra

Discussione sugli zuccheri a Milano

dopo una conferenza dell'on. Giretti

MILANO, 26.

Ieri sera nel salone del « Circolo interessi commerciali, industriali ed agricoli » si è avuta una conferenza dell'on. Giretti sulla questione degli zuccheri. Alla conferenza seguì una discussione fra fautori della protezione degli zuccherieri e contrari.

L'on. Giretti ha ricordato fra l'altro che dopo la convenzione internazionale di Bruxelles del 1902, dove l'Italia fu rappresentata da un grande zuccheriere, l'on. Maraini, avvenne che mentre negli altri paesi la convenzione colà firmata produsse gli effetti che con essa si erano cercati rendendo possibile ai governi di sgravare fortemente le tasse fiscali sullo zucchero e di ricuperare rapidamente questa diminuzione grazie all'aumento del consumo, nello stesso tempo spezzando il castello dei produttori che sviluppavano un'azione dannosa di conservatori, in Italia si ebbe il risultato opposto; cioè gli zuccherieri italiani, che allora erano 33, messi al sicuro dalla concorrenza degli altri paesi, poterono realizzare il loro grande sogno che era quello di sindacarsi in un'azienda di monopolio. E ciò grazie al fatto che l'on. Maraini, mentre accettò le prime due condizioni della convenzione che tutelava precisamente gli zuccherieri italiani, rifiutò recisamente di firmare la sola clausola che avrebbe tutelato l'erario ed i consumatori italiani e cioè quella che imponeva di ridurre la protezione dell'industria nazionale ai massimi stabiliti di 6 franchi per quintale di zucchero raffinato e di 5.50 per quintale di zucchero greggio. Ed appena smaltito lo *stock* che avevano accumulato durante la concorrenza artificiale del *dumping* estero, prosegue l'on. Giretti, gli zuccherieri italiani costituirono l'Unione zuccheri la quale ha tutti i caratteri del *trust* americano.

Il 31 agosto 1911 il Governo italiano dette poi la disdetta dalla Convenzione internazionale per gli zuccheri, l'Italia riacquistando così libertà d'azione. La questione avrebbe dovuto essere discussa in Parlamento acciocchè questo si pronunciasse in un senso o nell'altro, invece non se ne fece nulla. Invece soltanto l'ultimo giorno che rimaneva per la denuncia si lesse sui giornali che il Governo aveva deciso di uscire dalla convenzione di Bruxelles per imitare l'esempio dell'Inghilterra e riacquistare la libertà di potere esportare lo zucchero. In Italia invece, dice l'oratore, la libertà ottenuta dal Governo col ritiro dalla convenzione era semplicemente la libertà per gli zuccherieri di affamare maggiormente la popolazione italiana. (Queste parole dell'onor. Giretti provocano applausi da una parte dell'uditorio, ma vivaci rumori e proteste da un'altra parte).

L'on. Giretti, venendo poi a parlare della situazione attuale osserva che vi è un ingorgo di produzione per circa 1.600.000 quintali che corrispondono presso a poco al consumo di un anno in Italia e questo è il risultato di quella stessa politica che gli zuccherieri hanno seguito: ed afferma che il paese deve sapere quello che il Governo intende di fare. Egli crede che il Governo sarebbe ben consigliato se tenendo conto di tutte le difficoltà speciali del momento, pronunciasse una riforma ... della produzione attuale nella industria zuccheriera in un breve periodo di anni fino al limite fissato dalla convenzione di Bruxelles portasse la tassa di fabbricazione a 60 lire. Portando il prezzo dello zucchero al minuto ad una lira o ad 1.10 al chilogrammo, ciò che si avrebbe riducendo il dazio doganale a 66 lire e la tassa a 60 lire, sarebbe facilissimo in uno o due anni di aumentare il consumo dello zucchero in Italia dagli attuali 1,700,000 quintali ad almeno due milioni di quintali. Lo Stato continuerebbe ad incassare, con 60 lire al quintale di tassa di fabbricazione, quel 124 milioni di lire che ha incassato l'anno scorso con la tassa di lire 73.15 al quintale, ed i consumatori italiani avrebbero da questa riforma uno sgravio effettivo di almeno 40 milioni di lire all'anno sull'attuale consumo senza alcun danno per l'erario.

Dopo l'on. Giretti, parlano l'on. Candiani, il comm. Aducco direttore dell'Unione zuccheri, il prof. Marozzi per gli interessi dei coltivatori di barbabietole, il cav. Cavazzoni ed altri.

Il comm. Aducco sostiene che anche gli zuccherieri desidererebbero lo zucchero a basso prezzo perchè potrebbero vendere di più. Egli esclude che se lo zucchero è caro la colpa sia degli industriali. Lo zucchero è caro perchè così vuole il Governo. Ad ogni quintale di zucchero, dice, noi abbiamo anticipato già 73 lire al Governo; e poi vi sono le tasse comunali. Se tutti i Comuni riducessero la tassa di dazio consumo farebbero un favore anche a noi. Secondo gli anti-zuccherieri la protezione è la causa dell'alto prezzo: invece una sola parte del dazio di lire 99 costituisce la protezione; ed anche per essa va considerato che la sua maggior parte non rappresenta affatto un utile per gli industriali, dipendendo invece dalle condizioni dell'industria dello zucchero in Italia. Tutti facendo dei controlli potranno constatare che la produzione dello zucchero in Italia costa assai di più che all'estero; quindi è indiscutibile che l'industria deve essere protetta per vivere. La protezione del resto non è sempre stata la medesima. Si è detto che l'Unione zuccheri è sorta per sfruttare il mercato italiano; invece essa è sorta nel 1904 dopo che nel paese vi era stata una crisi di abbondanza. Il comm. Aducco sostiene che l'Unione zuccheri non è affatto quella sfruttatrice del consumatore prospettata dall'on. Giretti; essa anzi non ha mai sfruttato l'intero margine della protezione mentre poteva farlo. Il comm. Aducco nega quindi che il plenipotenziario italiano alla conferenza di Bruxelles fosse lo zuccheriere italiano Maraini; era invece il conte Cantagalli. L'Aducco nega anche che l'essere usciti dalla convenzione sia un vantaggio per gli industriali e conclude invitando tutti a studiare la questione con serenità avendo rispetto per le ragioni giuste prospettate dagli interessati.

In Libia

L'occupazione di Nufilia

TRIPOLI, 25, ore 18,5.

Nufilia — centro senussita a duecento chilometri ad est di Sirte — è stata occupata oggi felicemente da una colonna di truppe indigene al comando del tenente colonnello Riveri. L'occupazione di Nufilia conduce alla sottomissione di una grande parte delle belligere tribù dei Mogarba che vivono sulle rive del grande golfo sirtico essendosi staccate dalle altre tribù recentemente disperse dalla colonna Latini.

Nufilia in nostro potere determina la completa occupazione della Tripolitania orientale fino alla sua estremità. La conquista del Fezzan, della Ghibla e di Nufilia rappresentano tre magnifici successi ottenuti dal Governo della Tripolitania in poco più di tre mesi su una vastissima zona e testimoniano il sagace lavoro politico di penetrazione e la meravigliosa attività delle nostre truppe malgrado le grandi difficoltà logistiche superate nonostante le grandi distanze tra i varii centri di rifornimento.

La più grande mobilitazione del mondo

1.400.000 baionette in moto nella Russia

(Dal nostro corrispondente da Pietroburgo)

PIETROBURGO, marzo.

I provvedimenti militari della Russia stanno per culminare nella mobilitazione generale di prova, la quale mobilitazione per l'enorme impiego di uomini e materiale, può considerarsi — dicono i russi — come una prova generale di guerra.

Si tratta della spaventosa cifra di un milione e quattrocento mila baionette, che si esercitano contemporaneamente alla guerra, con una spesa preventivata di centocinque milioni di rubli.

La mobilitazione è già cominciata in Finlandia ed in Polonia. Questa prova generale avrà una eccezionale importanza sull'andamento dei preparativi militari, ai quali la Russia attende da vari mesi. Essa servirà ad esperimentare la bontà e l'efficacia dei provvedimenti presi e la bontà e l'efficacia del metodo di preparazione alla guerra.

La stampa germanica ed austro-ungarica ha atteso l'ordine della mobilitazione per comprendere tutta la grande importanza della preparazione bellica della Russia. In verità la mobilitazione non avrebbe spaventato i giornali dei due paesi, nostri alleati, se essi avessero avuto cura di seguire da vari mesi a questa parte la febbrile e vasta opera di rafforzamento militare della Russia. La mobilitazione ha una importanza eccezionale solo in quanto darà modo di osservare se la preparazione militare si svolge con efficacia e conforme ai piani prestabiliti. Da sè sola la mobilitazione non costituisce e non può costituire per la politica internazionale un fatto di turbamento. Maggior turbamento dovrebbero produrre i provvedimenti militari quali si vanno attuando giorno per giorno, ora per ora, in silenzio e senza la coreografia della mobilitazione.

Voi saprete che è assolutamente vietato alla stampa russa di occuparsi di cose militari. Ciò non ostante parecchie significanti notizie sono venute inevitabilmente a conoscenza di quanti hanno contatto con il mondo militare e politico. Si sa così che i provvedimenti militari riflettono la costruzione di nuovi sistemi di fortificazioni sui confini occidentali, la creazione di quattro nuovi corpi d'armata, la costruzione d'una larga rete ferroviaria strategica, l'aumento del contingente ecc.

Se le notizie che si raccolgono nei circoli della Duma sono esatte fra due anni l'effettivo dell'esercito russo avrebbe un aumento di 408 mila uomini. Di questo aumento si sarebbe già parlato nell'ultimo Consiglio tenuto al Palazzo d'inverno e di esso si dovrebbe occupare prossimamente la Duma in seduta segreta. Altro problema di speciale attenzione e studio è quello del rinnovamento dell'artiglieria.

Le industrie per le forniture all'esercito sono state trasferite più nello interno della Russia: a Zaritzin, sul Volga, si lavora con grande attività al completamento di gigantesche officine militari.

I provvedimenti militari russi hanno avuto una grande ripercussione anche nella Svezia, dove si è determinata una grande agitazione diretta ad ottenere il rafforzamento della difesa militare. Il Parlamento svedese è stato sciolto a causa di questo movimento e le elezioni si effettueranno sul terreno della necessità di rafforzare la difesa nazionale.

Quali sono le preoccupazioni della Svezia? Le notizie che provengono da Stoccolma dicono che colà si assicura che la Russia ha progettato di fortificare le isole Aland, poste all'imboccatura del Baltico. La Svezia è inoltre preoccupata dal grande fervore, col quale la Russia attende al rinnovamento della sua flotta del Baltico. A questo riguardo si assicura che le quattro superdreadnought, *Sebastopoli*, *Petropavlosk*, *Poltava* e *Gangout*, di 23 mila tonnellate, entreranno in servizio nel prossimo mese di luglio.

Vuole veramente la Russia la guerra?

Qualche mese fa, occupandomi della politica estera russa, insistevo nel mettere in rilievo il carattere della politica russa, la quale è pacifica, non nel fine, ma nei mezzi. La Russia vuole la pace, ma solo fino a quando non sarà pronta alla guerra, alla quale si va preparando con metodo e con alacrità.

Il convincimento della necessità della guerra ha guadagnato e guadagna terreno presso tutte le classi sociali e presso tutte le nazionalità dell'impero. Dovunque rivolgiate la domanda « perchè mai la Russia farà la guerra? », la risposta che raccogliete è questa: « perchè la guerra è necessaria ».

I polacchi sperano in un rovescio delle armi russe come nel solo mezzo per ottenere l'indipendenza, i tedeschi delle provincie baltiche sperano in un disastro militare della Russia per unirsi all'impero germanico, la Finlandia attende da una guerra perduta la sua indipendenza, la democrazia sociale e gli spiriti rivoluzionari sparsi nell'impero vedono in una guerra perduta il solo mezzo per un regime liberale. D'altra parte i circoli conservatori ... vittoriosa, perchè solamente con una guerra vittoriosa possono d'un colpo risolvere tutti i problemi principali della vita internazionale russa.

L'annessione dell'Armenia, l'apertura degli stretti, il consolidamento in Polonia, l'annessione dei ruteni non sono problemi la cui soluzione può ottenersi per via diplomatica. Una guerra vittoriosa sull'Austria e sulla Germania risolverebbe contemporaneamente tutti questi quattro gravi problemi secondo le aspirazioni della Russia.

Che la Russia non abbia rinunciato alle sue aspirazioni sull'Armenia è un fatto tangibile. Da qualche tempo a questa parte, in seguito alla prima penetrazione germanica in Armenia, la Russia ha anzi affrettato la sua preparazione all'annessione. A Mosca ed a Pietroburgo si sono formati dei Comitati speciali di propaganda; in Armenia sta alla testa del movimento di propaganda russa Bogha Lubar pascià, un armeno ricchissimo che ha continuo contatto col Governo di Pietroburgo ed al quale pare sia stata anche promessa la carica di Governatore dell'Armenia.

Tra i kurdi si fa una grande propaganda a favore delle aspirazioni russe; inoltre il Governo di Pietroburgo largheggia in atti di generosità e simpatia verso gli armeni, suoi sudditi. Sul confine armeno si svolge una opera di preparazione militare così vasta da fare credere imminente un'azione. A Tiflis il Governatorato generale è affidato al generale principe Woronzoff-Taschkoff, uomo che gode la speciale fiducia del Governo e dello Czar.

Alla questione dell'apertura dei Dardanelli la Russia non ha nemmeno rinunciato e ritiene che il momento per ottenere la soluzione della questione degli stretti sia anzi giunto; poichè considera che il trattato di Berlino, in quanto si riferisce alla questione degli stretti, sia stato annullato quasi completamente dalla annessione della Bosnia-Erzegovina e dai recenti avvenimenti balcanici.

L'interessamento della Russia alla sorte dei ruteni è insieme con la questione polacca il nodo delle discordie e delle irritazioni tra Vienna e Pietroburgo. La propaganda ortodossa tra i ruteni ha effettivamente il carattere d'un movimento separatista, irredentistico? Pensano e vogliono veramente i russi l'annessione dei ruteni? Il processo recente di Marmoros Sziget e l'altro che si sta svolgendo a Leopoli hanno prodotto in Russia una commozione profonda, il che è indice dell'interessamento della Russia verso i ruteni dell'Austria-Ungheria.

Non è possibile stabilire fino a qual punto il Governo partecipi alla propaganda ortodossa tra i ruteni dell'Austria-Ungheria ed in che proporzioni s'accoppii la propaganda irrentista a quella religiosa. Vero è per altro che una propaganda ortodossa tra i ruteni è praticata e che in Russia esistono correnti di viva simpatia verso i ruteni, la cui annessione all'impero russo sembra una delle conseguenze logiche d'una guerra vittoriosa contro la monarchia.

Della Polonia la Russia non crede di potersi assolutamente fidare. Il convincimento che in caso di guerra la Polonia russa insorgerà contro la Russia è così radicato che la linea di fortificazioni è stata trasportata più verso l'interno. Forse una politica più accorta e più rispettosa della civiltà e della libertà della Polonia avrebbe potuto guadagnare all'impero le simpatie dei polacchi. A Pietroburgo si è convinti che l'origine dei guai polacchi sia Vienna.

L'Austria farebbe una larga ed efficace propaganda anti-russa nella Polonia russa, sulla cui rivoluzione conterebbe molto e con fondamento in caso di guerra con la Russia. Nei giorni scorsi è stato pubblicato il resoconto d'un Comitato, che era stato costituito l'anno scorso in Galizia allo scopo di inscenare una rivoluzione nella Polonia russa. Il Comitato aveva specialmente il compito di organizzare il corpo dei volontari polacchi, che dovevano invadere al momento opportuno la Russia. Sembra inoltre che in Austria si sia costituito durante l'inverno scorso un corpo di volontari di ben 12 mila giovani polacchi, suddivisi in battaglioni comandati da ufficiali dell'esercito ed armati di fucili militari.

* * *

Sarà mai possibile l'annessione dei ruteni dell'Austria-Ungheria ed il consolidamento del dominio russo in Polonia senza una guerra vittoriosa sull'Austria? E' impossibile pensare che l'Austria ceda pacificamente una sua provincia alla Russia come è impossibile pensare che la Germania ceda per una azione diplomatica le province dell'Alsazia e Lorena alla Francia. D'altra parte è possibile che la Russia arrivi all'annessione dell'Armenia e all'apertura degli stretti senza avere avuto ragione anche delle armi germaniche ... Armenia e si è insediata a Costantinopoli: una soluzione del problema armeno e del problema degli stretti nel senso che la Russia desidera non è possibile prescindendo dalla Germania.

Fino alla vigilia della guerra balcanica era la penisola balcanica che costituiva la causa più probabile d'una guerra austro-russa. Oggi la penisola balcanica ha un assetto nuovo e duraturo e le controversie austro-russe in Balcania sono un giuoco per accaparrarsi l'aiuto di quei piccoli Stati pel giorno in cui sarà giuocata la partita decisiva, che avrà per posta le terre rutene dell'Austria e la Polonia.

Fino alla vigilia della guerra balcanica a Berlino ed a Pietroburgo non si vedevono le ragioni d'un dissidio russo-germanico così profondo da potere dar luogo ad una guerra. Oggi la situazione è mutata. Dopo l'ingresso della Germania in Armenia e dopo l'insediamento degli ufficiali prussiani a Costantinopoli, a Pietroburgo, si è convinti che non si potrà arrivare all'annessione dell'Armenia ed all'apertura degli stretti senza avere sconfitto insieme con l'Austria la Germania.

Questa considerazione spiega e giustifica il mutamento profondo che è avvenuto nelle direttive generali dello Stato Maggiore russo. Fino all'anno scorso la Russia non aveva nessuno interesse diretto a battere, in caso di guerra, l'esercito germanico o a concorrere direttamente nella sua sconfitta e pertanto tutti gli sforzi offensivi venivano concentrati verso il confine austro-ungarico limitandosi alla difensiva sul confine germanico. La Francia gridava e protestava contro questo concetto, a cui si informava nella preparazione alla guerra la Russia, poichè la Russia rinunciando a prendere la offensiva anche sul confine germanico permetteva alla Germania di concentrare tutta la sua potenza offensiva verso il confine francese. Se la guerra fosse scoppiata è certo ch'essa avrebbe avuto due teatri: uno austro-russo sul confine tra i due Stati e l'altro franco-germanico sul confine tra questi due paesi. Sul confine russo-germanico non si sarebbe avuto nessun fatto d'armi importante poichè tanto la Russia quanto la Germania si sarebbero mantenute sulla difensiva.

Oggi la situazione è cambiata. La Russia intende che con una guerra vittoriosa sulla sola Austria potrebbe ottenere la soluzione, quale essa desidera, della questione rutena e di quella polacca, ma non potrebbe imporre alla Germania l'annessione dell'Armenia e l'apertura degli stretti. Perchè la Russia possa risolvere con una sola guerra vittoriosa insieme con le questioni rutena e polacca i problemi armeno e degli stretti è necessario che alla disfatta dell'esercito austro-ungarico si accompagni la disfatta dell'esercito germanico. Questo spiega perchè il concetto generale, a cui si informava la preparazione militare della Russia, è stato modificato nel senso che è necessario prepararsi a prendere l'offensiva anche sul confine germanico.

* * *

La situazione della Russia nei rapporti dell'Armenia, della Polonia, dei ruteni dell'Austria, degli stretti è tale che non può essere prolungata all'infinito. Per la Russia non vi sono che due vie: o la guerra o la rinuncia. Ma può e vuole la Russia rinunciare all'annessione dell'Armenia, alle sue province polacche, all'annessione dei ruteni, alla libertà degli stretti? Non può; certo non vuole.

Non rischia di perdere nulla la Russia in una guerra? Altro che rischia!

A parte la possibilità d'una rivoluzione interna come conseguenza d'un rovescio delle sue armi, essa rischia di perdere le province baltiche, le province polacche, la stessa Finlandia. Rischia di perdere tanto quanto rischia di guadagnare. Ma la necessità d'una guerra non sorge — secondo le idee che corrono in Russia — da un bilancio tra le possibili perdite ed i possibili guadagni, bensì dalla insostenibilità della situazione presente. In Polonia bisogna o rinunciare al dominio o tenerlo pieno, completo, incontrastato; per i ruteni bisogna o annettereseli o rinunciare alla pericolosa e costosa propaganda irredentista; in Armenia bisogna o prendere possesso o rassegnarsi alla penetrazione germanica ed al consolidamento della Turchia; per gli stretti bisogna o aprirli o rinunciare a costruire *superdreadnought* nel mar Nero.

La guerra non verrà a maturazione per quanto dipende dalla Russia nè fra sei mesi nè fra un anno; essa scoppierà quando la Russia si crederà pronta.

L'Austria e la Germania si spaventano oggi di vedere un milione e quattrocento mila baionette in moto? Si spaventano troppo presto. Prima d'arrivare alla guerra la Russia ci offrirà lo spettacolo magnifico d'una mobilitazione di almeno tre milioni di baionette.

A meno che la Germania e l'Austria...

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Verso l'epilogo di un dramma passionale

L'avvocato Paternostro alle Assise

PALERMO, 26.

I lettori della *Tribuna* ricorderanno ancora il sanguinoso dramma svoltosi nel pomeriggio del 16 ottobre scorso, nella via Maqueda, una delle strade più frequentate di Palermo.

L'avv. Paolo Paternostro uccideva con cinque colpi di rivoltella il ricco commerciante Giovanni Saladino.

La tragedia che si svolse nel periodo più agitato della preparazione elettorale politica destò una grandissima impressione in Sicilia ed ebbe larghissima eco in tutta la penisola, sia per la notorietà dei protagonisti di essa, sia perchè in sul primo momento si sparse la voce che al delitto non era estranea la passione politica.

Infatti il Paternostro era uno dei più fieri sostenitori della causa nasiana e si diceva che egli avesse ucciso il Saladino, perchè questi gli aveva sottratto documenti importanti sulla imminente lotta politica.

Ma la vera causa della tragedia non tardò a farsi strada.

Paolo Paternostro, avendo acquistato la certezza che sua moglie lo tradiva con il Saladino, aveva deliberato di vendicare il suo onore oltraggiato, uccidendo questi.

Il processo fu istruito in brevissimo tempo ed il Paternostro venne rinviato alle Assise di Palermo siccome responsabile di omicidio volontario.

Il predetto era stato fissato per la udienza del giorno 26 del corrente marzo, ma il Procuratore Generale ha elevato richiesta perchè, per legittima suspicione la causa fosse rimessa ad un'altra Corte di Assise.

La causa quindi è stata rinviata al due del prossimo aprile, in attesa che la Cassazione provveda sulla istanza del Procuratore Generale.

Fra qualche giorno sarà resa nota la decisione ed, ove la Cassazione non provveda e non emetta neanco ordinanza di sospensione prima del due aprile, il dibattimento sarà senz'altro iniziato dalla nostra Corte di Assise.

In attesa di questa decisione, credo opportuno, per intelligenza dei lettori, accennarvi per sommi capi come si svolse la tragedia e quali furono le cause intime che la provocarono.

Prime nubi

Paolo Paternostro e Giovanni Saladino erano due vecchi amici: si conoscevano sin dalla infanzia. Dopo essersi sposati i loro rapporti continuarono cordiali, affettuosissimi, anzi diventarono ancora più affettuosi perchè le loro rispettive mogli, anche esse amiche fra di loro, contribuirono a renderli più saldi. Le due famiglie trascorrevano le serate assieme, assieme si divertivano, frequentavano gli stessi salotti mondani, ed erano additate come due coppie modello. Sembrava che la loro felicità non fosse mai offuscata dalla più leggera nube. Sembrava che mai un sospetto avesse turbato quell'idillio che, malgrado il volgere degli anni, quelle due coppie si trovassero in piena luna di miele.

Tutto ciò era fittizio. Paolo Paternostro era gelosissimo della moglie signora Clementina Savagnone, un tipo affascinante di bruna dagli occhi e dai capelli nerissimi, dal corpo ... fiera della sua bellezza ... sapeva di essere guardata, ammirata ed invidiata. Nei teatri, quando entrava la signora Paternostro, tutti gli sguardi degli spettatori si distoglievano dalla scena e si fissavano sulla bellissima donna. Paolo Paternostro adorava la moglie; l'aveva sposata quando egli, ancora giovanissimo non aveva ancora conquistato quella posizione che godeva in questi ultimi tempi. Giovane di ingegno svegliato era pervenuto, dopo nobilissimi sforzi, ad uno dei primi posti fra i penalisti della nostra città. La vita pubblica lo aveva sedotto e da alcuni anni egli sedeva in Consiglio comunale. Oratore facondo, aveva ereditato dal padre, onorevole Alessandro, tutti i pregi che si richiedono ad un uomo pubblico che deve percorrere lunga e luminosa via.

Le famiglie Paternostro e Saladino si univano sempre a comitive composte da altre famiglie della nostra buona società e facevano delle allegre gite nei dintorni della riviera. Nei mesi estivi furono visti spesse volte nello incantevole specchio d'acqua di Sferracavallo. Dopo il bagno si univano a pranzo attorno ad una lunga tavola, dove si assidevano non meno di cinquanta persone. Forse fu in una di queste gite che Paolo Paternostro sorprese il Saladino mentre contemplava la bella signora con uno sguardo lungo ed appassionato.

Le torture della gelosia

Il Paternostro si mise subito in sospetto: cominciò a spiare con occhio attento la moglie e l'amico: spesso sorprese degli sguardi furtivi, sorrisi e piccoli colloqui che furono per lui una dolorosa rivelazione.

Una vigilanza più assidua e più intensa gli diede la certezza che la moglie scriveva al Saladino, e più tardi ebbe ancora delle prove. Chiudeva della scatola dei pennini nuovissimi che contava; la sera ne trovava uno di meno, la moglie aveva scritto al Saladino ed aveva usato un pennino nuovo. In seguito lasciò negligentemente sul tavolo un foglio di carta asciugante nuovo. Di sera lo trovò già usato e riflettendo la scrittura in uno specchio potè leggere chiaramente le parole: *...amore ...mio Giovannino ...via Maqueda*.

Il Paternostro cominciò a rovistare di nascosto nei mobili della moglie: non trovò nulla. Lesse attentamente le corrispondenze amorose pubblicate nei quotidiani di Palermo ed ebbe la certezza che il Saladino si serviva di quel mezzo per corrispondere e dare appuntamenti a sua moglie. Ormai sicuro che la moglie lo tradiva il Paternostro un giorno, nel grande atrio del Palazzo dei Tribunali, fermò il Saladino, al sui era anche l'avvocato, e lo scongiurò a dirgli la verità. Il Saladino negò qualsiasi rapporto di qualsiasi natura con la signora. Paternostro insistette. Se lo chiamò in disparte e concitatamente disse: « Senti, noi siamo amici e ci siamo voluti sempre bene. Tu hai il dovere di parlarmi con tutta schiettezza: sei ancora degno della mia amicizia? Sei ancora degno di frequentare la mia casa? Non hai tu macchiato il mio nome? Dimmi la verità, poichè io sono anche disposto a dimenticare il passato. Io dubito di te: toglimi da questa tortura, giurandomi di non mentire ». L'amico gli giurò che era degno dell'amicizia di lui. Si strinsero la mano e si separarono.

Paolo Paternostro, rincasando, chiamò la moglie e le propose di partire per alcun tempo da Palermo. Egli infatti aveva prestato fede al giuramento dell'amico e, volendo acquistare intera la tranquillità sua, tentava di distogliere con un lungo viaggio l'animo della moglie da ogni tentazione... La moglie non volle partire e Paolo Paternostro, da quel momento fu sicuro che essa non fosse degna di lui e si diede a spiarla continuamente...

Un giorno, dopo uno dei soliti sospetti, egli mosse un aspro rimprovero alla moglie che gli diede questa risposta: « Tuo padre era un visionario, uno dei tuoi fratelli non ha la testa a posto e tu mi sembri assolutamente pazzo! »

La certezza del tradimento

Il Paternostro continuò a leggere le corrispondenze amorose sui giornali. Il giorno di martedì 14 ottobre ne trovò una firmata « F » dove era detto fra l'altro: « ... ». Queste corrispondenza fermò l'attenzione del Paternostro, il quale, il giovedì, appariva più agitato del solito.

Verso le ore 13, recatosi a casa, trovò la moglie che si preparava per uscire. Le chiese:

— Dove vai? T'accompagno.

— No.

Questa parola gli diede l'impressione che essa volesse uscire sola per recarsi all'appuntamento letto sul giornale. Uscirono assieme in carrozza e andarono a far visita alla signorina Paternostro.

Alle ore 14 passarono da piazza Bologni e si svolse fra loro un dialogo assai concitato. La moglie disse al marito:

— Ora te ne puoi andare perchè debbo fare delle compere.

— No, t'accompagno.

— Sei insopportabile con questi tuoi sospetti. Tua moglie è tanto superba di sè stessa che se qualcuno la guardasse saprebbe metterlo al posto al semplice sguardo.

— Ed io non ti lascio.

— Bada che è peggio per te.

La lettera

Se ne andarono a casa, dove giunti, il marito le chiese le chiavi degli armadi. Avutele si diede a rovistare nervosamente in tutti i cassetti, mettendo ogni cosa a soqquadro. A un certo punto mandò come un ruggito. Aveva visto una lettera recante questo indirizzo, di calligrafia della moglie: « Al signor Giovanni Saladino, presso il Cinematografo Centrale ». Quel che accadde nell'animo di Paolo Paternostro non è a dire. La moglie vistasi scoperta gli si gettò ai piedi e, abbracciandogli supplichevolmente le ginocchia, non si stancava di ripetere: Paolo, perdonami.

Ma Paolo la respinse duramente e scappò verso la ritirata ove si chiuse per leggere meglio tutta la lettera.

Nel frattempo la moglie mandava a chiamare a mezzo della donna di servizio i suoi genitori, abitanti in quelle vicinanze. Paolo uscito dallo stanzino e, con la lettera in tasca, scendeva a precipizio le scale e montava in una carrozza che infilò la via Roma.

La tragedia

In carrozza lesse nuovamente la lettera. All'angolo di Via Roma ordinò al cocchiere di condurlo al Cinematografo Centrale, di proprietà del Saladino, in Via Maqueda. Quivi giunto chiese del Saladino. Il fattorino subito si recò a chiamarlo.

Il Paternostro attese nella sala di aspetto. Giovanni Saladino era nei locali di amministrazione. Ne uscì col sorriso sulle labbra, abbottonandosi la giacca:

— Paolo, tu qui? Che cosa desideri?

Paolo Paternostro estrasse la rivoltella e ne esplose cinque colpi contro il Saladino che trasportato all'ospedale, vi giunse già cadavere.

Il Paternostro fu subito fermato da alcuni agenti e tradotto al Commissariato Monte di Pietà, dove fu interrogato lungamente. Narrò tutta la sua odissea, confessò il delitto e fu mandato in carcere.

L'istruttoria

Questi per sommi capi i fatti che precedettero e le circostanze che accompagnarono il delitto.

L'istruttoria fu tenuta sempre segreta. I giornalisti non hanno potuto prendere visione dell'atto di accusa. Posso però assicurarvi che la signora Paternostro negò sempre di avere avuto rapporti intimi col Saladino, sostenendo sempre che la loro relazione restò nell'ambito della spiritualità.

A conferma di ciò vi è la lettera che determinò il precipitare della tragedia. Tutte e quattro le facciate erano occupate da una calligrafia fittissima, tracciata con mano ferma. Con essa la signora non dava appuntamento al Saladino e fra le molte espressioni d'amore non v'ha parola che si riferisca al Paternostro. Dalla lettura di essa trae la convinzione che la signora Clementina nutrisse un affetto profondo pel Saladino ma che questo affetto si mantenesse nel campo platonico. La donna tutta pervasa da quell'amore lo descrive con immagini che, financo qua e là fanno pensare alle frasi più note di qualche libretto melodrammatico. La signora, a certo punto scrive un periodo simile, su per giù, a questo: « Con queste giornate autunnali ti penso sempre e ti vorrei vicino a me. Ti vedo sempre con i tuoi grandi occhi neri ed espressivi e non puoi credere quando vedo me sola in queste stanze e te lontano innanzi a un cinematografo, costretto a dedicarti a cose commerciali. Il mio amore è infinito come il mare ».

E' stato pure accertato che il Paternostro voleva suicidarsi. Fu trovato in un cassetto un plico indirizzato al fratello Roberto con le ultime volontà che un fratello, sul punto di lasciare la vita, confida al fratello.

Il rinvio per suspicione

Il processo fu istruito in breve tempo ed il Paternostro venne rinviato alle Assise, siccome responsabile di omicidio volontario.

Il Procuratore Generale, comm. Pasquale Scafati ha sostenuto la sua richiesta di remissione della causa in un esposto nel quale, riassunti i risultati processuali, perviene prima alla considerazione che per la causa è indispensabile nei giudici serenità di coscienza. Aggiunge che appunto per aversi questa serenità è necessario che i giudici abbiano la coscienza libera da estranei concetti. Rileva il magistrato che intorno alla causa, come in ogni causa passionale, si è creata una larga onda di sentimentalità. Esamina la posizione altamente rispettata che la famiglia Paternostro raggiunse in Sicilia per i meriti dei fratelli Paolo ed Alessandro che occuparono molte pubbliche cariche, e chiama splendidi ed onorevoli i precedenti della famiglia, ed altrettanto splendida la posizione dell'avv. Paolo Paternostro stimato per la elevatezza dello ingegno, l'elevata ed onesta partecipazione alla vita politica, per l'onestà e il valore professionale.

Ritiene il Procuratore Generale che non possono essere sereni i giurati di Palermo, perchè la via principale, proprio vicino alle Assise prende proprio nome dal padre dell'accusato.

Per tutte queste ragioni il magistrato sospetta che il presagio di assoluzione sia fondato, come ritiene fondati i reclami della parte civile per non aver potuto trovare avvocati.

Fra giorni avremo la decisione.

Il processo De Candia per spionaggio a Taranto

TARANTO, 25, ore 14.

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'assise il processo a carico di Giuseppe De Candia imputato di spionaggio. L'imputato appariva pallido e aveva lo sguardo smarrito: egli veste di nero con una certa ricercatezza. Il pubblico volge lo sguardo verso di lui osservandolo attentamente.

L'imputato risponde alle prime interrogazioni del presidente con evidente commozione che rende tremante la sua voce.

Mentre si fa l'appello dei testimoni, che sono una ventina, si apprende che a richiesta del P. M. ieri è stato citato il comandante della piazza marittima di Taranto in rappresentanza del Ministero della Marina, a comparire in udienza stamane come parte lesa nel processo.

Passato il primo momento di agitazione, l'imputato comincia a rendere il suo interrogatorio con parola disinvolta che rivela la sua cultura. Accenna quindi al suo primo interrogatorio reso a Livorno circa le trattative con una ditta di Trieste per essere assunto come rappresentante in commercio di legname. Questa ditta gli chiese delle carte idrografiche dell'arcipelago Toscano e dell'isola d'Elba, ma egli, pur potendosene procurare, non volle fornirle per i suoi sentimenti d'italianità e per quanto gli fossero state offerte 600 lire. L'imputato spiega poi l'esibizione dell'opera sua fatta in una lettera al console turco a Marsiglia affermando che egli intendeva carpire qualche informazione e non darne. Sperava di ottenere delle lettere da detto console: con questo gli sarebbe stato più facile dimostrare la sua importanza ed entrare come agente di polizia segreta al servizio dell'Italia. Egli aveva fatto all'uopo una domanda al Ministero degli Esteri. Afferma di non essersi mai mosso da Livorno durante quel periodo di tempo.

Continuando l'interrogatorio il De Candia parla della paternità di alcune lettere che negò fossero sue perchè non scritte da lui come si desume dalla differenza di scrittura e di forma. Con accento di vibrata emozione egli accenna al suo inatteso e improvviso arresto, e al modo di difendersi che gli fu così tolto. Con voce strozzata dall'emozione conclude dicendo di appartenere a una famiglia di patrioti che ha sacrificato nell'altare della patria sangue e denaro. Perciò sentendo ben alto il sentimento dell'italianità, non poteva macchiarsi dell'infame delitto attribuitogli.

Il Presidente gli rivolge alcune contestazioni cui il De Candia risponde esaurientemente, affermando di non avere scritto le lettere incriminate e di non essersi mai mosso da Livorno.

Terminato così l'interrogatorio, vien data lettura del lungo atto di accusa.

Un impresario teatrale riconosciuto innocente

Ricorderanno i nostri lettori come nel mese di gennaio u. s. si parlò diffusamente sui giornali della scoperta di una *banda internazionale* cui erano imputati furti a danno delle Ferrovie di Stato mediante sostituzioni di bauli, casse, ecc.

L'impresario teatrale Creso Bousquet italiano, residente a Ventimiglia venne arrestato qui in Roma come uno degli autori di tali furti, che sarebbero stati commessi insieme all'applicato ferroviario Bartolini.

Questi ha invece confessato la sua colpa dimostrando la completa innocenza del Bousquet che, per ordine del Procuratore del Re di Firenze è stato rimesso in libertà, essendosi riconosciuto assolutamente estraneo a tutti i furti continuati avvenuti sulle ferrovie.

Per un certificato universitario

Il 15 gennaio 1914 il pretore della 1ª Pretura urbana di Roma condannava a L. 100 di multa il segretario dell'Università di Roma Pacetti Nazzareno per falsa attestazione in un certificato universitario in data 30 maggio rilasciato allo studente Giovanni Biscossi; uguale pena aveva applicato allo studente per aver determinato il segretario a commettere il detto reato e per aver fatto uso del certificato falso nel dicembre 1912.

Dinanzi la XII Sezione del Tribunale presieduta dal presidente Amelio è stato discusso l'appello.

Gli imputati sono stati assolti ed erano difesi dagli avvocati Bianchi e Pistorio.

Tra un medico condotto e il Comune di Monterotondo

Alla prima Sezione della Corte di Appello civile ieri si discusse la causa del dott. Spinedi contro il Comune di Monterotondo, vertente sul punto se l'assegno annuo dato per un certo tempo dal Comune per la cura nel carcere mandamentale possa o no essere tolto quando il medico è divenuto stabile. Il prof. Pietro Cogliolo, difensore del dottore, sostenne che la stabilità posta giuridicamente alla irriducibilità non solo dello stipendio ma anche degli assegni accessori, quando non abbiano esplicita natura provvisoria. L'avv. Valeri, difensore del Comune, sostenne le ragioni del Municipio.

Un signore inglese che si svena nel bagno a Sorrento

NAPOLI, 26.

Tre giorni or sono all'Hôtel Vittoria arrivò e prese alloggio una coppia di sposi in viaggio di nozze. Egli, Daniele Nackianonn di anni 35, nato a Londra; lei, Maria Jessil, già vedova, non ancora trentenne, pure londinese.

Coppia simpaticissima, che pareva esprimere in ogni piccola cosa la soddisfazione e la gioia della propria felicità.

Dopo un breve viaggio in Francia, i due sposi vennero in Italia; passarono alcuni giorni lietissimi ad Amalfi, e quindi vennero a Napoli, da dove avevano deciso di recarsi a Roma il giorno dopo, essendo seccati del maltempo che da parecchi giorni imperversava. Era già notte. La coppia felice, dopo avere tranquillamente pranzato, si era ritirata nella camera da letto quando al signor Nackianonn venne in mente che a Roma correvano il rischio di non trovar posto in quell'albergo dove avevano divisato di andare, se non avessero prenotata una camera. Però egli disse che era necessario telegrafare. Ma era poco meno che la mezzanotte e pioveva a dirotto; motivo per cui la signora Jessil cercò di indurre il marito a fare a meno di uscire a quell'ora e con quel tempo. Tanto a Roma vi sono tanti buoni alberghi!

Ma il signor Nackianonn si era fisso in mente di uscire per telegrafare, e non vi furono argomenti bastevoli a dissuaderlo da tale proposito.

Uscì, infatti, sotto la pioggia torrenziale. La moglie lo seguì col cuore e cogli occhi ... si affacciò alla finestra per accompagnarlo ancora, lo vide avviarsi verso la Galleria Vittoria, è rimase dietro i vetri ad attenderne il ritorno.

Passa un'ora, e il marito non torna; ne passa un'altra, la notte si fa sempre più profonda e più piovosa, ma il signor Nackianonn non si vede. Le ore passano lente ... eternità, e nell'anima della giovine signora si va man mano formando uno strato di malinconia, di tristezza, di terrore. Fino a che non potendo più resistere all'interna angoscia, nè sapendo a che mai attribuire l'inesplicabile ritardo, alle ore tre del mattino di martedì la poveretta decise di recarsi in questura a riferire al funzionario di servizio le sue preoccupazioni.

La pubblica sicurezza si diede subito da fare, affidando l'incarico delle indagini al funzionario addetto al servizio stranieri cav. Persico, che constatò subito come a nessun albergo di Roma era stato spedito alcun telegramma a firma Nackianonn.

Non è a dire quale inferno sia stato nell'anima della povera signora, che non sapeva in alcun modo spiegare la sparizione del marito, e che doveva ritenere fosse caduto vittima di qualche sventura o più ancora di qualche delitto, massimamente perchè sapeva che il marito aveva nel portafogli delle forti somme.

Ella si è recata più volte, quasi convulsa e disfatta alla questura per aver notizie; ma nessuno aveva saputo, sino a ieri, darle una qualsiasi risposta. Le indagini della questura erano riuscite tutte infruttuose.

Ieri finalmente si scoprì il mistero. Un telegramma al questore proveniente da Sorrento annunziava che il sig. Nackianonn si era trovato svenato in una vasca da bagno all'« Hôtel Tramontana ».

Comunicata ieri sera la notizia dolorosa alla povera signora Jessil che attendeva ancora, con la morte nell'anima, o il ritorno del marito o una notizia che lo riguardasse; accompagnata dal signor Merlo, proprietario del « Grand Hôtel Victoria », ella si recò in automobile a Sorrento.

Risparmio ai lettori di dire dello stato di animo della infelice signora e della sua precipitosa corsa a Sorrento e della scena di dolore dinanzi il cadavere del marito. Dò la versione pedestre del fatto invece.

Il signor Nackianonn, coll'ultimo treno che parte da Napoli, la sera di lunedì si recò a Sorrento, andò all'« Hôtel Tramontana » dove la mattina ordinò un bagno caldo. Si chiuse nella stanza da bagno, si tuffò nella vasca ed ivi si recise le vene della regione inguinale e della regione pubica con un bisturi affilatissimo.

Trascorsa più di un'ora, il personale di servizio notò che il signore prolungava troppo il suo bagno, e credette opportune bussare alla porta dello stanzino. E, poichè non rispondeva alcuno, si ritenne necessario avvertire il proprietario, che bussò alla sua volta. Non avendo avuto risposta, sorse nell'animo di tutti una forte preoccupazione, e però fu data comunicazione all'autorità di P. S., che abbattè la porta e vide nella vasca, che pareva colma di sangue, immerso il corpo inerte del signor Nackianonn.

Il suicida è un commerciante ricchissimo che ha vissuto molto tempo in Africa.

Oltre la povera moglie accorsero all'Hôtel Tramontana anche alcuni parenti del suicida. Sono tutti di origine scozzese.

Cronache di Sardegna

Per attenuare gli effetti della crisi economica

SASSARI, 25.

Dai comuni della provincia pervengono nuove voci di dolore. Le rappresentanze sono impensierite e si dispongono a chiedere che vengano mantenuti gli impegni assunti dal Governo ai primi di febbraio, quando le rappresentanze delle provincie di Sassari e di Cagliari si recarono a Roma ed, in compagnia di tutti i deputati dell'isola domandarono efficaci provvedimenti per attenuare gli effetti della crisi economica, prodotta in gran parte dalla ostinata siccità e dalla moria del bestiame.

Il ministro delle Finanze, d'accordo con il Presidente del Consiglio, ordinò la sospensione del pagamento dell'imposta terreni. Il provvedimento, che assicurò un po' di tranquillità, fu variamente commentato. A molti parve che la sospensione non raggiungesse alcun buon risultato, se non seguita dallo esonero completo dell'imposta. Oggi ricominciano i lamenti.

Ad Irgoli fu tenuta una riunione di sindaci del circondario di Nuoro e, fra l'altro, in questa riunione si domandò il condono dei residui d'imposta 1911 e retro. Come si può pretendere il pagamento dell'arretrato ai pastori, i quali non hanno i mezzi di sussistenza, appunto per il mancato frutto del bestiame, ed oltre alla perdita del capitale hanno ancora l'obbligo di pagare i pascoli?

La deputazione provinciale non rimarrà insensibile a queste voci di dolore: ma più che alla sospensione delle imposte, cioè a provvedimenti che si risolvono in un peggioramento delle condizioni dei cittadini e degli enti, si dovrebbe pensare non solo all'esonero totale, ma altresì all'esecuzione delle opere pubbliche deliberate dal Parlamento e promesse da leggi. Con le bonifiche, con i bacini di irrigazione, con le strade d'accesso, con tante altre opere pubbliche il miglioramento economico della popolazione sarà assicurato e non vi saranno più le enormi difficoltà odierne per la riscossione di tutte le imposte.

Strascichi del processo di Orune
La condanna d'un teste

SASSARI, 26.

Al tribunale, presieduto dal giudice Melis, nelle udienze di ieri e di oggi si svolse il processo contro Nicolò Chessa, che durante il processo per l'omicidio del sindaco di Orune, Pietro Massaia, fu incriminato per falsità.

Furono uditi varii testimoni, fra i quali il difensore avv. Ignazio Devilla, il redattore della *Nuova Sardegna* Primo Satta che assistette al lungo processo, l'on. Dore.

Quest'ultimo fece una importante deposizione, chiarendo quanto egli aveva dichiarato alla Corte di Assise e sostenendo che non vi era alcuna contraddizione tra le sue parole, rispondenti rigorosamente alla verità, e quelle di altri testi. Affermò che la vedova del Massaia non è isterica.

L'interessante processo terminò con la condanna del Chessa a un anno di reclusione, 61 lire di multa e danni e spese.

Da Cagliari

CAGLIARI, 24.

NEL « TIRO A SEGNO »

Ha avuto luogo l'elezione delle cariche nella locale Società di Tiro a Segno. Correvano due schede: una proponente la rielezione di tutti i membri del Consiglio direttivo scaduto, l'altra tutta i nomi nuovi. Intervennero 337 soci, e la lotta, da molto preparata, fu aspra e vivace.

Trionfò la scheda che patrocinava la rielezione del vecchio Consiglio.

Furono quindi eletti: Raimondo Migliardi, con 207 voti; Gerolamo Coroneo, con 195; Efisio Serra, con 191; Oliviero Olivieri, con 196; Matteo Comella, con 193; Luigi Sarigu, con 191 e Domenico Solari, con 186.

Dalla scheda avversaria ebbero: Armando Boi, voti 139; Francesco Costa, 138; Marcello Dinaro, 146; Patrizio Mameli, 141; Enrico Pernis, 138; Battista Rossino, 146; Umberto Schlick, 132.

Al sig. Migliardi che era presidente scaduto e che fu rieletto, con significativa votazione, furono fatte molte feste dai consoci, non dimentichi delle vive continue sapienti cure che egli dà per il migliore svolgersi ed affermarsi della fiorente società.

PRO « SINDACATO VINICOLO DEL CAMPIDANO »

La imponente riunione tenutasi a Monserrato dei produttori del nostro Campidano, ha dimostrato come e quanto fosse sentito il bisogno, di raccogliere in una unica finalità di utile difesa contro le troppe insidie della ricca produzione vinicola del Campidano, tutti i produttori. Le molte adesioni tra le quali quelle del Sindaco di Cagliari, della Scuola Enologica, del prof. Carlo Luizzi, del cav. Felice Mascia presidente della Società cooperativa agricola di Quarto Sant'Elena, della Camera di commercio di Cagliari, di molti sindaci e di altri ragguardevoli istituzioni della città e del circondario di Cagliari, hanno dato alla riunione un significato di rilievo che a nessuno può sfuggire. Le decisioni poi prese dicono anche dell'urgenza della costituzione dell'ente, tanto vero che la Commissione eletta dalla numerosa riunione per la compilazione dello Statuto, riunitasi ieri, ha già assolto il suo compito.

Entro questo mese si convocheranno tutti gli aderenti per deliberare intorno allo Statuto: e quindi, senza perdita di tempo, si porrà mano alle formalità di legge per il funzionamento del nuovo e necessario istituto.

Una delle decisioni più importanti prese dall'assemblea è quella di costituire in ogni comune, ove sia estesa la industria vinicola, sezione e rappresentanze del « Sindacato » che, agendo d'accordo con la sede principale, allarghino e rendano intensa la difesa e la protezione dell'industria, facciano azione di propaganda, e tengano di tutte provvedimenti che si palesaranno necessari alla retta e valida esplicazione dell'opera sua.

ONORANZE AD ILLUSTRI SARDI

La nostra Facoltà di Giurisprudenza, accogliendo una proposta fattale, indirà tra breve una riunione per concretare i mezzi più acconci ad onorare la memoria di due insigni maestri del nostro Ateneo: il senatore Antioco Loru ed il prof. Giovanni Battista De Gioannis.

La nobilissima idea ha avuto il plauso della cittadinanza, la quale però ha subito osservato che il nostro supremo istituto, ha avuto anche altri maestri degnissimi di essere ricordati e che lasciarono luminosissime traccie della loro opera di scienza e di educazione.

La Facoltà di Giurisprudenza, non v'ha dubbio, terrà conto di questo giusto avvertimento, e farà le cose in modo che l'affermazione di onore e di riconoscenza rifletta nella sua azione di civismo, quanti del nostro Ateneo furono degni e dotti maestri.

I VOLONTARII CICLISTI

Fu già tenuta una riunione per istituire in Cagliari, come già in altre città del continente, un corpo di volontari ciclisti.

Tale riunione presieduta del generale comandante la Divisione di Sardegna, comm. Capello, conchiuse con la formazione di un Comitato locale che riuscì così composto: Prof. Marcello Vinelli, presidente della « S. G. Eleonora d'Arborea »; cav. Guido Coste, presidente della « S. G. Amsicola »; cav. Raimondo Migliardi, presidente del Tiro a Segno; prof. Gaetano Genualdi, direttore della Scuola normale maschile; cav. prof. Giuseppe Mazzoni, preside dell'istituto tecnico; prof. Pietro Scarafia; avv. Giuseppe Asquer; tenente Giovanni Romanelli; Oliviero Olivieri; Giovanni Marica; Menelio Boero; prof. Agostino Castelli; insegnante Luigi Puisolu; rag. Attila Zerbini.

Il generale Capello fece sapere che il Ministero della Guerra aveva largito un primo sussidio di lire 1000 ed accordato una dotazione di 200 mantelline ed altrettanti berretti, oltre l'armamento, le buffetterie, borracce e tascapani occorrenti; aggiungendo che la legge prescrive che il primo nucleo debba essere di volontari ciclisti, ai quali verranno aggregati i volontari a piedi ed eventualmente anche uno squadrone di volontari a cavallo.

Iersera poi, il Comitato locale riunito nella Biblioteca della Divisione militare, sotto la presidenza provvisoria del maggiore, cav. Orazio Sanjust, assistito dal segretario dott. Villasanta, ha nominato, dietro proposta del cav. Migliardi, il prof. Mazzoni, presidente, il prof. Gesualdi, vice presidente ed il prof. Scarafia, segretario.

LA CONFERENZA DEL GEN. CAPELLO

Nella vasta sala di disegno dell'Istituto tecnico, il generale comandante la Divisione militare, comm. Capello, ha tenuto una conferenza, pel soggetto e per la profondità delle osservazioni e la nitidezza delle proiezioni, attraente, geniale e interessantissima.

Rievocò la sua vita di soldato e anche di studioso ed osservatore in Cirenaica, parlandone, in modo semplice, con semplice frase, vibrante tuttavia di schietto e caldo entusiasmo, commovente nel ricordo del valore e del martirio dei nostri ufficiali e dei nostri soldati. Investigando l'anima araba, e i suoi atteggiamenti, ne traeva la convinzione che solo dinnanzi alle espressioni ed affermazioni della forza essa si piega e si sottomette, e solo così può essere tratta al riconoscimento della nostra missione di dominio e di civiltà.

Disse lungamente delle ragioni e dei fatti che lo convincono intorno all'avvenire economico della nuova colonia, ragioni e fatti confortati dalla sua personale esperienza e dalla visione superba di quei lembi di terra che più tormentati dal lavoro dell'uomo nella ricerca delle energie produttive, mostrano l'esuberanza e la pregevolezza dei prodotti. Con una serie di chiarissime configurazioni fotografiche illustrò la parola, rivelando agli spettatori attenti e incuriositi, la verità delle sue affermazioni, soggiungendo di ritenere non impossibile un avviamento della nostra emigrazione verso quella terra che già conobbero la potenza e la civiltà di Roma.

Erano nella parola del conferenziere tutte le belle virtù del soldato e dello studioso ... acuto e profondo, e l'uditorio elettissimo in una lunga ovazione finale volle esprimere al generale Capello tutta la sua ammirazione ... simpatia ... sincerissima.

Da Sassari

SASSARI, 25

UN DRAMMA D'AMORE

Certa Giovanna Maria Azara, una simpatica ragazza poco più che ventenne, che amoreggiava da qualche tempo col fabbro Angelo Milazzo, accortasi che il suo fidanzato non era più con lei affettuoso come al principio del loro amore, decise di ottenere dal giovane una qualche spiegazione sul suo

Infatti, armatasi di coraggio e di un pugnale, affrontò sulla strada il fidanzato. Questi, alle insistenze dell'Azara, replicò con altre vivaci parole. Fatto è che, ad un certo punto del concitato e pubblico convegno, la ragazza brandì il pugnale che aveva nascosto sotto il grembiale e ne vibrò due colpi in direzione del cuore del Milazzo. Ma il giovane parò i colpi e rimase ferito, piuttosto lievemente, soltanto al braccio. La ragazza è latitante.

Da Nuoro

NUORO, 25.

PER L'ON. CAVASOLA

L'on. senatore Giannetto Cavasola, trentacinque anni or sono fu sottoprefetto del nostro circondario; uno dei suoi figli nacque in questa città. I nuoresi ricordano sempre con vivo affetto il senatore Cavasola, che aveva colpito giusto nel denunziare i mali desolanti il circondario. Il regio commissario, dottor Dau inviò al nuovo ministro un telegramma, esprimendogli il vivo compiacimento della cittadinanza per la sua assunzione al potere.

L'on. Cavasola ieri così rispose: « Sempre particolarmente gradite le manifestazioni di Nuoro, alla cui prosperità informo i miei maggiori voti. Ringraziamenti. *Cavasola* ».

Da Tempio

TEMPIO, 26.

DUE CULLE

Le due leggiadre figliuole del nostro egregio conterraneo avv. cav. Pietro Casulli — la signora Felicina, maritata al chiaro tenente di artiglieria Cesare Benelli, e la signora Bice, gentile sposa del valente ingegnere Battista Forteleoni — sono da alcuni giorni mamme felici, rallegrando la ragguardevole famiglia Casulli dei trilli giocosi di due bambini belli e robusti. La dolce festa famigliare è duplice, perchè i due lietissimi eventi si sono distanziati di pochi giorni, a maggior consolazione di una gente che è caro e cospicuo orgoglio della nostra regione per preziose virtù di mente, di cuore e di vita. Nella fausta occasione, sono pervenuti alla famiglia Casulli — e specie al suo nobilissimo capo avv. cav. Pietro, attorno quale si raccoglie l'omaggio affettuoso e riverente della intera Gallura — gli auguri ed i fervidi rallegramenti della cittadinanza tempiese e delle migliori personalità della Sardegna: degno e dolcissimo riguardo ad una famiglia di cui la nostra città particolarmente si onora, per quel sentimento di ossequio che stringe le nostre generose popolazioni attorno a chi tiene alte con la più pura dignità della vita e del lavoro le tradizioni più limpide della sana stirpe gallurese.

Agli innumerevoli auguri, aggiungiamo il saluto memore nostro, dalle colonne della « Tribuna ». Le gioie della famiglia Casulli sono gioie della cittadinanza; e dolce ci è l'occasione per riaffermare al chiarissimo avv. Pietro il nostro affetto riverente e la nostra stima profonda, ed augurare a lui, e a tutti di sua egregia famiglia, tutto quel bene che spetta a chi come lui, ha fatto rispettare ed amare, in Sardegna e fuori di Sardegna, la natia Gallura.

IGLESIAS, 27.

— **Mortale disgrazia.** — Nella miniera di Nebida, distante dalla città un'ora circa, ieri si ebbe a lamentarsi una grave disgrazia.

Nel centro dell'abitato esiste un pozzo profondo: esso è rimasto sempre senza riparo, coll'orificio a livello della strada costituendo sempre un grave pericolo per i passanti.

Infatti ieri notte il diciannovenne Serra Michele di Raimondo, nativo di Lomenaves, e operaio nella miniera, rincasando alquanto alticcio vi cadeva dentro, donde fu estratto stamattina alle 7 cadavere. Dopo le constatazioni di legge il corpo del misero minatore fu trasportato al cimitero e del fatto ora si occupa l'autorità giudiziaria per accertare se vi sono le responsabilità.

UN POETA SCOMPARSO

FEDERICO MISTRAL

Quando, nel 1891, morì all'ospedale di Marsiglia, Arturo Rimbaud, si può credere che nessuno qui da noi se ne accorse. (E' vero, per altro, che pochi se ne accorsero anche in Francia). Quando, nel 1898, a Fontainebleau, morì Stefano Mallarmé, fu pubblicato sul « Corriere » un magro, stentato stelloncino, che una rivista ironica stampò, anno, a documento delle condizioni generali della coltura italiana, in quei tempi.

Ma se oggi, che gli dei non vogliano, un Claudel, un Péguy fossero colpiti, la notizia oltrepasserebbe di molto la cerchia ristretta de' lettori delle nostre riviste di avanguardia? Federico Mistral, già nel 1912, tenne per una settimana il cosidetto mondo delle lettere e delle arti, ansiosamente con l'orecchio teso, alle notizie contradittorie che giungevano da Maillane. Ricordo, anzi, d'aver visto più d'un necrologio, più d'un articolo entusiastico e colorito, su giornali troppo premurosi. Gli facevano onore, e facevano bene, non dico. E più gli avessero allungato, con quelle mortuarie apoteosi fuori di luogo, con quelle irrorazioni intempestive, la felice vecchiezza per le soleggiate viottole, lungo i caldi vigneti provenzali.

Ma converrebbe anche chiedersi, a parte l'avvenimento luttuoso, quanto quest'entusiasmo mistraliano corrisponda alle condizioni vere della poesia e della coltura, da noi e in Francia. Se no, si finisce col non intendere, per eccesso d'intenzioni, neppure i caratteri autentici di questa figura curiosa assai più che grandiosa.

Io credo, appunto, che con Mistral ci troviamo, poco più, poco meno, sullo stesso piano poetico d'un Rostand. Rostand tira a impennacchiare la sua rettorica. Mistral vuol sfuggire ogni rettorica, e si rifugia nel dialetto, inventa anzi un dialetto. Rostand esagera le amplificazioni hughiane, gonfia l'alessandrino, abusa di tutte le abusate risorse del francese eroico. Mistral cerca di fissare in un saporoso vocabolario di *terroir*, e attraverso le rinnovazioni prosodiche connesse all'uso di questo vocabolario, una visione quanto mai idillica e statica della vita. E' difficile poter dire seriamente, che, nell'arte francese contemporanea, questi due scrittori abbiano un significato preponderante; come per esempio poteva dirsi alla morte del Pascoli, ch'egli aveva raccolto ed espresso il più profondo, l'estremo fiore della nostra sensibilità lirica.

L'autorità di un poeta nostro, che è sempre stato un finissimo intenditore di arte, può aiutar queste nostre considerazioni impopolari. Appunto, nelle disperse pagine dannunziane, che vennero anno pubblicate, si leggevano alcune note critiche dal d'Annunzio, su queste colonne, nei primi tempi che Mistral e il felibrismo cominciavano a interessare anche da noi. « Questo Mistral, scriveva il d'Annunzio, non è per niente un contadino, un Melibeo provenzale, dal cui vergine cuore scaturiscano le canzoni come da una fonte le acque. Egli è un baccelliere, un erudito, che s'è messo a studiare il provenzale classico, come prima aveva studiato il latino... Le sue canzoni non hanno la ingenuità o la brutalità della gente agreste; sono invece impregnate di tutte le ipocrisie del romanticismo e si muovono con tutto il convenzionalismo virtuoso e ozioso dei falsi villani da teatro scolastico. La sua produzione non è spontanea, ma è elaborata secondo una certa estetica e una certa critica preliminare. Mistral fa de' poemi rustici e delle canzoni provenzali nella stessa maniera che un latinista fa delle ecloghe e delli epigrammi latini... Insomma, questo *félibrige* letterario, che ha le sue pompe, i suoi giuochi e le sue gerarchie, non è altro se non una barbarie bizantina, una inutile esercitazione accademica ».

E' forte, assai troppo forte. Ma la verità si trova in questa direzione.

Mistral è un timido realista, il quale, attraverso una esagerata elaborazione umanistica, ha trasformato un mondo di percezioni tenui, comuni ed elementari in un macchinoso mondo di eccezione. Non si può affatto accostarlo ai rari veri poeti di dialetto, che del dialetto ebbero necessità imprescindibile, per esprimere una verità fantastica la quale in qualunque altra atmosfera si sarebbe dissolta.

Roberto Burns, preparato da un secolo e più di lirica dialettale scozzese, visse d'istinto, nelle forme dialettali, lo spirito della rivoluzione, che, nelle forme letterarie consapevoli e spiegate, era dalla sua stessa formidabile energia portato a ridursi di colpo in critica, in coltura, in teorema politico. La rivoluzione, come fu sentita da' villani, dai pezzenti, dai miserabili, dalla raccaglia, non si ritrova che in qualche canzone francese popolare (Yvette Guilbert ne ha evocate d'impressionantissime), e in Roberto Burns.

Così il Pascarella. Il Pascarella è l'unico (lo capiranno fra anni) che abbia cantato la indipendenza italiana, in quanto atto, sentimento immediato, lirica, insomma. Nello stesso Carducci, non dico poi nel d'Annunzio e nel Pascoli, il contenuto della nostra epopea, veniva mortificato invincibilmente da un'esigenza critica che gli toglieva tutta la vivacità istintiva fuor della quale non si ha epopea. Solo il Pascarella ha potuto sentire Villa Glori, le giornate del Vascello, la fuga di Garibaldi con l'anima di un popolano, che non ha per esprimersi se non la parola, e il giro di frase risentito e scorciato, del dialetto.

Ma il contenuto del Mistral non è altrettanto caratteristico e peculiare. Non esige fatalmente la forma dialettale che il Mistral, con pazienza di grammatico, gli ha combinata. Non nasce, insomma, con il Mistral, un nuovo verbo poetico, che, dalla terra lontana e fuor dei contatti con la coltura, si diffonda ad insaporire di un sapore nuovo tutta la letteratura, a darle una vibrazione speciale. Il naturalismo inglese fu precorso dal Burns; e nel Burns i grandi poeti naturalisti si riconobbero lucidamente. L'espressione del nostro Pascarella ha una diffusa intensità realistica, e, sintatticamente e verbalmente, una ansiosa scintillazione impressionistica, che dovrebbe servire, con la sua audacia, di aiuto, alla liberazione poetica di molti giovani. Ma il realismo del Mistral è un prodotto di ritorno, non di scoperta. Mistral ha avuto da dire poco che non abbiano contemporaneamente detto, e con universalità ch'egli non consegue, i poeti realistici, e impressionistici di Francia. Mistral, nel suo punto vivo, è poco più di un piccolo Lamartine, meno lirico e più esclusivamente campagnuolo. A fianco della grande tradizione francese, egli ha

voluto estendere questa sua tenue ispirazione, in una tradizion personale: ha voluto allungare la naturale vita della sua musa tenendo questa costantemente in villeggiatura in un pomario; non facendole respirare l'aria rovente e polverosa delle grandi strade del pensiero e dell'arte. Se il nostro Pascoli non avesse fatto che « la Sementa », « L'accestire », e gli altri « poemetti », gli potrebbe essere paragonato il poeta di « Mirella ». Ma il Pascoli scrisse quei « poemetti », nelle stanchezze; in momenti nei quali la sua febbrile liricità soprassedeva e il gusto umanistico, e una sensuale percettiva letizia romagnola prendevano il disopra, per essere riscossi dal grido della ispirazione profonda. Mistral è un Pascoli senza le « Myricae », e senza le poesie più belle de' « Canti di Castelvecchio » e di « Odi e Inni »; circondato, di più, per elezione propria, come il nostro Pascoli non era, da una corte arcadica di pastorelli con la zampognetta e di lattaie e spigolatrici in bianco grembiulino.

Un barbaro? nel senso che ogni poeta nuovo è barbarico; viene da una regione inesplorata; esprime una parola rivelatrice, e da principio, anzi, non si fa intendere, non lo intendono, che a cenni? Ma tutta la barbarie è oggimai di origine interiore; e vi sono territorii nell'anima ben più lontani, e stranamente impervii della Provenza. La novità dei messaggi riportati da questi territori non è subordinata a un vocabolario di combinazione.

Ma, purtroppo, nelle letture, siamo tutti inclinati a fare come i grandi signori che s'annoiano in una città e credono di mutare di anima e d'occhi, montando la « express, » per un'altra città, migliaia di chilometri lontana, dove il segretario di albergo darà loro il benvenuto con la faccia della loro stessa sfuggita noja. Si muta di lingua, non potendo rinsanguare la fantasia. Si sposta il punto della curiosità, illudendoci che, intanto, l'oggetto della curiosità, cioè il segreto lirico che ci crediamo capaci di intendere, diventerà più perspicuo e più vitale.

Dico che Mistral è un grande poeta per tutti coloro i quali hanno avuto bisogno di ricevere organizzata monumentalmente in una rettorica, una ispirazione puntuale, da tanti altri poeti di Francia e d'Italia, che non godono il decimo della sua fama, esaurita, con ben maggiore intensità nel breve cerchio di opere che essa consente. E' l'illustratore, aggraziato, sorridente, sottile, d'una vita speciosa; e il suo destino come artista è legato alle sorti che, nel mutevole gusto contemporaneo, sarà per subire l'interesse per questa vita. Come certi poeti del principio del secolo, che tradussero meccanicamente la inquietudine romantica in un colorato spirito di avventura, cercando il punto della consistenza, dell'equilibrio espressivo, nel passato interpretato esteriormente, pittorescamente, o nelle terre lontane, egli ha alzato, fra sè ed il mondo contemporaneo, a mo' delle mura d'un orto, i tomi del suo vocabolario provenzale. Ma l'esperienza insegna, con tracolli repentini, con illanguidimenti a prima vista inesplicabili, come questo isolarsi, questo localizzarsi e questo prescegliere, sian sempre indizio di una debolezza intima che, prima o poi, finisce per apparire alla luce del sole. Da Walter Scott a Gauguin, che può far sorridere di vedere, qui, avvicinati, ma che sbagliarono tutti e due, come Mistral, fondando troppo la loro arte sulle ragioni illustrative, il tempo ha dato sempre torto a chi andò cercando lo stimolo fantastico fuori di sè, in una curiosità contingente, piuttosto di elaborare nuda e profonde l'architettura del proprio mondo visionario.

La Provenza di Mistral è forse destinata a veder sbiancarsi, prima di quel che si creda, le tinte de' suoi vigneti solatii, delle sue piantate di gelsi stormenti, delle sue piazze in fiera, press'a poco come il medioevo dello Scott, come le foreste tropicali di Bernardin de Sainte-Pierre, e come i palmeti di Habiti del Gauguin, sono entrati, nel corso di pochi anni, in una nebbia.

Col purificarsi delle facoltà d'intendere di poesia, col natural decadere della curiosità erudita e locale, i lettori che ricercano, oggi, un senso della natura rinnovellato, una campagnuola gioia domenicale, un contatto puro, leale con la sanità terrestre, nelle strofe di « Mirella », impareranno a riconoscere queste cose insieme a molte altre, in poeti più rapidi, e vasti, che queste cose non esagerarono professionalmente, portandole tutte sul primo piano della realtà, ma dettero, con espressione più concentrata, tenute nell'intiero rapporto con le cose della coscienza, e con le responsabilità della coltura.

I poeti venuti dopo Baudelaire, i grandi pittori impressionisti, sono quelli nei quali va ricercata, come forma tutta dura e attuosa, l'ispirazione di cui Federigo Mistral, non senza sentimentalismi e accademie ha provveduto una traduzione provinciale.

EMILIO CECCHI.

Mistral sul letto di morte

MARSIGLIA, 26.

Il popolo è in lutto a Maillane.

Il corpo di Mistral riposa nel letto circondato di fiori: Mistral sembra dormire. Dietro a lui ergesi il busto del Lamartine con il capo coperto da una corona di lauro. Il 18 marzo Mistral assisteva alla benedizione delle campane di Maillane sulle quali sono stati incisi i quattro ultimi versi composti dal poeta di cui ecco la traduzione: « Campana, suona per la gloria di Dio, e stendi la calma tua voce sulle nostre amarezze e, sulla nostra tristezza e rallegrati con noi per le nostre allegrezze ».

Egli non potè assistere al banchetto organizzato per la cerimonia perchè già afflitto dai primi sintomi del male che lo doveva uccidere. Il poeta si era dovuto mettere a letto e ieri si è spento lentamente.

Il Mistral è nato nel 1830 nella festa della natività della Vergine ed è morto il giorno dell'Annunciazione. Il poeta è stato ucciso da un raffreddore fortissimo contratto giorni fa. Come è noto, recentemente Poincaré, durante il suo viaggio in Provenza, onorò con una sua visita il poeta. Ieri mattina lo stato di Mistral sembrava migliorato, ma verso mezzogiorno un accesso di forte tosse lo soffocò. Egli morì fra le braccia dell'amata compagna di tutta a sua vita e si spense conservando la piena conoscenza nel momento in cui si apprestava a redigere il carteggio quotidiano.

La sua volontà suprema fu di non essere fotografato sul letto di morte.

La conversione di J. J. Rousseau al cattolicismo

PARIGI, 26.

Nella *Revue d'histoire littéraire de la France*, Pierre Maurice Masson, professore dell'Università di Friburgo, pubblica particolari inediti sulla conversione al cattolicismo di Jean Jacques Rousseau, avvenuta nella primavera del 1776 nell'ospizio dei catecumeni di Torino.

Parecchi biografi del grande filosofo ginevrino erano discordi su questo particolare; ma ora il prof. Masson, avendo potuto esaminare i registri dell'ospizio di Torino, ristabilisce l'esattezza delle date. Il Rousseau entrò nell'ospizio torinese il 12 aprile 1728, la sua abiura dal calvinismo avvenne il 21 aprile ed egli ricevette il battesimo il 23 dello stesso mese. Quanto all'uscita del Rousseau dall'ospizio non se ne trovano traccie nei registri; ma egli stesso nelle sue « Confessioni » narra di esserne uscito subito dopo la cerimonia del battesimo; il suo soggiorno nel convento non sarebbe stato dunque che di undici giorni.

La tomba di Arrigo VII e una lettera di Peleo Bacci

In seguito alla notizia che pubblicammo a proposito della ricostruzione della tomba di Arrigo VII nel Duomo di Pisa, il prof. Peleo Bacci, sopraintendente ai monumenti di quella provincia, ci scrive:

« La sepoltura subì sostanziali modificazioni nel 1494 durante il secondo collocamento: cornici, fregie, architrave, iscrizione furono aggiunte. Di Tino di Camaino non rimasero che undici apostoli scolpiti sulla fronte dell'arna, la grande figura giacente dell'Imperatore e una statuetta dell'Angiolo ed una dell'Annunziata. Gli esemplari di altre sepolture di Tino non possono dunque servire a nulla. Si tratta di ricostruire la sepoltura come fu modificata nel 1494 e nel luogo dove in detto anno venne riedificata, e a compiere questa ricostruzione, del XV sec., con ogni elemento allora esistente, è stata fortuna poter ritrovare, dietro un paramento di mattoni per piano, un affresco decorativo: due angeli sorreggenti un drappo, sopra la figura giacente dell'Imperatore. Il dipinto ha valore di decorazione e nulla più: il disegno è uscito da quella maestranza fiorentina guidata da David del Ghirlandaio, (dopo la morte di Domenico) che nei primi mesi del 1494 lavorava ancora nel Duomo di Pisa: Granacci, Mainardi, Scheggia, Lottino, non importa: si tratta di una macchia di colore che darà vivacità e rilievo all'insieme.

Le indagini furono eseguite dall'ufficio, per interessamento del comm. Ricci, direttore generale delle Belle Arti. Tutto il rimanente è cronaca che non mi riguarda ».

Il Concorso Nazionale per la decorazione delle Sale Comunali di Cagliari.

Gli artisti romani

Giunge da Cagliari la notizia del risultato per il concorso nazionale indetto nell'autunno scorso, concorso riuscito di eccezionale importanza per il numero dei concorrenti e per il valore delle opere presentate.

La Commissione di cui facevano parte, oltre ad elementi tecnici cittadini, il chiaro artista veneziano Sezanne ed il prof. architetto Tognetti dell'Università di Cagliari, giudicò doversi indire un concorso di secondo grado fra quattro dei progetti prescelti dei quali siamo lieti di segnalare quello dell'architetto Garibaldi Burba e del pittore Silvio Galimberti, noti artisti di Roma i quali presentarono il progetto distinto col motto « Grazia Deledda ».

La Casa del Comune della nobile città sarda sarà certo nuovo decoro delle opere particolarmente pregevoli dei due artisti che la cittadinanza molto ammira.

Rivista di Roma
diretta da Alberto Lumbroso

Di alcune sillogi epigrafiche, di D. Comparetti, senatore. — *Carlo Gozzi*, commedia di Renato Simoni (Atto IV). — *Un grande istituto di protezione per gli emigranti*, prof. Ugo Conti. — *I « Cuorcontenti »* (Novella), F. Dacre. — *L'Apostolato navale di Gaetano Limo*, Alfonso B. Mongiardini. — *Aneddoti Garibaldini*, Giacinto Stiavelli. — *Giudizi di un cattolico sulla Roma di Pio IX*, Il Bibliofilo. — *Il viaggio di Maurizio Rava al lago Tsana*, Ettore Coronaro, S. Ten. di Vascello R. N. — *Per l'educazione infantile*, E. Formiggini Santamaria. — *Lettre de Paris*, Jacques Rambaud, dell'Un. di Bordeaux. — *Venizelos a Roma*, Col. G. B. Casa, della R. Navale. — *Pagina Romana*, Il Bibliofilo. — *Lettere di Soldati*, Il Soldato, Il Bersagliere. — *Come si nutre un popolo grande*, Umberto Angeli. — *A proposito di un giudizio del Carducci sul Baudelaire*, del prof. Guido Muoni. — *Platen e Hebbel, Heine e Carducci, Lenau e Carducci*, del prof. dott. F. Sternberg. — *Un inedito giudizio dell'on. Raimondo su Benedetto Croce*, pubblicato da Melitta. — *Il « Segreto » di Napoleone III: le cause vere della pace di Villafranca*, del conte P. G. Venino. — *In Biblioteca (Libri recenti del Cazzamini-Mussi e del Tonelli)*, di Elsa Schiaparelli. — *Musset*, di E. Faguet, dell'Accademia Francese (trad. di Maria Laetitia Lumbroso). — *Il suicidio di Gabriele d'Annunzio?* di Cesario Testa (*Popiliunculus*). — *Lettere inedite* di Gaspare Gozzi e di Ap. Zeno, pubblicate da U. Valente. — *La partenza del Crociato*, del marchese Giovanni Visconti-Venosta. — *A. Caja, il poeta d'Aspromonte*, di Fr. Geraci. — *Letteratura femminile (Libri della contessa Danieli, di V. de Saint-Point e di Donatella Aconito)*, di A. B. Mongiardini. — *Quanto sia utile illudersi che torni più vasto l'Impero*, di U. Angeli. — *Libri recenti*, del Bibliofilo.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

"L'artiglio spezzato" di Borella e Tirabassi

Siamo in un fantastico medioevo.

Il Barone Sinibaldi è uno di quei signorotti che armati di molti artigli strappano alle tepide alcove dei loro vassalli le più belle prede. Una volta, egli fece trascinare al castello Barbarella, una contadina assai aspra d'altronde, chè, prima di cedere, ella morde e sgraffia e punge: tanto che il suo padrone rinuncia a lei e la concede ai suoi servi. La stessa sera in cui la losca vicenda si svolge, Sinibaldi scommette che farà sua una dolcissima fanciulla, Gisa, figlia del Barone d'Altuna, esiliato da una ricchezza d'altri tempi nello squallore della Bicocca.

Come il terribile uomo manterrà l'impegno? E' una notte di tempesta. Nella casa d'Altuna, un trovatore, Fiorenzo, ha avuto asilo. Sinibaldi irrompe. Egli è ospitato. Nella notte infernale il barone trama il colpo. I suoi fedeli rapiscono Gisa, mentre il padre di lei, all'orribile annuncio, cade morto e Fiorenzo e Barbarella, che è anch'essa ospitata alla Bicocca, giurano sul cadavere del vecchio che trarranno vendetta.

Le vicende di questa vendetta occupano il terzo e il quart'atto. Nel terz'atto, su un magnifico sfondo si disegnano le aule annuali del barone Sinibaldi. Egli ha fatto sua moglie Gisa. Ormai l'amore la tiene in sua rete. Di fuori salgono inni di popolo o meglio di soldatesca gozzovigliante. Ma una voce nel silenzio si libra: è la romanza di Fiorenzo. Il trovatore è vicino: Gisa trema di dolcezza. Barbarella che ha seguito Gisa nella casa del Barone darà a Fiorenzo il modo di giungere a lei.

Ecco infatti Gisa e Fiorenzo in dolce colloquio di amore: se non che l'appressarsi del Sinibaldi costringe il trovatore alla fuga: non così subita però, che il fosco barone non s'accorga di tutto. Egli lancia sulle piste del fuggitivo i suoi masnadieri più feroci. Invano! Fiorenzo è riuscito a sfuggire. « Tornerà » mormora bieco Sinibaldi e ordina a Brancaccio la più crudele delle rappresaglie. La quale sarebbe compiuta se nell'atto successivo il provvido pugnale di Barbarella non uccidesse il Sinibaldi, vendicando a un tempo il suo onore e ridonando la felicità a Gisa e a Fiorenzo.

Il dramma del Borella e del Tirabassi, il fortunato autore della « Vergine dell'Antella », fu rappresentato con molto affiatamento dalla compagnia Renzi-Gabrielli, la quale aveva dato all'« Artiglio spezzato » una messa in scena di prim'ordine. Il Renzi fu un fosco Sinibaldi, la Gabrielli una Barbarella piena d'indomita energia, e la Troferelli assai leggiadra nella parte di Gisa.

Il pubblico raccolto nel teatro « Adriano » coronò di applausi tutti gli atti e alla fine del secondo e del quarto atto salutò più volte alla ribalta gli autori.

Il dramma si replica.

La serata di Dina Galli al « Valle »

Venerdì prossimo, serata in onore di Dina Galli con *La monella*, la giocondissima commedia della quale ella è mirabile protagonista.

"La danza davanti allo specchio" al "Nazionale"

Venerdì prossimo al *Nazionale* la compagnia De Santis rappresenterà *La danza davanti allo specchio* di De Curel.

Per l'importantissimo avvenimento il teatro sarà certo affollatissimo.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Causa un'improvvisa indisposizione della signora Lina Pasini-Vitale, la terza replica di *Parisina* è rimandata a venerdì. Stasera si avrà una rappresentazione a prezzi popolari del *Rigoletto*, con Meta Reddisch, il tenore Lazzaro, il baritono Faticanti e la signora Casazza.

Resta fissata per sabato la prima del *Mefistofele*, interpretata da Gilda Dalla Rizza, dal tenore Taccani — che già tanti successi ha ottenuto sulle scene del *Costanzi* lo scorso anno — e dal basso Angelo Masini Pieralli, il valente « Gurnemanz » del recentissimo *Parsifal*.

Dirigerà il maestro Edoardo Vitale e lo spettacolo avrà principio alle ore 20.30.

"Finlandia" al "Regio" di Torino

TORINO, 26, ore 10.

Iersera al *Teatro Regio* è stata rappresentata la nuova opera in due atti *Finlandia*, libretto di Alberto Colantuoni e musica di Amerigo Fracassi, un maestro abbruzzese che compì i suoi studi al conservatorio di Napoli e che oggi è direttore del conservatorio musicale di Buenos Ayres.

L'azione di *Finlandia* si svolge, molto interessante e ben delineata, in una triste landa bianca di neve, mentre una giovane donna, Finnica, sta per andare sposa di Sergio e mentre la rivolta dei contadini oppressi sta per scoppiare.

Finnica è aggredita dal fratello dello sposo il quale tenta di recarle violenza. Ella si difende e l'uccide.

Nessuno sospetta della fanciulla, ma ella in una scena vibrata confessa l'accaduto al fidanzato il quale, mosso da infinita pietà, ai gendarmi che sopraggiungono si dichiara autore de' delitto, gridando: « Io ho ucciso Sergio: egli offese la donna mia pura, l'anima mia! »

Ma la ragazza non vuole che lo sposo si sacrifichi per lei, e si colpisce a morte: nell'angoscia, dichiara la verità, mentre i contadini tumultuando assediano la casa asserragliata.

Assisteva un pubblico numeroso ed elegantissimo, il quale ha fatto la più lieta accoglienza al nuovo lavoro. Il preludio sinfonico è stato accolto con un lungo applauso, e alla fine dell'atto si ebbero tre chiamate.

Nel secondo atto, a scena aperta, fu applaudita la romanza del tenore e alla fine dell'atto si ebbero cinque calorose chiamate agli artisti, al musicista e al librettista.

Il figlio di Ibsen commediografo

BERLINO, 26.

Il figlio di Enrico Ibsen, Sigurd Ibsen da diplomatico e uomo politico è passato tra gli autori drammatici con un dramma politico intitolato « Roberto Frank ».

Questi, Ministro e dittatore, per vincere un rovinoso periodo di sciopero, ha voluto una legge che renda gli operai partecipi degli utili delle imprese. Egli però poi spiega che la legge non è fatta nell'interesse degli operai, ma di quello degli imprenditori: questi ne trarranno il maggior frutto, sicchè gli operai non avranno più interesse a scioperare donde un periodo di tranquillità e floridezza per l'industria.

Il protagonista di Sigurd Ibsen non respinge il socialismo ma è dell'opinione che questo non deve in nessun caso venire attuato dai proletari se socialismo ha da essere, deve venire attuato solo da una dittatura degli intelligenti. Il dramma di Ibsen verrà rappresentato prossimamente a Cristiania.

La prima del "Parsifal" a Firenze

FIRENZE, 25.

Stasera al *Politeama Fiorentino* si è avuta la prima rappresentazione del *Parsifal*, la prima opera del cartellone di questa quaresima.

La Direzione della *Siat* ha saputo organizzare uno spettacolo veramente decoroso sotto ogni rapporto, degno di essere paragonato a quelli che si sono avuti a Milano ed Roma.

L'orchestra specialmente, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, ha eseguito il capolavoro wagneriano con vera perfezione.

Tutti gli interpreti principali e cioè Sebastiano Cirotto (*Titurel*), Giulio Cirino (*Gurnemans*), Emilio Perea (*Parsifal*), Italo Picchi (*Klingsor*), Elsa Bland (*Kundry*) e Cesare Formichi (*Amfortas*) hanno sostenuto le faticose parti con grande facilità, riscuotendo applausi calorosi.

Cesare Formichi (*Amfortas*)

Cesare Formichi vostro concittadino si è fatto specialmente notare per la bella interpretazione data al personaggio di *Amfortas*.

I mezzi potenti di cui dispone, la sicurezza e la fine arte con la quale egli la adopra gli hanno guadagnate stasera le più vive simpatie del pubblico.

La sala era magnifica; tutte le autorità, le più note personalità intellettuali ed artistiche, le famiglie della più eletta aristocrazia e del censo, la affollavano completamente.

Si calcola che fossero in teatro oltre 2000 persone.

L'entusiasmo del pubblico è scoppiato fragoroso alla fine del primo atto.

Gli applausi sono continuati ininterrotti per quasi cinque minuti. Gli interpreti ed il maestro Guarnieri si sono dovuti presentare al proscenio sette ad otto volte. Anche gli altri due atti sono stati calorosamente applauditi.

La messa in scena veramente magnifica.

Assai buoni i cori, compreso quello scabrosissimo dei « fiori del giardino incantato ».

Lo spettacolo è terminato alle 1.30. Va data somma lode alla direzione della *Siat* per avere allestito, andando incontro ad infinite difficoltà e per puro amore d'arte un così buono spettacolo.

Gli spettacoli eccezionali del Salone Margherita

sono il più bel avvenimento odierno. *Tortola Valencia* ha entusiasmato con le sue danze sublimi e domani la serata è in onor suo. Debutteranno stasera, *Liana Vezzosi* diva eccentrica, e le divette *Petite Fleur* e *Jolie Fleur*. Inoltre *Jane Ryp* etoile, *Fosca* e *Willy*, ecc.

SALA UMBERTO I
Debutto di WILLY il comicissimo negro eccentrico.

Ogni giorno nuovi debutti rendono più attraente il programma alla *Sala Umberto I*, dove *oggi* si produrrà il comicissimo negro eccentrico *Willy*, e *domani* si avrà un'altra straordinaria novità: il *Circo in miniatura* di *Miss Millie e Darloot's*, con i *poney* e i *cani* superbamente ammaestrati. Sarà un programma davvero eccezionale.

Spettacoli del 26 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *L'artiglio spezzato*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Mandragola* e *Catenaccio*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *I corvi*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La Bandiera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì ore 16 e 18: *Napoli: Fata Fiore; Spazzapino finto morto; Balletto di Fasolino e Colombina*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi giovedì due rappresentazioni, ore 16 e 21, con *Retaggio d'odio*.

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità a lungo metraggio.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Le Maschere*, protagonista Alessandro Moissi, film teatrale *Bioscop*.

REGINA — Ermete Novelli in *Michele Perrin*, dramma storico. Serie d'oro *Ambrosio*.

I Principi Imperiali di Germania non partiranno ora per l'Africa centrale.

BERLINO, 26.

Si conferma che il viaggio del Principe e della Principessa imperiali nelle Colonie dell'Africa tedesca non avrà luogo in primavera, a causa della impossibilità di preparare nel tempo che ancora rimane e di dare disposizioni pel viaggio quali sarebbero desiderabili data la sua importanza politica e coloniale e il suo scopo di studio.

Chiacchiere Londinesi

Le prigioni inglesi criticate — Un pittore polare

LONDRA, marzo.

Il direttore di un giornale settimanale ben conosciuto in Londra fu condannato tempo fa a quaranta giorni di prigione per avere lasciato pubblicare nella sua rivista, *Modern Society*, il resoconto di un processo, in termini che il giudice ha ritenuto ingiuriosi per la dignità della Corte e della giustizia. Ora il giornalista, Frank Harris, è uscito di prigione e non ristà un minuto dal proclamare con tutte le sue forze che il sistema carcerario in Inghilterra è il più abbominevole fra quanti ne esistono al mondo.

Egli si lamenta di tutto e di tutti e promette di scrivere un libro sulle sue esperienze in carcere da far arrossire di vergogna tutti i legislatori inglesi.

Frattanto ai suoi colleghi, che sono accorsi ad intervistarlo per conoscere le sue impressioni, egli ha fornito qualche appunto interessante:

« In un paese dove tutti parlano di igiene, di guerra alle infezioni, di sterilizzazione di tutti gli utensili possibili ed immaginabili, si permette che il barbiere di una prigione rada i detenuti, molti dei quali sono affetti da malattie cutanee ributtanti e pericolose, con un solo rasoio che non viene mai ripulito o sterilizzato!

« In un paese freddo ed umido si danno ai prigionieri delle celle sprovviste di qualsiasi mezzo di riscaldamento e nelle quali l'acqua trapela dai muri. Io sono stato molti giorni in una cella di questo genere e siccome, come era da prevedersi, mi ammalai, venni trasportato all'infermeria che è un po' meno fredda ed un po' meno umida, ma dove il detenuto viene sottoposto ad un'altra tortura, quella della nutrizione immutabile ed esclusivamente composta di pane e burro. Le mie condizioni fisiche non mi permettono di sopportare questo cibo e nei nove giorni che sono rimasto nell'infermeria ho perduto sei chilogrammi di peso.

« Mentre ero detenuto molte lettere sono giunte al mio indirizzo e vennero aperte dal direttore della prigione, il quale si è affrettato a farmi pervenire quelle insultanti od ingiuriose, mentre ha trattenute, fino al giorno del mio rilascio, quelle confortanti degli amici e dei parenti!

« E non parliamo del bagno: la vasca è di un colore indefinibile; l'acqua torbida e limacciosa, l'asciugatoio che viene fornito al bagnante è grande come un fazzoletto, il locale suddiviso da assiti in tanti compartimenti è battuto dalle correnti d'aria provenienti da ogni parte, di modo che fare un bagno diventa una vera tortura fisica e morale, anche per la promiscuità e per la poco riservatezza dei guardiani ».

Queste indignate osservazioni del giornalista londinese sono completamente confermate nel libro or ora pubblicato da una notissima ed autorevole suffragetta, lady Lytton, la quale racconta le sue esperienze durante le diverse settimane passate in prigione in Londra, a Manchester ed a Dublino. Essa è stata sottoposta a parecchie riprese, alla nutrizione forzata per mezzo di sonda ma le sofferenze fisiche che questo trattamento implica sono poca cosa in confronto alle sofferenze morali che il sistema carcerario inglese impone. Non si tratta soltanto di restrizione di libertà e di disagio personale, ma di infinite e torturanti punture di spillo inflitte all'anima della prigioniera.

Anche lady Constance ha parole infuocate per il sistema dei bagni che offende ogni possibile forma di pudore e che suscita un invincibile disgusto.

Tanto il giornalista quanto la suffragetta sono concordi nell'affermare che il sistema carcerario attualmente vigente in Inghilterra è umiliante, e degradante, e non può esercitare nessuna influenza benefica su coloro che debbon subirlo.

* * *

Fra poche settimane, per cura di alcuni amici ed ammiratori russi, si aprirà in Londra una esposizione artistica di particolare carattere ma di grande interesse, sia per la qualità delle pitture che vi saranno esposte, come per il temperamento, carattere e razza dell'autore.

E' questi Ilya Vilka, un samoiedo, nato nelle desolate estese della Nova Zembla, molte centinaia di miglia al di là del circolo polare artico. La Nuova Zembla, della quale generalmente non si sente a parlare che quando da ragazzi si studia un po' di geografia, è un'isola lunga più di 1500 chilometri e larga in media circa 150. Ad essa approda una volta all'anno un piroscafo del governo russo che porta la posta, un po' di viveri ed un po' di munizioni alle poche centinaia di abitatori di quella desolata lontanissima Thule.

Alcuni anni fa il governo russo ha anche spedita colà una missione scientifica col proposito di studiare il paese, fare dei rilievi topografici e cercare se vi sono delle miniere. Fra le diverse guide della missione scientifica si trovò un giovine samoiedo che per la sua intelligenza attrasse l'attenzione degli scienziati. In primo luogo egli sapeva leggere, circostanza poco comune nelle regioni settentrionali della Russia e rarissima fra i samoiedi; sapeva anche scrivere un poco, ma il giovine Vilka sorprese tutti mostrando di saper disegnare. Egli infatti fece vedere ad alcuni membri della spedizione coi quali era entrato in maggiore domestichezza alcuni suoi disegni di paesaggi, di tramonti polari, di montagne scoscese, che sorpresero gli osservatori per la loro grande impronta di verità. Il samoiedo Vilka si rivelava infatti come un pittore impressionista di grande vigoria.

I suoi disegni erano stati tracciati sulla ruvida carta che serve a far pacchi e le sue matite erano di carattere assolutamente primitivo. I membri della spedizione scientifica regalarono al Vilka della carta da disegno, una scatola di matite colorate, penne, inchiostro, un fucile, un po' di cartucce (poichè il Vilka è anche un grande cacciatore di cervi e di orsi) e gli dissero di mettersi al lavoro, che nell'anno successivo essi sarebbero venuti nuovamente nell'isola e si sarebbero interessati alla sua sorte. Ed il Vilka si mise infatti al lavoro e quando la spedizione scientifica ritornò nella Nova Zembla, egli potè mostrare risultati ottenuti coi pochi mezzi messi a sua disposizione. I lavori del samoiedo apparvero così sorprendenti ai membri della spedizione, che alcuni dei suoi disegni furono inviati allo Zar che in ricambio fece dono al pittore sconosciuto di una carabina a ripetizione e di 1000 cartuccie, oltre una quantità di matite da pastello, di colori ad acquarello e di buona carta.

L'anno successivo il Vilka fu invitato ad andare a Mosca dove il pittore Pereplotchikof si assunse di insegnargli ad usare i colori ad olio, ma dopo otto mesi di residenza in Mosca il samoiedo volle ritornare alle sue desolate regioni, alla sua isola sulla quale per tre mesi d'estate non tramonta mai il sole e sulla quale per tre mesi d'inverno il sole non sorge mai. Da quel tempo egli non è più ritornato in Russia e di lui si dice che abbia sposato la vedova di un suo fratello, rimasta sola nel mondo con sette piccole figliuole!

Le cure famigliari non gli hanno impedito però di dedicarsi all'arte, e l'esposizione londinese dei suoi lavori comprenderà non meno di sessanta quadri. Coloro che ne hanno visti alcuni affermano che l'abilità del pittore nel riprodurre i paesaggi del suo paese, gli effetti luminosi del suo cielo e del suo mare, superano ogni aspettativa. Il disegno è ingenuo ma vigoroso ed il colorito di una forza convincente. C'è nei quadri del samoiedo una suggestione così imperiosa, così viva, che anche coloro i quali non hanno veduti paesaggi polari che nei loro sogni, innanzi a quei mari così intensamente azzurri, a quei ghiacci di trasparente grigiore, a quelle nevi accecanti nella loro bianchezza, non possono astenersi dall'esclamare: « Così deve essere infatti!... »

GAST..

CRONACA DI ROMA

L'ASILO MATERNO

Intervista con il conte Rasponi

Le numerose visite che S. M. la Regina Madre e la Regina Elena hanno fatto, anche di recente, all'Asilo Materno della Capitale, ci hanno indotto a chiedere all'on. conte Rasponi una intervista sulla nobile e fiorente istituzione, di cui egli è stato sempre fervente e attivo promotore, perchè il pubblico sappia quali progressi abbia in breve tempo raggiunto quest'opera, che riassume tutte le più alte idealità della provvidenza sociale e della carità e che perciò deve essere aiutata da tutti coloro che alla pubblica beneficenza s'interessano.

Or non è molto anche il comm. Aphel, accompagnato dal comm. Lusignoli, fece una lunga e minuziosa visita all'Asilo Materno, riportando una assai lusinghiera impressione dell'istituto e della sua organizzazione. Egli espresse il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'opera benefica alla Presidente Principessa di Sonnino, ai Consiglieri e al Direttore, dott. Biraghi e promise tutto il suo interessamento per la prosperità dell'Asilo.

L'on. conte Rasponi, da noi interrogato ha cortesemente aderito all'invito e ci ha detto:

— Le parole di elogio delle LL. MM. la Regina Madre e la Regina Elena, del comm. Aphel e dei numerosi scienziati italiani e stranieri, che durante l'ultimo congresso medico, hanno onorato di molte visite il nostro Asilo Materno sono per noi la maggiore ricompensa ai non pochi sforzi che si è dovuto superare per condurre a compimento l'impresa e per assicurarle una vita prospera e larga, mercè l'ausilio e l'interessamento delle autorevoli persone, che ne compongono il Consiglio Direttivo.

L'Asilo Materno fu ideato dal dott. Biraghi sulla copia di quello di Parigi, specialmente dell'istituto Sarnì Raphael e dell'Asil Maternel, diretto dal prof. Pinard. Della nobile opera prese l'iniziativa per l'attuazione la contessa Spalletti, presso la quale furono tenute molte riunioni, con la valida cooperazione della principessa di Sonnino, principessa Boncompagni, marchesa di Roccagiovine, principesse Doria, principessa Ruspoli, sig.ra Marotti, dott. Zandotti, sig.a Sabbatini ed altre.

Oggi il Consiglio Direttivo ha per Presidente la benemerita principessa di Sonnino, per tesoriera la marchesa di Roccagiovine, per segretaria la marchesa Di Bagno; infaticabili tutte nel delicatissimo incarico. Ha per consigliere: la principessa Doria, la sig.a Sabbatini, donna Carolina Maraini, la contessa Spalletti, la principessa Isabella Boncompagni, la principessa Di Frasso, il dottor Zandotti e me. E' segretario amministrativo il cav. Carlo Righini.

— Qual'è dunque lo scopo e l'organizzazione dell'Asilo?

— L'istituzione si è proposto un fine altamente morale e sociale quale è quello di soccorrere ed assistere le giovani inesperte della vita, che, vittime inconsiderate di un primo fallo, divengono madri.

L'opera le accoglie anche molto tempo prima del parto; dà loro gratuitamente tutto il necessario e l'assistenza sanitaria; e nello stesso tempo esplica la missione morale della redenzione. Procura di fare legittimare la prole, di ricoverarla quando il matrimonio è impossibile, di restituirle alla famiglia, concedendo anche aiuti finanziari. In tal modo vengono diminuiti i figli di nessuno, gli infanticidi ed i suicidi.

L'Istituto ha anche un reparto separato per assistere prima, durante e dopo il parto le mogli legittime di operai poveri.

Lo Statuto inoltre è improntato a un principio di vero liberalismo, poichè ogni religione vi è rispettata, tanto che sono state ricoverate, ed anche in numero abbastanza rilevante, giovani israelite e protestanti. E' quindi assolutamente vietata qualsiasi ingerenza confessionale. Vengono accolte giovani di qualsiasi comune, provincia e nazione, e ne sono già state ricoverate di tutte le parti d'Italia e di tutte le nazioni. E' scrupolosamente mantenuto il segreto sulle ricoverate, le quali non sono obbligate a dare le proprie generalità e solamente all'atto dell'ingresso danno alla Direttrice le proprie generalità che vengono scritte su apposite schede e chiuse in buste. I registri sono assolutamente segreti.

La direzione medica è affidata al dott. Umberto Biraghi, che ha dato opera attiva, intelligente, sapiente e gratuita per ben dodici anni. Mercè sua sopratutto l'opera ha potuto conseguire gli splendidi risultati morali e sanitari, di cui noi oggi andiamo orgogliosi. Anche per la direzione amministrativa il cav. Righini ha prestato gratuitamente fino ad oggi l'opera sua e alla direzione interna è preposta suor Maria Borghi, che durante la guerra di Libia fece sui campi d'Africa opera santa di pietà in pro' dei nostri feriti.

Da principio l'opera è sorta senza capitali, mercè copiose elargizioni raccolte fra i promotori. S. M. il Re e S. M. la Regina Elena diedero diecimila lire; S. M. la Regina Madre ne diede cinquemila e annualmente concessero il Ministero dell'Interno, la Deputazione provinciale, la Cassa di Risparmio di Roma, la Congregazione di Carità. Vi sono i letti di fondazione per cinquecento lire annue ciascuno, in numero di otto e due altri del Municipio concessi dal comm. Aphel.

Non bisogna inoltre dimenticare i preziosi aiuti finanziari del dott. Biraghi. Questi che ha dato all'asilo materno tutto sè stesso e che da dodici anni lo dirige e lo assiste; non soltanto non ha fin qui percepito stipendio alcuno, ma ha concorso efficacemente con denaro proprio, quando maggiore era il bisogno, alle necessità del bilancio dell'Istituto stesso. Valendosi di alcune camere vuote, ha, col permesso del Consiglio, accettato donne di condizione agiata, che si affidavano alle di lui cure; e per queste, come per gli atti operatorii compiuti, ha donato all'Istituto « tutto quanto » il suo utile professionale.

— E quali sono finora i risultati dell'opera?

— Soddisfacentissimi. Ecco in breve un quadro. Furono riconosciuti dalle madri 589 bambini, da entrambi i genitori 158 e furono eseguiti altrettanti matrimoni. Per cui, essendo i bambini nati vivi in numero di 1430, in questi undici anni ed i riconosciuti essendo stati 757, si ha che la percentuale di questi è circa del cinquanta per cento.

Ancora, la Congregazione di Carità avendo chiuso nell'anno 1905 la propria Maternità Asdrubali, assegnò parte dei letti, in numero di sette (che fu sempre superato) all'Asilo Materno; corrispondendo per ciascuna presenza effettiva la diaria di L. 3. Certo la corrisposta non è adeguata all'assistenza, ma l'Asilo con la sua oculata amministrazione ha potuto riuscire nella spesa, concorrendo da sua parte e con i propri fondi alla elargizione gratuita dei corredini pei neonati. La spesa è stata abbastanza rilevante, ma l'Asilo ha avuto la soddisfazione di poter contribuire anche in questa branca ad una vera opera di carità. La Congregazione ha dato con questo suo atto una prova di deferenza e di stima all'Asilo Materno, del quale ha apprezzato l'ordinamento ed il funzionamento; e l'istituto da sua parte ha pienamente risposto alla prova di fiducia datagli.

L'Opera ha esplicato anche nelle ricoverate della Congregazione la sua missione morale, poichè ha procurato numerosi riconoscimenti e matrimoni, concedendo anche aiuti finanziari.

Però per sistemare la propria situazione finanziaria e morale l'Asilo iniziò trattative con gli ospedali di Roma per un contributo fisso, che era per ottenere, mercè anche l'interessamento dell'on. Giolitti. Ma le condizioni imposte dagli Ospedali erano così gravose e snaturavano così completamente lo scopo morale dell'opera, che fu giocoforza rifiutare il contributo.

L'istituto aveva contemporaneamente iniziate le pratiche per l'erezione sua in ente morale, che erano già avviate, quando vennero a troncarsi le trattative con gli Ospedali per il suddetto contributo. Venuta a mancare una condizione essenziale per il conseguimento giuridico, l'Opera dovette sospendere le pratiche che ora riprenderà, dopo che sarà deliberato il nuovo Statuto rispondente agli attuali ordinamenti ed alle attuali esigenze; mantenendo sempre fermo il principio morale che è stato il fondamento dell'istituzione.

Fallite le trattative con gli Ospedali, il Consiglio studiò il modo di assicurare all'opera un reddito pel suo funzionamento e deliberò di istituire una Casa di Salute a pagamento, al solo scopo di integrare con i proventi di questa, la beneficenza dell'Asilo Materno. Si cominciò con una sottoscrizione fra i componenti il Consiglio stesso, che raccolse una somma abbastanza rilevante, e con una operazione di favore concessa dalla Banca Commerciale di Roma. La nuova Casa di Salute è costata L. 40 mila ed fornita di tutto ciò che la scienza moderna suggerisce. E' posta in un reparto completamente isolato e diviso dal restante istituto, col quale non ha alcuna comunicazione.

La Cassa di Risparmio di Roma ha concesso un sussidio di L. 12 mila mercè il quale si è potuto in parte togliere le passività per questo nuovo locale incontrate.

Il dott. Biraghi ha diretta l'esecuzione ed egli lascia a beneficio dell'Asilo Materno tutti i suoi proventi sia ordinari che straordinari. Da sola, l'opera sua che si risolve in un vero aiuto per l'Asilo.

La Casa di Salute è destinata ad accogliere in un reparto ostetrico le malattie della gravidanza, le partorienti e le gestanti in pensione, nel reparto chirurgico le inferme ginecologiche e delle vie urinarie e le pazienti bisognose di cure non chirurgiche uterine.

Fa parte inoltre dell'Istituto un completo ambulatorio per ostetrica ginecologica e malattie urinarie femminili e l'istituto è libero a tutti i medici che vogliano condurvi loro clienti.

L'Asilo Materno ha raggiunto così — ha concluso l'on. conte Rasponi — una importanza sociale. Esso ora ha tre reparti distinti che funzionano indipendentemente l'uno dall'altro e in altre città sono state istituite Opere analoghe che furono studiate e fondate sul modello del nostro Asilo Materno, e cioè a Milano, Torino, Genova, Firenze e Buenos Aires.

Ancora però l'Asilo Materno ha una grave e importante lacuna da colmare: la « pouponnière ». L'Istituto provvede alla sistemazione delle giovani madri e dei loro neonati con i mezzi limitati di cui dispone. Quante volte deve, suo malgrado, rinunciare all'aiuto per mancanza di mezzi! E' necessario provvedere all'alimento dei neonati durante il primo periodo infantile per dar modo alle madri potere di procurarsi da vivere. L'istituzione della « pouponnière » produrrebbe di fatto il riconoscimento da parte delle madri ed anche dei padri dei bambini nati; ed in seguito ajuterebbe alla legittimazione di questi col matrimonio. Ma per attuare ciò occorrono mezzi che solo la pubblica carità e gli enti pubblici possono elargire. Noi intanto non disperiamo di riuscire al pieno completamento dell'opera nostra.

Con questo augurio l'on. conte Rasponi ci ha lasciato e anche noi siamo certi che quanti s'interessano della pubblica beneficenza vorranno e sapranno far sì che una istituzione come l'Asilo Materno, che veramente onora la Capitale, abbia modo al più presto di rendere la propria organizzazione quanto più è possibile vasta e completa.

HORS LIGNE

La Maison Finzi di Milano a Roma

Non erano ancora del tutto dileguati i luminosi ricordi lasciati nella città eterna da questo prodigioso *atelier* dell'eleganza *snob*, allorchè nel maggio dell'anno scorso passarono in una superba fantasmagoria nelle sale dell'*Hôtel Excelsior* e del *Grand Hôtel* gl'incanti e i fastigi della *griserie* femminea nella doviziosa sfilata di sfarzose impeccabili *toilettes*, perfette creazioni del genere, in cui la ricchezza, l'accurata finezza, e il supremo buon gusto si armonizzavano in un delizioso connubio. La moda femminile parve allora assurta a una forma d'arte superiore e trionfatrice, per merito di questa Casa eletta, che è animata da uno spirito veramente *chich* da un'intelligenza direttiva che sospinge continuamente il cervello umano ad aguzzarsi e ad affinarsi in uno sbrigliato sentimento di perfezione che sa tutte le finezze, tutte le eleganze, tutti i sapienti lenocinii della *haute parisienne* e sa farli apparire in una ridda, in un intreccio dolci e tenui, schietti e molli, fastosi e fascinanti euritmicamente armonici.

Sarà quindi sommamente gradito ai nostri lettori che noi porgiamo alcuni ragguagli sulle ultime vicende di questa Prima Casa; essa che risiede in Milano ha trasferita la sua sede da via Manzoni, 10, all'ex-palazzo della Banca d'Italia in via Manzoni, n. 6 e 8, e dal 27 marzo al 4 aprile p. v. terrà un'altra esposizione in Roma al *Grand Hôtel*, dove esibirà importanti e ricche collezioni di modelli primaverili ed estivi dei quali molti di assoluta propria esclusività, nell'intento di offrire a Roma quello che invano in altri luoghi si ricercherebbe.

Noi per cortese ragguaglio dei proprietari siamo al corrente delle meraviglie che si esporranno ma delicatezza e discrezione ci impongono riserbo, nè francamente, la nostra penna vorrebbe a solo modestamente riferire tutto lo splendore dei *dernier cris* delle prossime stagioni, le cui tendenze si imporranno sulle *jupes basques* e *toilettes* in stile *pommier* e crinoline...

Non diciamo altro. E fra poco le gentili signore potranno rendersi conto della singolare importanza e bellezza di questa Esposizione di supremo buon gusto.

La "Stella Polare,, a Roma

attraverso il Tevere in piena

Dicemmo a suo tempo come, per gentile dono del Duca degli Abruzzi alla Lega Navale, ed in seguito a disposizione di questa in armonia con la volontà del Principe, si era deciso che la *Stella Polare* — la famosa nave con la quale il Duca degli Abruzzi raggiunse le più alte latitudini per poi partire alla conquista del Polo — dovesse essere trasportata a Roma, dove conservata come cimelio, dovrebbe servire poi da scuola per mozzi.

La nave giunse a Fiumicino ma non potè mai essere rimorchiata sino al Porto di Ripa Grande per le difficoltà che presentava il suo viaggio nel Tevere, specialmente per le secche che il corso del fiume presenta anche nei mesi non estivi.

E la *Stella Polare* che non si era arrestata di fronte alle aspre difficoltà polari, dovette attendere inerte avanti alle foci tiberine, che la natura provvedesse ad alzare il livello delle acque del fiume per affrontarlo sino a Roma.

Ma nemmeno le pioggie autunnali — la *Stella Polare* è presso Fiumicino dalla scorsa estate — riuscirono a far risolvere il problema che il Ministero della Marina si era assunto di risolvere per il rimorchio della nave a Roma. Ora finalmente le torrenziali e continuative pioggie primaverili, che hanno anche allagato la pianura ostiense, sembra permettano l'atteso avvenimento. Il livello delle acque è salito ad un punto che il viaggio — pur con non poche difficoltà — potrà essere effettuato. Il Ministero della Marina se non ha già disposto, disporrà immediatamente perchè un potente rimorchiatore parta da Civitavecchia o da Gaeta per inviarle la *Stella Polare* a seguirlo sino a Roma.

E all'arrivo della nave gloriosa, mondo ufficiale e popolo riservano certamente accoglienze entusiastiche.

Il grande concerto alla Cancelleria

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla Cancelleria l'annunciato concerto a favore del ristauro della Basilica Costantiniana di Albano. L'aula massima, vastissima e sontuosissima, era ricolma della parte più eletta della cittadinanza e della colonia straniera, fra cui spiccava la porpora e la veneranda canizie del cardinale Agliardi, cancelliere di S. R. C. e vescovo di Albano.

Ma il concerto lungi dall'essere una delle solite riunioni che servono di pretesto alla beneficenza, fu una vera e propria festa d'arte mercè lo zelo e l'accorgimento degli organizzatori di esso, cav. Paolo Croci e D. Alfredo Liberati, segretario del cardinale, al quale l'affetto per la sua chiesa infonde, secondo il bisogno, uno sperimentato senso di mondanità.

Lina Spera, l'artista squisita, per cui il violino ha vita e palpiti umani, inebriò il pubblico specialmente con l'*Ave Maria* di Schubert, con la *Siciliana* di Francoeur, con l'*Allegretto* di Boccharini: il pubblico volle tributare un applauso speciale a questa delicata fanciulla che ha dato all'arte la migliore parte di sè. Il baritono Faticanti, ben noto al pubblico del « Costanzi » che lo ha ammirato nelle varie interpretazioni della maggior parte delle opere datesi in quest'anno, fece sfoggio della sua voce piena, squillante, di una dizione perfetta, propria, sebbene egli sia giovanissimo, degli artisti ormai provetti; il modo come egli cantò il prologo dei *Pagliacci* lasciò nel pubblico il desiderio di sentire presto il Faticanti anche in quest'opera; fu molto efficace anche nel monologo del *Rigoletto*, nella romanza del *Ballo in maschera*. La signora Timolini si mostrò, come sempre, artista del bel canto nell'aria della *Gioconda* e della *Butterfly*, nella piovra dell'*Iris*. Furono anche molto applaudite la signorina Giacomelli nel *Profeta* e nell'*Ero e Leandro*, e la signorina Patrini, una giovanissima pianista che ad una perfetta esecuzione unisce una squisita interpretazione. Il tenore Gigli, un giovane che presto salirà le scene, si è mostrato in possesso di buoni mezzi, così da lasciare bene sperare di sè. Che dire poi del maestro Cimara, il modesto ma impareggiabile maestro, che omai tutti i salotti, tutti i saloni da concerto di Roma si contendono?

Trilussa volle dare, come albanese, il tributo d'affetto alla sua chiesa recitando alcune sue composizioni: fu molto applaudito come autore e come perfetto dicitore. Augusto Sindici fece rivivere nella mente e nel cuore degli ascoltatori tutta la profonda, suggestiva poesia della campagna romana.

Fra gli ascoltatori, oltre il cardinale Agliardi, notati il cardinale Ferrata, e i monsignori Caccia Dominioni, Machado, Todeschini, Zonghi, Pacelli, De Romanis, Rossignani, Gavazzi, Mella di S. Elia, Malvezzi, Virili, Rossi; Collegio americano del nord; architetto Pietro Guidi, dell'Ufficio tecnico dei Monumenti, che, per conto del ministero della P. I., sta rimettendo in luce, con cura sapiente e amore, gli avanzi dell'antico monumento; canonici De Angelis e Adinolfi, di Albano, anima del Comitato pro restauri, conte Macchi, comm. Folchi, Pio Moiaioni, barone Ritter, ministro di Baviera, scultore Giuseppe Limburg di Berlino; e poi una miriade di signore e signorine fra cui: principessa Maria Barberini, principessa Eugenio Ruspoli, marchesa Serragli, contessa Raimonda Cottrau, contessa Aloisi Masella, principessa Antici Mattei, baronessa De Pedestà, contessa Guerra, contessa Mazza, baronessa Lazzaroni, donna Elvira De Errazuriz, signora Anna Haas Spithöver, donna Dolores Janez de Cariola, signora Pio Folchi, signora Bianca Feoli Angelini, signora Agliardi Marini, signora Teresa Giovenale, signora Pietro Guidi.

Grande matinée al Nazionale

E' dunque definitivamente fissato per domani, dalle 5 alle 7, al *Nazionale*, lo straordinario spettacolo a beneficio delle Colonie marine e appennine per i poveri piccoli malati delle nostre scuole elementari.

Il programma è del massimo interesse: Dina Galli e Amerigo Guasti, coadiuvati da G. Galli, G. Conforti e G. Leigheb reciteranno *Fuoco al convento*, una delle interpretazioni più deliziose della piccola grande Dina. Meta Reddisch che nel *Rigoletto* s'è rivelata un dolcissimo usignuolo, canterà due arie del suo repertorio teatrale; una romanza aggiungerà Mario Sammarco, il celebre baritono dalla voce d'oro, e chiuderanno la prima parte il cav. Pichetti e la sua signora che danzeranno la furlana, l'« Americaia » — una nuova danza caratteristica — e il nuovissimo valtzer « Pavillon ».

Inizierà la seconda parte Elena Marchisio, che i romani molto applaudirono sulle scene del *Nazionale* e dell'*Adriano*, con due romanze di Tirindelli, una, di Catalani l'altra; Maria Verger, l'eminente mezzo-soprano che ha percorso una così trionfale carriera, canterà l'aria del *Sansone e Dalila* e un'altra romanza. « Trilussa » alternerà favole allegre e poesie sentimentali, fra le sue più geniali. Il valoroso Perea, l'acclamatissimo « Lohengrin » del *Costanzi*, che ammireremo presto al *Corea* nella IX di Beethoven, sospirerà con la sua dolce voce la romanza della *Mignon* e l'aria di Cavaradossi; e infine Gilda Della Rizza, la giovane diva così cara al nostro pubblico, ci farà sentire il racconto di Santuzza e la romanza della *Butterfly* « Un bel dì vedremo ». Al piano i maestri comm. De Angelis e cav. Martino. Il teatro è in gran parte venduto; avremo dunque una tornata artistico-mondana di prim'ordine.

Giulio Quaglia in libertà

Giorni fa abbiamo annunziato che Giulio Quaglia, noto per le sue vicende al tempo del processo di Piazza di Pietra, era stato arrestato perchè accusato di truffa.

Ora egli è stato scarcerato, avendo riconosciuto il giudice l'innocenza dell'imputato.

LE GRANDI CINEMATOGRAFIE

"L'Irreparabile,,

Susanna Grandais al "Cinema Olimpia,,

Questa emozionantissima *film* è veramente un avvenimento cinematografico e artistico di prim'ordine. Il quadro che essa ci presenta è la spiaggia di Cannes; e là, baciata dal profumo del mare, dal tepido sole primaverile, una fanciulla bionda, snella erra, i grandi occhi smarriti. Questa figura di donna è l'immagine della passione, del sogno spezzato, della fede irremovibile nella irremovibilità del destino. Il quadro reca tali segni profondi ed espressivi che si può dire come la voce non sia necessaria, certe volte, ad esprimere il pensiero!

Di fatto, ne « *L'Irreparabile* » il cuore umano, interprete sapiente del sentimento, segue prodigiosamente e coscientemente qualunque azione mimica quando questa sia eseguita da grandi maestri. E qui il pensiero nostro vola alla elezione di chi seppe in cinematografia assurgere ad alta meta, conquistando il primato delle nuova arte nè alcun dubbio ci tormenta se scegliamo, prima fra le prime, la divina *Susanna Grandais*. Ed essa è appunto la felice protagonista dell'odierno dramma d'amore, nel quale ha fatto suo il personaggio che rappresenta, dotandolo di tutto lo spirito ed il sentimento che possiede. Sono scene commoventissime di una povera innamorata a cui l'uomo caro è stato rapito! Sono singhiozzi dolorenti di una fede spezzata, di un cuore inaridito!

E poi, quando ogni sentimento è disseccato con le ultime lacrime, subentra la pazzia! Susanna folleli..., quadro indovinato di orrida veridicità che dà spasimo e mestizia che commuove i più scettici. Oggi, al *Cinema Olympia*, prima replica dello splendido capolavoro.

La Regina Madre al Villino Popert

Oggi, poco dopo le 15, S. M. la Regina Madre — perfettamente ristabilita della sua indisposizione — si è recata al villino della pittrice Carlotta Popert sul Lungo Tevere Flaminio, per ammirare i ritratti che la signorina Popert ha eseguito di Willy Ferrero, cogliendo nella bellissima espressione pittorica, tutta la misteriosità di quella ispirazione musicale di cui Roma ha avuto rivelazione in giornate indimenticabili. S. M. la Regina Madre — che è grande estimatrice dell'artista — si è vivamente congratulata con la signorina Popert per la sua opera ispirata. I ritratti saranno inviati prossimamente a Londra.

S. M. la Regina Madre era accompagnata dalla duchessa Massimo e dal conte Osridi.

Un collega decorato

Il Re, con sovrano *motu proprio*, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia, l'egregio nostro collega cav. Adelchi Mascioli del *Popolo Romano*.

Rallegramenti cordiali.

MARIA CARMI

La grande artista tedesca che questa sera debutta al « **Teatro Cines** » nel grande romanzo psicologico **Retaggio d'odio**.

Henny Porten al Cinematografo Moderno

Ogni giorno, al *Cinematografo Moderno*, in piazza dell'Esedra, si rinnova lo stesso entusiasmo che incontrò il primo giorno la valente artista Henny Porten in « *Ombre del Cuore* ». Questa commedia ha trovato nella artista una interprete delicata, sensibilissima; e da questo incontro felicissimo risulta una espressione drammatica insuperabile.

REGALI
Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

Per le signore eleganti

Amelia Belli (Piazza di Spagna, 92) di ritorno da Parigi invita le gentili signore a voler visitare la splendida Esposizione degli ultimi modelli di Mode e Confezioni da Lei portati.

Mentre ballavano...

Il cav. Di Tarsia, commissario del rione Monti, aveva saputo che al vicolo della Caprareccia 13-A, nel pomeriggio si ballava animatamente. Nella sala convenivano sartine e modistine e giovanotti che avevano molto tempo da perdere.

Incaricò perciò il delegato Cerreta di fare una... dolce sorpresa alle fanciulle che cominciavano a perdersi nei vortici delle danze, e ieri sera, verso le 19, il solerte funzionario dopo aver fatto bloccare la porta dagli agenti è entrato nella sala, ha interrotto un valzer voluttuoso e ha invitato le signorine e i loro cavalieri a seguirlo al Commissariato.

Pianti, svenimenti, grida; poi le 15 ragazze e i 20 giovanotti, in fila, fiancheggiati dagli agenti, si sono recati al commissariato in via delle Sette Sale.

Le ragazze sono state interrogate e quindi consegnate ai rispettivi genitori che, avvertiti, giungevano man mano.

Al conduttore della sala, Arnaldo De Paolis, è stata elevata contravvenzione.

La conferenza del prof. Pagano al Circolo di filosofia

Ieri, dinanzi a un numeroso uditorio di filosofi, di professori, di signore e di giovani studiosi, il prof. Antonio Pagano tenne una importantissima Conferenza sul tema: *Individualità e personalità*.

Con grande serenità di pensiero e con forma chiara ed elegante, egli sostenne, contro le dottrine che riducono l'individuo umano a una semplice successione o a un semplice processo di fenomeni, la tesi della *personalità* ricercandone il fondamento in quelle filosofie idealistiche che sono come tante pietre miliari nel lungo cammino del pensiero.

Queste filosofie, astruse e difficili solo per chi non ne colga l'intimo nesso, hanno molte ragioni per essere sostenute e culminano nell'*idealismo* assoluto il quale implica la pluralità dei soggetti come elementi della società umana ed è fecondo di conseguenze utili anche nel campo della pratica.

Il prof. Pagano, nel combattere la attuale mania della novità in filosofia e senza preoccuparsi — secondo disse — di essere chiamato *passatista*, vide nelle filosofie del passato più che in quelle del presente gli elementi della vita; fece una critica acuta del concetto fondamentale dell'*Io* come è esposto dalla modernissima filosofia di Enrico Bergson, mostrando di seguire le più genuine teorie dell'idealismo hegeliano armonizzato con le dottrine dei grandi filosofi del nostro Risorgimento nazionale; di Gioberti, cioè, e di Rosmini. Concludendo la sua conferenza, espose le ragioni per le quali non gli sembrava doversi accettare la riforma dell'hegelianismo proposta in vari modi da Benedetto Croce e da Giovanni Gentile.

L'egregio conferenziere, che è noto e apprezzato non solo per la vasta coltura e la profonda dottrina, ma anche perchè consigliere attivissimo e intelligente del Circolo di filosofia, fu applaudito lungamente e caldamente.

Augusto Sindici al Circolo Militare

Un clamoroso successo, un vero trionfo ha riportato ieri sera al «Circolo Militare» il poeta comm. Augusto Sindici, leggendo alcune sue bellissime poesie dialettali.

Non è il caso di ripetere i soliti luoghi comuni per elogiare questo simpatico e valoroso poeta. Roma lo conosce, lo ama e lo apprezza degnamente perchè Augusto Sindici è uno dei suoi figli migliori, un cantore sinceramente e profondamente espressivo, semplice e arguto, delizioso e sentimentale, un cantore e un interprete squisito della grande anima popolare di Roma.

Iersera Augusto Sindici declamò, disse e lesse stupendamente versi satirici di perfetta fattura e il pubblico, che si divertì moltissimo, lo salutò, alla fine d'ogni poesia, con applausi entusiastici che si mutarono in ultimo in una calorosa ovazione. *La storia del diluvio universale* e *Cronaca mondana* piacquero in modo straordinario.

Nel pubblico numerosissimo che affollava il bel salone del «Circolo Militare» abbiamo notato fra gli altri, il ten. gen. conte Ferrero di Cavallerleone, il col. cav. uff. Montanari, il col. cav. Cruciani, il col. comm. Carasa, il col. Birsio Direll, il ten. col. Pasesci, il cap. prof. cav. Adami, Domenico S. Silvestri. Tra le signore: la contessa Ferrero di Cavallerleone, la contessa Pierina Dansetti Silvestri, la signora Acolto, le signorine Montanari, di Cossato, Piccinini, ecc., ecc.

Una gentile cerimonia all'ospedale di S. Giovanni

Nell'ospedale di S. Giovanni si è svolta una cerimonia di squisita e commovente colleganza fra tutti i componenti la famiglia sanitaria di quell'Istituto e il prof. Gaetano Mazzoni, primario del nosocomio.

La riunione stava a significare un affettuoso attestato di stima da parte dei medici all'illustre chirurgo, che dopo 22 anni di opera sapiente ed amorosa a vantaggio della scienza e dei malati lasciava la direzione della sala chirurgica.

La detta sala ben a ragione può ritenersi opera del prof. Mazzoni il quale con le cure sue continue ed indefesse e con alta idealità d'intendimenti, seppe, dalla modestia in cui egli la trovò elevarla a vera scuola e a decoro degli Ospedali di Roma.

Il regio Commissario nel riconoscere le benemerenze dell'eminente scienziato molto opportunamente gli partecipava la nomina di consulente onorario negli ospedali della capitale con una lettera nobilissima che diceva il suo vivo desiderio a che l'opera dell'illustre chirurgo con l'autorevole consiglio e con la vasta esperienza concorresse ancora all'educazione dei giovani medici e a sollievo dei malati.

Al Circolo Marchigiano

Domani sera, sabato, alle ore 21, l'egregio prof. comm. Giuseppe Castelli terrà nel salone del Circolo Marchigiano, all'Arco della Ciambella, palazzo Spinola, una conferenza sul « Paesaggio Leopardiano ». La valentia del conferenziere e i soggetti della conferenza assicurano anticipatamente della completa riuscita della serata.

Arturo Calza all'Associazione artistica

Domani sera alle 21,30 il collega Arturo Calza parlerà all'Associazione artistica internazionale sull'interessante tema « Bramante e il suo tempo ».

La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Al Circolo ufficiali di terra e di mare

Sabato 28 marzo, alle ore 21,30 precise il cav. Luigi Ramognini capitano nei Lancieri Vittorio Emanuele III dirà il suo poemetto: *Si Dì Mesri* (in 10 vernacoli) ed altre sue poesie polidialettali.

Possono assistervi i signori soci e famiglia.

NOTIZIE UTILI

PER IL PUBBLICO
La "Pastina Celestiale Baroni,,

E' utile rammentare che allo scopo di facilitare sempre più l'acquisto della specialità alimentare «*Pastina Celestiale Baroni*», ormai ben nota per i suoi pregi nutritivi veramente singolari, la *Società Anonima Romana di Rappresentanze e Forniture*, che ha la propria Sede in Roma, Piazza Barberini, 52, ha stabilito di vendere direttamente al pubblico di Roma e Provincia tale specialità a condizioni eccezionali; e convenientemente, infatti mandando una cartolina vaglia di L. 8 alla suddetta Società, si possono acquistare ben 30 pacchetti da 200 grammi ciascuno confezionati in modo inaccepibile, spedizione franca di ogni spesa a mezzo pacco ferroviario.

Quindi con una spesa veramente lieve ognuno può procurarsi dai Rappresentanti questa rinomata pastina che per le sue qualità nutritive, che per l'accurata e fine fabbricazione e per il sapore gradevole e delicato eccelle sopra tutte le altre.

Un tiro a Miss Pankurst e allo stato maggiore suffragista!

Ci telefonano da Londra:

Da una nota Ditta Italiana è giunta, indirizzata a Miss Pankurst e Compagne, una cassa contenente 100 pacchetti di « Caffyris »!

Per capire lo spirito della burla basta sapere che il « Caffyris » è un Caffè privo di caffeina e quindi specialmente indicato a quelle persone che soffrono di nervi e che vengono, con l'uso del Caffyris, immediatamente calmate da qualsiasi eccitazione.

Le suffragiste d'oltre Manica sono furenti del tiro loro fatto e che ha riscosso i più larghi applausi dal pubblico inglese!

La Casa autrice della spedizione è la Fabbrica Italiana dei Surrogati, con sede in Milano, Via S. Pellico 12, la quale è produttrice del « Caffyris » che del resto in Italia tutti conoscono perchè si trova da ogni buon droghiere!

I dispiaceri di Bianca

« *Mi uccido non potendo far fronte alle disavventure della vita* ».

Un biglietto laconico così concepito era stato deposto sul comodino.

Bianca, la bionda... artificiale, la bella prima attrice della *Roma-Film* l'aveva scritto in un momento di supremo sconforto. La signorina Lorenzoni, da quando aveva assunto il ruolo di prima attrice, aveva smesso tutta quell'aria *gamine* che tanto la caratterizzava, aveva pure cambiato colore di capelli, si era inoltre leggermente ingrassata, aveva messo insomma una maschera nuova e forse anche un'anima nuova. Meglio prima o meglio dopo? Chi lo sa; certo è che la signorina Lorenzoni passava ammirata e rispettata e nel regno del cinematografo godeva, e gode molta stima, dovuta oltre che alle sue deliziose doti fisiche, alle sue non comuni qualità artistiche.

Che cosa è avvenuto nella vita della bella fanciulla per spingerla, ad un tratto, verso l'abisso? *Disavventure della vita!* Ecco tutto e nulla, un'inezia forse che nello spirito in fondo in fondo molto sentimentale della bruna e bionda giovinetta avrà assunto un aspetto catastrofico e inevitabile.

E ieri Bianca si è chiusa nella sua stanza in via S. Agostino 25, ha acceso un fornello di carbone e si è distesa sul letto aspettando la morte, la quale invece si è guardata bene dal soddisfare il doloroso desiderio della bella fanciulla e l'ha risparmiata. Ha fatto bene, ecco tutto, perchè nonostante le... disavventure della vita... non si ha il diritto di abbandonarsi a simili gesti folli quando l'avvenire, se pure incerto, non è poi tanto avaro di promesse e di sogni.

E' primavera ormai, e tutta la natura rinasce a nuova vita!...

I padroni di casa della signorina si sono accorti in tempo del triste tentativo della signorina. Attratti dalle esalazioni dell'acido carbonico, hanno forzato la porta e spalancate poi le finestre per far entrare l'aria.

La Lorenzoni aveva il volto coperto da una fascia di cotone imbevuta d'etere ed era svenuta.

Le sono state praticate da un medico, accorso subito, alcune iniezioni, e così a poco a poco la signorina ha ripreso i sensi.

Tentato suicidio nel fiume

Alle ore due della scorsa notte il vetturino Umberto Caprara, abitante in via del Lavatore n. 37 e due altri passanti, Calisto Marini, abitante in via Alba n. 14 e Dante Interlenghi, abitante in via Ancona n. 21, hanno fermato sul ponte Margherita, mentre tentava di scavalcarne il parapetto per gettarsi nel fiume, un certo Ernesto Tomolillo, di 18 anni, romano, tipografo, abitante in via di San Giacomo, n. 28.

Poichè il Tomolillo versava in istato di grave eccitazione nervosa, i suoi tre salvatori lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il giovinotto, interrogato dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale, sulle ragioni che l'avevano indotto al suicidio, s'è limitato a rispondere: — Dispiaceri di famiglia....

Furto al tabaccaio di via della Vite

Nelle prime ore di stamane i ladri, penetrati nel cortile dello stabile n. 3 di via della Vite, hanno scavalcato il parapetto di una finestra che si apre a circa due metri dal suolo e sono entrati nella tabaccheria di Giuseppe Ammannati, di 60 anni, da Pistoia, l'ingresso della quale, posto pure in via della Vite, è segnato col numero 4.

I furfanti si sono appropriati di carta bollata, di francobolli, di marche da bollo, di un marengo d'oro, di 35 lire d'argento, cagionando al signor Ammannati un danno di circa 300 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Tra ex fidanzati

Verso le 13 di oggi la guardia municipale Giuseppe Boperelli, passando per via Ripetta, scorgeva un uomo che rincorreva minacciosamente una ragazza.

La guardia riusciva a fermarlo e a condurlo alla vicina Delegazione.

Quivi l'uomo è stato identificato per il legatore di libri Cesare Frascarelli, di Francesco, di 27 anni, da Ascoli Piceno, abitante al vicolo Struzzo 29. Costui inseguiva la sua ex-fidanzata Ida Gasperoni, di 20 anni, abitante in via Nomentana 323.

Perquisito, il Frascarelli è stato trovato in possesso di un acuminato coltello a serramanico, aperto, lungo oltre i sette centimetri, ed è stato perciò dichiarato in arresto e deferito al pretore della 2.a pretura urbana per procedimento diretto.

All'Associazione Calabrese. — Domenica prossima — 29 marzo — alle ore 16.30 il prof. Carlo Cantimori terrà una conferenza sul tema: «L'anima di Giuseppe Mazzini».

PICCOLA CRONACA

L'"affare„ Rampolla verso la fine

Ieri sera, a tarda ora, è intervenuto un accordo fra le parti per la definitiva rimozione dei suggelli dalla palazzina di Santa Marta.

La duchessa Altieri di Campobello ha rinunziato alle ulteriori ricerche del secondo testamento che si diceva il defunto cardinale avesse fatto negli ultimi anni di sua vita. Così l'*affare* Rampolla si avvia verso la fine e la pace forse potrà finalmente scendere serena sulla tomba di colui che non fu Leone IV.

Ieri sera stesso il fido cameriere del cardinale, Peppino Caretti, è stato messo in libertà provvisoria.

Molte lettere di carattere politico sono state repertate e consegnate alla Segreteria di Stato. Esse sono state rimesse al comm. Barluzzi, che le ha ricevute in nome del cardinal Merry del Val.

Altre lettere di carattere privato sono state restituite alle persone interessate.

Un monumento a Tivoli al comm. Nicolò Arnaldi

Abbiamo da Tivoli:

Nell'ultimo Consiglio comunale, su proposta dell'avv. Menghi, è stato deciso ad unanimità di collocare nel piazzale del giardino Garibaldi un busto del comm. Nicolò Arnaldi, nostro illustre concittadino.

Il commendatore ingegnere Arnaldi come si sa, era idolatrato da tutta la cittadinanza per le sue alte benemerenze acquistate nella lunga permanenza in Tivoli. Una via, il magnifico viale Carciano, era stata già intitolata a Nicolò Arnaldi.

NOTE DI MEDICINA

Progressi nella terapia delle infezioni celtiche

Quattro anni or sono, nel 1910, quando il prof. Ehrlich da Francoforte annunziò al mondo di avere scoperto il rimedio radicale curativo della sifilide, parve dovesse ripetersi quello che molti anni prima era avvenuto allorquando Roberto Koch da Berlino annunziò al mondo di aver scoperto il rimedio radicale curativo della tubercolosi.

Ehrlich fu assediato da ammalati, da telegrammi, così come lo era stato allora Koch; Francoforte divenne la mèta di un pellegrinaggio di medici e pazienti così come era stata Berlino, e il rimedio si conquistò di colpo una fama mondiale.

Si trattava di un preparato della serie degli arsenobenzoli, chiamato dall'Ehrlich Salvarsan e 606 dal numero d'ordine che era stato dato al piccolo vaso che lo conteneva nel laboratorio dello scienziato.

Conviene dire subito che il Salvarsan mantenne un poco più le promesse fatte al suo apparire, che non la Tubercolina di Koch. Questa cadde pochi mesi dopo: non rivelò alcuna qualità curativa e rimase solo quasi prezioso mezzo di diagnosi della tubercolosi; il Salvarsan invece cura realmente la sifilide, ha al suo attivo delle guarigioni temperanee rapide, dei miglioramenti che durano anche a lungo, ha insomma, ancora oggi, dopo quattro anni, un gran numero di fedeli nel ceto medico e degli specialisti che lo consigliano, lo usano, se ne trovano bene.

Certo però le speranze suscitate al suo primo apparire non vennero soddisfatte se non in parte e gli entusiasmi delle sue prime applicazioni seguite da risultati in apparenza e momentaneamente mirabili, diminuirono a poco a poco di intensità e alfine si raffreddarono quando le statistiche cominciarono, passati i primi mesi, a registrare i casi di recidiva che si presentavano dopo una prima cura fatta col Salvarsan e, peggio ancora, i casi di morte imputabili quasi certamente al rimedio.

Si cominciò ad andare molto guardinghi nell'uso di esso; a distinguere quando si poteva e quando no applicarlo e infine rimase nella pratica come un buon rimedio, accanto ad altri pure buoni, senza pretese di superiorità e soprattutto spogliato della leggenda di essere il rimedio radicale, quello che guarisce per sempre la sifilide.

Messe così le cose a posto non potrà certo dispiacere a nessuno se diremo che alla serie dei buoni rimedi esistenti ed oggi in uso per la cura della sifilide, se ne è di recente aggiunto uno nuovo, che per la purezza e qualità della preparazione, per le applicazioni e soprattutto per i risultati, è assolutamente a tutti gli altri superiore.

E lo nominiamo subito: è il « Mercurio Coleolo » del prof. Serono, preparato e messo in commercio dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma.

Il prof. Serono ha fatto oggetto di un suo lungo studio e di pazienti ricerche di laboratorio la funzione biologica della colesterina e dei lipoidi contenuti nei vari organi e tessuti e specialmente nella sostanza nervosa. Riuscì a fissare e ad esporre in parecchi postulati tale funzione e ne ritrasse una applicazione che è di particolare interesse in terapia che può venire formulata così: — gli eteri della colesterina possono servire come veicolo per portare nell'interno dei tessuti sostanze medicamentose preparate in modo che siano in essi solubili.

E prendendo di mira una malattia così diffusa e così terribile quale è la sifilide e prendendo in esame il mercurio che da secoli è considerato come il rimedio specifico di tale malattia, iniziò i suoi lavori di laboratorio per venire a capo di un prodotto nel quale gli eteri di colesterina fossero adoperati quali veicoli per condurre a contatto dei tessuti e specialmente della sostanza nervosa il mercurio in guisa da essere da essi assorbito col massimo effetto della sua azione curativa.

E il prodotto è stato dal Serono composto ed è un oleato doppio di colesterina e mercurio, detto per brevità « Mercurio coleolo ».

Esperimentato sugli animali e nell'uomo, venne benissimo tollerato, non lasciò postumi nel luogo dell'iniezione, nè infiltrazioni, nè indurimenti, dimostrò una rapidità di azione ed una costanza negli effetti tali da superare di gran lunga quelle dei preparati mercuriali usati fin qui.

Quanto ai suoi risultati clinici, ossia curativi, esso agisce con grande rapidità ed energia. Subito dopo le prime tre o quattro iniezioni, scompaiono le cefalee e i dolori osteocopi caratteristici, scompaiono le eruzioni, le macule, le papule, diminuiscono i sifilodermi, si riducono le adenopatie, cicatrizzano le ulceri e le piaghe, si riassorbono gli ascessi.

Ma vi hanno due azioni che in confronto agli altri preparati mercuriali il « Mercurio Coleolo » esercita in più e che sono della massima importanza: la azione elettiva sugli elementi nervosi, e la azione ricostituente generale dell'organismo.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questi due pregi.

La sifilide come è noto, attacca con una frequenza delle più impressionanti, il sistema nervoso. Quanti casi di disturbi cerebrali, di paralisi progressiva e di tabe dorsale denunciano la loro origine luetica! Ora sono appunto questi casi che meno risentono dell'azione dei preparati soliti di mercurio, siano essi solubili od insolubili, e sono appunto questi due casi che maggiormente risentono l'azione del « Mercurio Coleolo », azione così evidente, rapida, benefica, da condurre più di un ammalato a vere guarigioni od a miglioramenti insperati.

Sono sinora più di mille ammalati che hanno beneficiato del nuovo rimedio e che benedicono al nome dello scopritore di esso: e le centinaia di medici e specialisti italiani che lottano ogni giorno contro questa grave malattia devono sentire come un vero obbligo di coscienza il dovere di esperimentare nella loro pratica il « Mercurio Coleolo » e di riferirne i risultati.

Faranno con ciò opera illuminata di buoni terapeutici ed opera patriottica di buoni italiani.

Dottor Erre.

I magistrati romani al nuovo guardasigilli

La Sezione del Lazio dell'Associazione dei Magistrati si è riunita quest'oggi di urgenza per deliberare sui voti da presentare al nuovo Guardasigilli in ordine ai provvedimenti da adottarsi per ovviare l'attuale disservizio giudiziario.

L'Assemblea dopo animata discussione ha votato ad unanimità il seguente Ordine del giorno:

«L'Assemblea generale dei Magistrati della Sezione del Lazio;

«Ritenuto che la depressione morale ed economica della Magistratura italiana è tale d'aver ormai determinato nella coscienza pubblica il profondo convincimento della indilazionabilità di adeguati provvedimenti legislativi;

«Poichè le frequenti ulteriori discussioni nel Parlamento e nel Paese sulle deplorevoli condizioni nelle quali versa la Magistratura, senza che siano seguite da convenienti proporzionate riforme, valgono solo a screditarla viepiù nella pubblica opinione, a diminuirne il prestigio, fondamento indeclinabile dell'altissima funzione, ed a scuotere la fiducia dei cittadini nei giudici del loro paese;

«Convinta che la matura esperienza parlamentare e professionale del nuovo Ministro di quel Dicastero che *dal suo fine supremo s'intitola la Giustizia*, lo abbiano senza dubbio consigliato a non accettare l'alta direzione, senza prima avere ottenuto i mezzi necessari a risolvere il complesso problema giudiziario, non inferiore, anche in questo momento, a qualsiasi altro;

«Convinta inoltre ch'egli abbia inteso come un tal problema si sia andato sempre più aggravando in dipendenza delle recenti parziali riforme, universalmente deplorate, come quelle che furono operate quasi esclusivamente a spese dell'organismo giudiziario e della bontà delle leggi procedurali, con danno anche degli avvocati e dei cittadini, e da produrre il grave e assimilante disservizio che ha perturbato e perturba il paese;

«Fa voti: che il Consiglio Centrale, nel ricambiare il saluto al Guardasigilli esprime l'augurio che egli, oltre ad ovviare d'urgenza all'attuale disservizio con provvedimenti che non suonino aggravamento alle deplorate condizioni economiche e di carriera dei magistrati, addivenga sollecitamente ad una profonda e radicale riforma giudiziaria, che valga ad assicurare la tante volte invocata indipendenza morale ed economica della Magistratura e la sollecita, retta ed illuminata giustizia del Paese».

L'inchiesta sull'affare Rochette

Caillaux interrogato di nuovo

afferma di non essersi arricchito

PARIGI, 26 ore 9.

Ancora la questione delle date

E' un fatto che il famoso documento Fabre non solo va perdendo interesse di giorno in giorno, ma si rivela anche una irragionata scesa di testa del Fabre stesso. Vien fatto di domandarsi: « Ma chi consigliò a quest'uomo una sciocchezza simile? » perchè è evidente che Fabre non è riuscito a precisare niente nel suo documento, ed ancora meno durante il suo interrogatorio ed il confronto avuto con Monis e Caillaux. Prima di tutto la importante questione delle date. Caillaux, Monis e Bernard hanno stabilito che l'avvocato di Rochette non vide Caillaux altro che il 24. Egli dunque non poteva aver parlato a Monis il 22, come pretende il documento Fabre. E la data è importante, perchè dopo il 24 Bidault de l'Isle era disposto al rinvio del processo Rochette, mentre non lo era affatto prima del 22, nè fra il 22 ed il 24.

D'altra parte il Fabre è stato rimproverato di non avere avvertito il ministro delle finanze che il Rochette, appena rimesso in libertà, aveva ripreso a lanciare affari loschi ed a raccoglierne capitali. E si è dovuto altresì constatare che il suo famoso turbamento, era nella sua idea, ma nessuno degli interrogati, e di quelli che allora ebbero rapporti con lui per l'affare Rochette lo ebbe a notare. Ma ciò che ha molto contribuito a demolire la impressione prodotta dal famoso documento Fabre, è stato il secondo interrogatorio di Caillaux, in cui questi ha parlato della sua vita privata ed ha dimostrato di essere stato estraneo a molti affari che gli si attribuirono, e di non essersi arricchito, durante tutto il tempo che egli si è occupato di politica.

Caillaux si difende

Infatti dopo avere riaffermato che egli parlò a Bernard solo il 24 ed avere rifiutato d'entrare in particolari per l'affare delle trattative con la Germania egli ha fornito molti particolari su la sua vita privata.

Avendo avuto rovesci di fortuna egli si decise, in questi ultimi anni, ad accettare alcune presidenze di Consigli di amministrazione; ma non accettò mai affari che si svolgessero in Francia per evitare certi attacchi. Ha affermato di non aver mai ammesso che qualsiasi affare privato si immischiasse negli affari pubblici. Dal suo Gabinetto, sino a quando è stato Ministro delle finanze, non è mai uscito un ordine di borsa. I guadagni che ebbe e che ha sono stati fatti alla luce del giorno.

Caillaux ha dichiarato che accetterebbe volentieri un'inchiesta sulla situazione della sua fortuna, perchè essa dimostrerebbe che il milione e 200.000 franchi che ha ereditato dai suoi genitori non è aumentato. Caillaux quindi ha detto: « Sarebbe forse stato meglio non accogliere la sollecitazione dell'avv. Bernard, ma io sono persuaso che gli attacchi contro di me non sono ispirati da spirito di giustizia e che non si sarebbero verificati se io avessi servito interessi conservatori. Ho oggi più che mai — egli ha detto — il diritto di chiedervi giustizia ».

Caillaux ha narrato che fu sollecitato da parecchie persone e specialmente da Adrien Hebrard, direttore di un gran giornale, il quale gli prometteva il suo appoggio, di intervenire a favore del rinvio del processo della Grande Chartreuse. Egli rifiutò dopo aver sentito il direttore del Demanio.

E naturalmente non si fece un amico dello Hebrard.

Quindi il Caillaux ha fissato alcuni altri punti di dettaglio, relativi all'affare del rinvio, e si è ritirato.

Intanto nei giornali si va facendo strada la convinzione che Caillaux avrebbe potuto uscire benissimo anche da questa accusa, se la sua signora, perdendo la testa, non lo avesse completamente rovinato uccidendo Calmette.

Per l'assassinio di Calmette

L'interrogatorio dei testimoni

Una deposizione grave

La signora Caillaux non è apparsa ieri nel pomeriggio innanzi al giudice istruttore, il quale ha invece interrogato parecchie altre persone per controllare le asserzioni dell'accusata.

Assai grave è stata la deposizione dell'impiegato presso l'armaiuolo dal quale la signora acquistò la rivoltella. L'impiegato ha detto: « La signora voleva assolutamente che la rivoltella avesse un grilletto a scatto facilissimo e che i colpi potessero essere precipitati, temendo che lo scatto duro delle rivoltelle ordinarie non avesse a funzionare in caso di urgenza. Ella provò la rivoltella sopra due profili di uomo a distanza di 15 metri e colpì sempre nel segno mirando al ventre o alle gambe ed ottenendo dei risultati che avrebbero fatto invidia ad un abilissimo tiratore. »

Durante la deposizione fatta ieri l'altro la signora Caillaux disse che mentre attendeva di essere ricevuta da Calmette al *Figaro*, tre persone che si trovavano nella sala d'aspetto, ed uno dei quali doveva essere un redattore del *Figaro*, avevano parlato dei documenti sull'affare Caillaux che dovevano venire pubblicati la mattina dopo: ciò l'aveva esasperata in sommo grado. Ora le tre persone sono state interrogate dal giudice, e sono un impiegato dell'ufficio di pubblicità, un suo amico ed un giovane disegnatore. Tutti e tre sono concordi nello smentire assolutamente le asserzioni della signora Caillaux.

Alcuni fattorini del giornale hanno poi dichiarato che Calmette quando si accinse a ricevere la signora, non disse: « Fate entrare la signora Caillaux », ma semplicemente: « Fate entrare quella signora ».

Calmette fu colpito a bruciapelo

Intanto l'istruttoria ha fatto ancora una constatazione che tenderebbe a smentire almeno in parte la versione dell'accusata intorno alla tragedia. Uno dei proiettili e particolarmente quello che riuscì mortale, fu sparato a bruciapelo. Lo si desume dal fatto che la stoffa del soprabito di Calmette è bruciacchiata intorno al foro fatto dal proiettile.

Si afferma che per calmare la effervescenza provocata fra le inquiline del carcere femminile di S. Lazare per i riguardi usati alla signora Caillaux, il marito, l'ex-ministro, ha fatto una larga distribuzione di dolci. Pare che sia questa una consuetudine di tutte le accusate facoltose e nessun regolamento vi si oppone. Se le accusate ricche vogliono, durante la loro dimora nelle carceri far condividere al personale ed alle compagne qualche favore, lo possono. Si afferma inoltre che il direttore delle carceri ha deciso di ridurre allo stretto necessario i mobili della cella e del salottino assegnato alla signora per troncare tutti i commenti ostili che si facevano in proposito.

Poincaré chiamato in causa?

Come è noto l'*Autorité* aveva scritto che Darrac implicato nell'affare Rochette aveva lo stesso avvocato di Rochette, provocando così una smentita del grande industriale, il quale ha detto che il suo avvocato era Raimondo Poincaré e poi, salito questi al potere, il suo segretario.

L'*Autorité* scrive stamane dicendo che sapeva benissimo questo fatto e che la sua inesattezza era volontaria avendo voluto tendere un tranello a Darrac per fargli dire la verità. Sì, scrive il giornale, è Raimondo Poincaré che si è occupato dell'affare Darrac e compagni; poi eletto Presidente della Repubblica, ha diviso i suoi incartamenti fra il suo segretario e Maurizio Bernard, ma non esitiamo a dire altamente che se ci trovassimo fra i membri della Commissione faremmo implicare anche Raimondo Poincaré malgrado il carattere evidentemente sacro della sua importante funzione. Se la gente griderà dicendo che esageriamo, risponderemo che non è giusto poichè tutto ciò lo abbiamo ben ponderato. Poincaré con la sua alta autorità potrebbe liberare tutti gli uomini discreti che sono comparsi dinanzi alla Commissione d'inchiesta dal loro segreto professionale. Siamo certi che se egli vuole, può rivelare il nome dell'X misterioso che non deve essere misterioso per lui. Nessuno conosce l'affare Rochette e i suoi dietro scena come Poincaré.

Per le dimissioni di Monis

Per debito di cronaca intanto vi segnalo la seguente notizia, pubblicata dall'*Indipendance, des Pirenées Orientaux* al quale ne lasciamo tutta la responsabilità. Il giornale dice di sapere che non solamente Poincaré ha domandato le dimissioni di Monis ma le ha domandate in seguito ad una visita che gli avrebbe fatto un ex-ministro del gabinetto presieduto da Monis. Questo ex-ministro avrebbe raccontato al Presidente della repubblica che nel 1911 un giornalista andò a trovarlo insieme ad una signora appartenente alla stampa che doveva frequentare i corridoi della Camera ed amica di Giuseppe Caillaux, per domandargli di fare pratiche presso la procura per ottenere il rinvio dell'affare Rochette. Le ragioni da essi addotte erano di permettere al grande finanziere di condurre a termine un grosso affare di reddito considerevole cioè la costituzione della società Naftalina di Bacu; il beneficio doveva essere di almeno dieci milioni e una parte sarebbe stata destinata dal Rochette come compenso al concorso di coloro che lo avessero aiutato.

Il collaboratore di Monis rifiutò di prestare l'opera sua e allora fu che l'intermediario di Rochette si rivolse al padrone in persona e fu più fortunato. Rochette non si era ingannato nei suoi calcoli e l'operazione della società di Naftalina di Bacu di cui un ex-ministro socialista fu nominato presidente e altri personaggi dello stesso partito amministratori, diede i dieci milioni che se ne attendevano.

In difesa dei Bulgari della Dobrugia

La costituzione d'una società a Sofia

SOFIA, 26.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* dice che si è costituito a Sofia sotto il titolo di « Dobrugia » un Comitato che si è prefisso il compito di adoperarsi per stringere fra i bulgari della Dobrugia e i loro fratelli della Bulgaria i vincoli già esistenti di coltura, e di solidarietà nazionale; per favorire la conservazione di tutte le istituzioni di cultura bulgara nella Dobrugia, come scuole, sale di lettura, istituzioni di beneficenza, ecc., per rinvigorire quelle istituzioni già esistenti prima che siano state costrette a sospendere il loro funzionamento, e, infine, crearne di nuove, ove se ne sentisse il bisogno.

Il Comitato inoltre lotterà per il mantenimento della libertà religiosa nella Dobrugia e per il riconoscimento delle chiese bulgare nella Romania. I mezzi che impiegherà il Comitato per il raggiungimento di tali scopi non oltrepasseranno i limiti legali.

Il Comitato ha fra i suoi membri dirigenti cospicue personalità, come avvocati, pubblicisti, scrittori e uomini dell'alta finanza.

La rivoluzione Messicana

I ribelli respinti da Torreon

WASHINGTON, 26.

L'Ambasciata del Messico annunzia che i ribelli sono stati respinti da Torreon.

Grave disgrazia automobilistica a Cristiania

Un ingegnere italiano morto

CRISTIANIA, 26.

Nel pomeriggio di ieri avvenne un urto tra una automotrice ed un treno sulla ferrovia, fra la stazione di elettricità della Società di Kikkebrud e il villaggio di Askim.

Si trovavano sull'automotrice l'ingegnere Edoardo Gregotti e suo genero Cesare Bagarelli di Milano con un ingegnere norvegese.

Bagarelli è morto sul colpo. Gregotti è rimasto gravemente ferito.

La resistenza dell'Ulster all'"Home Rule„

La discussione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 26, ore 10,30.

Le dimissioni degli ufficiali

Alla Camera dei Comuni ha avuto luogo ieri la discussione su le dimissioni degli ufficiali ed il documento che provocò il malinteso del generale Gough.

La seduta fu tempestosissima, e già fino dal principio si ebbe una idea di ciò che sarebbe stato il seguito quando il deputato unionista Amery dimandò se l'invio delle navi da guerra nei porti dell'Ulster era stato fatto dal Governo con la intenzione di provocare l'Ulster.

Winston Churchill qualificò questa interrogazione di suggestione infernale e queste parole del ministro scatenarono una tempesta nell'aula.

Durante qualche minuto nessuno potette parlare tanto era violento il rumore provocato dallo incrociarsi delle invettive che si scagliavano contro gli unionisti e i liberali.

Finalmente prese la parola, per fare una lunga dichiarazione ed una esposizione dei fatti, il Ministro della guerra, colonnello Seely, che cominciò chiedendo l'indulgenza della Camera per i suoi pochi mezzi oratori. Egli dichiarò che vi furono malintesi fra lui e il Gabinetto provocati dal fatto che egli mancò ad un Consiglio di ministri, e che il responsabile della proposta fatta agli ufficiali di dichiarare se erano a disposizione del Governo per marciare contro l'Ulster, è solo lui.

Rispondendo quindi ad alcune insinuazioni fatte su l'intervento del Re, egli disse che il Re non prese alcuna iniziativa nell'affare degli ufficiali. Egli spiegò quindi le misure di precauzione prese per proteggere i depositi di armi e di munizioni e di materiale, e dopo avere parlato delle dislocazioni dei reggimenti per la tutela dell'ordine pubblico ha dichiarato di avere presentato le proprie dimissioni.

Parla Asquith in difesa del governo

Dopo di lui ha parlato Asquith. Il discorso del *Premier* è stato applauditissimo, e, bisogna convenirne, anche molto giusto nelle sue premesse. Egli ha confermato le dichiarazioni di Seely, ha dichiarato che il Governo non ne aveva accettate le dimissioni, ed infine si è addentrato nella questione degli ufficiali ai quali ha negato il diritto di chiedere garanzie perchè ciò « equivarrebbe, ha detto Asquith, a mettere il Governo alla mercè dell'esercito e della marina ».

Egli pure ha biasimato gli unionisti che hanno voluto portare nel dibattito la persona del Re, il quale si è sempre tenuto estraneo a tutta la controversia.

Ha quindi parlato sir E. Grey il quale ha detto che il Governo non vuole provocare l'Ulster, nè ad esercitargli contro una coalizione, ma è pronto ad adottare tutte le misure cui fosse costretto per realizzare la volontà del paese.

Il voto favorevole al governo

Impostata così la discussione era evidente che l'ordine del giorno presentato da Balfour sarebbe stato respinto. Infatti malgrado il discorso di Balfour stesso, e la difesa di Chamberlain l'ordine del giorno tendente a prolungare indefinitamente la discussione è stato respinto con 314 voti contro 222.

Così forza è rimasta al Governo che conserva intatta la sua maggioranza. Si era parlato ieri di dimissioni di ministri, e perfino del Gabinetto intiero, ma ormai niente accenna ad una qualunque ragione di dimissioni. Quello che si assicura con maggiore fondamento di verità è questo che il colonnello Seely avrà fra qualche tempo un altro portafoglio.

Anche negli ambulacri della Camera dei Comuni si crede che la caduta del Gabinetto sia evitata in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri.

Il Governo spera adesso di far eseguire la legge dell'*Home rule* fra alcune settimane.

I giornali liberali intanto sono assai severi contro gli ufficiali che proposero le loro dimissioni, e contro il generale Gough, e bisogna convenire che non hanno tutti i torti. La *Westminster Gazette* scrive che un esercito il quale può imporre le sue condizioni al Governo, minaccia la libertà del popolo. Il giornale chiede che il Governo parli chiaramente ed energicamente senza ritardo, e faccia sapere se intende stabilire sanzioni contro il possibile ripetersi di simili fatti. E' vero che il Governo non avrà bisogno di stabilire niente perchè c'è già nella legge previsto il caso della ribellione, di soldati. Tuttavia ciò indica uno stato assai grave dell'esercito inglese, e mostra altresì quanto la disperata campagna dei conservatori contro il partito liberale, metta in pericolo la compagine della nazione e la disciplina dell'esercito inglese. Ciò che, al di fuori di ogni competizione di partito, è certamente male.

LA RIVOLTA IN EPIRO

Le forze dell'esercito dei ribelli

VIENNA, 26.

La *Neue Freie Presse* ha da Atene: Secondo notizie private da Argirocastro il Governo autonomo dispone di forze valutate a 16,000 uomini, di dieci mitragliatrici e di una grande quantità di munizioni. I volontari che si presentano numerosi vengono istruiti con cura. Venticinque ufficiali usciti dell'esercito greco hanno assunto il comando degli insorti. Il deputato Romas, che nella guerra con la Turchia aveva avuto un comando nelle truppe garibaldine, ha equipaggiato a proprie spese molti franchi tiratori. Corre voce che il cerchio degli insorti si stia stringendo sempre più intorno a Coritza. L'occupazione della città da parte degli epiroti sarebbe da attendersi nei prossimi giorni.

Servizio di posta e passeggeri fra l'Italia e l'Albania

Fra la costa pugliese e Durazzo, nuova capitale dell'Albania, sono stabilite N. 7 corse settimanali, di cui una di lusso, detta linea veneziana, in partenza da Brindisi il mercoledì notte con la quale si può compiere l'intero viaggio da Roma a Durazzo in ventidue ore e mezza; tre corse postali pure in partenza da Brindisi, e finalmente tre corse postali in partenza da Bari.

Per quanto riguarda le partenze da Brindisi è da osservare la inopportunità di far salpare assieme nello stesso istante (mercoledì ore 23) tanto il vapore della linea di lusso quanto quello della linea postale, la qual ultima anzichè andare direttamente a Durazzo, deve servir prima Vallona. Siccome l'una e l'altra linea non possono imbarcare che dispacci di data identica, occorre lasciare la partenza della linea di lusso (per raggiunger la quale si deve partire da Roma il mercoledì mattina alle sette e mezzo via Caserta-Foggia) al mercoledì ore 23, e trasportare la partenza della linea postale in un giorno nel quale non vi siano altre partenze da Brindisi per Durazzo, cioè domenica, o giovedì, o venerdì.

Per quanto riguarda le partenze da Bari, ve ne sono ben due fissate alle ore 18 (domenica e mercoledì) ora opportuna solo per i passeggeri provenienti da Milano e Bologna, ma incomodissima per i viaggiatori provenienti da Roma e da Napoli. Come è stabilito per la corsa del venerdì, è necessario che anche le partenze da Bari della domenica e del mercoledì avvengano alle ore 21, essendo di alto interesse che il servizio per l'Albania sia collegato col treno direttissimo che parte da Roma alle sette e mezzo del mattino.

I Principini di Wied a Brindisi

BRINDISI, 25.

I principini di Wied, un biondo e roseo bambino di un anno e una vispa bambina di cinque, sono arrivati ieri col diretto di mezzogiorno, accompagnati da varie bambinale e governanti. Dalla stazione si sono recati direttamente a bordo dell'*yacht Misurata*, che a causa del cattivo tempo e del mare grosso ha rimandato la partenza a stanotte o a domani.

TRA RUSSIA E GERMANIA

L'alleanza smentita

PIETROBURGO, 26.

L'ufficiosa *Rossia* ritorna sulla informazione pubblicata recentemente a Pietroburgo che segnalava una conversazione che avrebbe avuto luogo a Parigi ed a Berlino sulla possibilità di un nuovo aggruppamento delle potenze europee avente per base la suddivisione dell'Austria-Ungheria.

La *Rossia* facendo notare che non si cita la personalità che avrebbe avuto questa conversazione aggiunge: « Si può dire in ogni caso che le vedute che essa ha esposto non riflettono le opinioni dei circoli dirigenti della Russia ».

Nel Ministero degli esteri germanico

BERLINO, 25.

Le voci raccolte in questi ultimi tempi da parecchi giornali circa pretese prossime modificazioni nella direzione dell'Ufficio imperiale degli affari esteri ed in vari posti di ambasciatore sono infondate.

Il "record„ mondiale di altezza con passeggero

BERINO, 26.

Nel pomeriggio di ieri l'aviatore Linnekogen ha battuto all'aerodromo di Johannistal, il « record » del mondo di altezza con un passeggero, raggiungendo 2500 metri.

L'agitazione dei ferrovieri

Un prossimo sciopero in Sardegna?

SASSARI, 20.

Corrono insistenti voci di sciopero ferroviario nelle due reti sarde; se ne fissa anzi il giorno, cioè il 30 corrente.

Gli impiegati ferroviari milanesi

MILANO, 26.

Ieri radunatisi gli impiegati ferroviari, approvarono all'unanimità un ordine del giorno col quale: «considerando che le promozioni testè avvenute non fecero che aggravare per le ingiuste esclusioni le ragioni del risentimento e malcontento; considerando che malgrado le promesse la Direzione generale non ha provveduto nè accenna a provvedere ai gravi problemi che agitano la classe e di cui ai vari memoriali presentati dai loro rappresentanti; considerando infine che per le loro misere condizioni finanziarie e morali non possono più resistere al rincaro incessante dei generi di prima necessità: deliberano di unirsi incondizionatamente ai colleghi di tutta Italia dichiarandosi pronti a quella azione che riterranno più efficace per la tutela dei loro diritti di impiegati di cittadini e di ferrovieri».

Un duello tra avvocati presso Chieti

CHIETI, 26, ore 12.

Stamane in seguito ad un incidente forense al tribunale di Chieti, si sono battuti a duello gli avvocati Tassino e Porreca, in contrada Cerratina, provincia di Teramo.

Dopo cinque assalti il Porreca ha riportato una ferita al viso.

Gli avversari non si sono riconciliati.

AL "SALONE MARGHERITA„ di Napoli

« In hoc signo vinces »

NAPOLI, 26.

Da oggi, giovedì 26, al « Salone Margherita » di Napoli, si iniziano grandiosi spettacoli con l'interessante dramma storico della Savoia Film « *In hoc signo vinces* ».

Questo dramma storico, che è una glorificazione del cristianesimo, è un'opera d'arte cinematografica riuscitissima e mirabile.

Gli attori, fra cui primeggiano Dillo Lombardi e Adriana Costamagna, due nomi cari al teatro cinematografico sono impeccabili e suggestivi. Le masse movimentate; gli sfondi naturali, appropriati, e così tutti gli accessori e le suppellettili.

Si prevede che Napoli darà tutto il suo plauso a un'opera così magnifica.

Per l'attentato al vescovo di Debreczen

NAPOLI, 26, ore 16.

La P. S. continua a credere che i due autori dell'attentato contro il vescovo di Debreczen avvenuto il 24 febbraio ultimo, per cui fu fatto saltare in aria parte dell'episcopato e si ebbero vittime, si siano rifugiati a Napoli. Appunto per ciò sono stati operati molti fermi in persona di stranieri, alcuni dei quali sono stati sottoposti ad interrogatorio. Si comprende benissimo che la P. S. mantiene al riguardo il più assoluto segreto.

La «Santa» condannata

FIRENZE, 26.

Ieri sera, a tarda ora, dinanzi alla III Sezione del Tribunale, terminò il processo contro contro la signora Maria Farsetti, detta «Santa», imputata di truffa per lire 22.000 in danno della signora Sani.

Il Tribunale condannò la signora Farsetti a 16 mesi di reclusione e a lire 1250 di multa per appropriazione indebita assolvendola dal reato di truffa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo il convegno di Venezia

I Sovrani parlano

VENEZIA, 25, sera.

Le dieci e cinque minuti. I Sovrani parlano. Il Re è salito adesso a bordo dello « Hohenzollern ». La lancia ha attraversato il bacino grigio sotto il cielo grigio, sventolando appena il tricolore. Dalla corazzata germanica, dalla « Breslau », bassa e chiotta nell'acqua quasi a preparare la sorpresa di una subita fuga, l'equipaggio schierato a bordo, a catena, ha emesso il triplice « hurrà ». Voci gutturali e cadenzate, ritmiche e precise; agitar di berretti bianchi automatico, alta la mano destra sopra la testa, dovuto quasi al premere di un solo bottone elettrico.

Altre voci, altre grida, altri berretti, dalla nave imperiale in questo cielo chiuso senza mutamenti, dove poco fa le « salve » dei cannoni si son perse, quasi attutite dal grigio e dalla pioggia, sottile ma fissa e continua. A bordo dell'« Hohenzollern », squilli d'attenti e marcia reale. Lungo l'albero di mezzo sale verso il pavese imperiale l'altro che attesta la presenza a bordo del Re. Un marinaio snello all'alta manovra, impassibile, come in un rito, la corda che regola il salire del pavese.

Ma che cielo grigio, sul nostro bacino, così trionfale di sole ieri all'arrivo di Guglielmo II! Grigio e pioggia su tutta la città, su tutta la laguna, su tutto l'estuario, su tutte le isole...

Ecco: ora l'Imperatore e il Re sono spariti da bordo.

Qui, sulla Riva degli Schiavoni, siamo rimasti in pochi, sotto gli ombrelli, con le faccie rivolte e gli occhi fissi allo «yacht» imperiale... I più, tra questi pochi rimasti sotto la pioggia, sono tedeschi. Non la colonia tedesca elegante di Venezia; tedeschi di passaggio. Occhi chiari, barbe chiare, volti chiari; fermi, immobili. Ho visto che uno, all'incontro dei Sovrani, si è scosso a un tratto e ha tentato di applaudire dimenticandosi che con una mano reggeva l'ombrello. Una cosa complicata. L'ha capito, e ha smesso. Sono contenti, questi tedeschi... Pare che non s'accorgano neppure dell'acqua che scende piana e continua e che dagli ombrelli sgocciola sulle loro grosse scarpe sporgenti. Scommetto che nemmeno s'accorgono di questo cielo così terribilmente grigio e chiuso e così ammirevole nella sua biblica noncuranza verso i *re della terra*. In due non gli levano un raggio di sole...

Questi tedeschi che rimangono qui con me sotto gli ombrelli appoggiati alla ringhiera che cinge la base del monumento a Vittorio Emanuele II, fissi ancora alla nave del loro Imperatore, non se n'accorgono. I pochi italiani che assistevan di qui all'incontro dei Sovrani, sono scappati via sotto l'acqua... Forse non sono rimasti neppure troppo commossi, gli italiani, dagli squilli d'attenti e dalla marcia reale che le trombe dell'orchestrina dell'« Hohenzollern » ha disperso verso San Giorgio Maggiore...

× × ×

Oh, quelle note italiane nelle trombe tedesche! Brave quelle, sì; quelle che suonano i nostri fantaccini e i nostri bersaglieri, ma pure eran diverse... Macchinizzate, non so, stilizzate, rese dure, senza eco, senza legature, senza quello che nella musica popolare il nostro popolo considera come l'anima della musica stessa. Pensate a uno « champagne » che non abbia la forza di far saltare il tappo, e che, versato nelle coppe, non spumi. Ecco le note italiane nelle trombe tedesche.

I suoni, e i canti. Giorni fa in Piazza, la Società Corale di Berlino offrì ai veneziani un'audizione corale.

C'era gente. I tedeschi coristi, di tutte le età, quasi tutti grassi e chiari, tondi e calvi, avevano occupato il palco a emiciclo della banda cittadina.

Del pubblico, i tedeschi, che a Venezia son sempre molti, s'erano avvicinati al palco; i veneziani, pur numerosi, stavano un po' discosti, guardando e un poco anche sorridendo...

Noi italiani non comprendiamo cento o più uomini capaci di girare il mondo così, in gruppo, regolari ed esatti all'itinerario come orologi, pronti tutti, arrivati in città la mattina, al loro concerto pomeridiano, dopo aver bevuto non si sa quanti « grandi » di birra. E dopo i cori, via all'albergo alla ricerca delle loro grosse valigie, e subito dopo alla stazione verso un'altra città per ricominciare gli stessi cori — esattamente uguali — nel pomeriggio del giorno dopo. E tutto ciò non per un utile materiale, chè allora infine anche noi italiani si capirebbe, ma solo per diletto, o meglio per un dovere impostosi liberamente alla partenza e accettato e mantenuto dinnanzi a se stessi, sempre e rigidamente.

Supponendo anche che cento italiani potessero viaggiare insieme per diletto, credo che dopo duecento chilometri stabilirebbero esattamente cento itinerari diversi e forse più...

E' una forza e una debolezza, si sa.

Ma in Piazza San Marco, di fronte alla Basilica sotto un cielo tersissimo, quei bravi e buoni tedeschi che davano a noi gratis il loro canto e la loro musica, erano ammirevoli, sì, quanto volete, ma agli occhi del popolo un pochino anche curiosi... Il popolo è fatto così: non si saprebbe forse render bene conto di certi contrasti, ma pur li sente, e ne sorride a suo modo...

Il coro dei grossi uomini biondi attaccò col « Der Himmel Rühmen » di Beethoven per passare poi al coro dei pellegrini del *Tannhäuser* e infine a dei canti popolari, accompagnati dall'orchestrina dell'*Hohenzollern* strettasi nell'interno del palco a emiciclo dei cantori, attorno al palchetto del molto decorato direttore dei canti.

Oh, voci e note teutoniche sotto il nostro cielo sempre bello e sempre nuovo, in mezzo alla piazza San Marco affollata dei nostri bimbi e delle nostre donne, nel sole del pomeriggio, in faccia al trionfo sereno della Basilica...

Com'erano tedeschi, quei cantori! E come tedesche le loro voci!

— Mi par di vederli, mi diceva un amico, nelle loro case ornate dell'arte del Durer, sereni e pensosi nella serenità, da tre secoli abituati a non conoscer le serpente o la grazia del minuetto couperiniano, ma a radunarsi intorno all'ampia stufa di maiolica, la bionda cervogia davanti, e ad alzarsi a un cenno a cantare: *Deutschland, Deutschland, über alles!*

Perfetti cantori e in esattezza maestri meravigliosi; ma oh quanto lontani da noi! Quanto diversa la nostra musica e quanto diversa anche la loro musica nei nostri petti e nelle nostre voci!

Penso ch'ebbe ragione il loro Imperatore quando due anni fa, affacciatosi col Re da un balcone del Palazzo Reale sulla Piazza San Marco, meravigliò al canto dei nostri bambini.

— *Viva il Re! Viva il Re!* Si fece silenzio; i Sovrani dalla loggia guardavano in giù, silenziosi. E d'un tratto dalla Piazza nel cielo si levò il canto di mille piccole voci forti.

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta!

E tutte le vôlte della Basilica e il cielo, e le anime tutte furon piene del canto. Chi era vicino dice che l'Imperatore allora mise una mano sulla spalla al nostro Re e gli disse: *Questa è la vostra forza!*

E volle che gli fossero portate le note e le parole dell'inno che fu dei nostri nonni e che cantarono e canteranno i nostri bambini. E si compiacque, l'Imperatore teutonico, dell'inno di Goffredo Mameli e disse che l'avrebbe fatto cantare a Berlino.

Lo fece mai?

In questi giorni qualche volta incontrando per Venezia qua e là spersi, o a gruppi, i biondi marinai dell'Imperatore, sono stato tentato a chiederlo...

L'inno di Mameli irrigidito, come poco fa la Marcia Reale, e reso più compatto, più serrato, nelle trombe e nelle gole tedesche?

Chi lo sa? Non lo ho mai domandato. Chi sa che oggi, tra le gravi cure in un momento di quiete, non sia venuto in testa al Re di domandarlo all'Imperatore?

Penso che infine oggi i marinai dell'Imperatore nonostante questo grigio che aduggia e questa pioggia eterna, siamo contenti nel pensiero della partenza di domani.

Bei marinai biondi alti e *traversi*, come si dice in Toscana! Dovevano essere stanchi d'aspettare l'Imperatore! Per la città andavano vagabondi e un po' ormai nolati, esaurite le visite ai ricettacoli sacri a tutti i marinai del mondo nelle loro soste nella città... E guardavan qua e là, a caso, o si radunavano a gruppi intorno a qualche monumento o all'angolo d'una chiesa con quell'aria impacciata di chi non sa dove metter l'occhio per cominciare ad ammirare. Qualcuno, sì, aveva saputo trovarsi un amico in qualche marinaio italiano. Ma eran pochi; e poi era così strano vedere vicino ad un alto marinaio tedesco, con gli occhi sereni e persi in avanti, e col passo metodico e uguale un piccolo marinaio italiano, forse un ex appena *scugnizzo* napoletano, che alle poche e dure parole italiane del compagno rispondeva nel suo abbondante dialetto sottolineato e aiutato dagli occhi, dalle mani, da tutte le linee del volto, dagli atteggiamenti improvvisi e mutevoli talora, di tutta la persona...

Domani i biondi tedeschi se n'andranno. Che dopo il grigio chiuso di oggi, li arrida domani all'alba, verso un altro e più caro porto italiano, verso Miramare, l'innumerevole sorriso del mare e del cielo...

PIETRO PANCRAZI.

La cronaca di ieri

VENEZIA, 26.

Vi completo la cronaca della giornata di ieri dell'Imperatore Guglielmo e del nostro Sovrano.

Alle ore 17.30, in gondola di Corte, il Re e l'Imperatore con i loro seguiti si sono recati allo stabilimento di merletti Jesurum, al ponte della Canonica, ricevuti alla riva d'approdo dal cav. Aldo Jesurum, al quale S. M. tendeva la mano presentandolo all'Imperatore.

I due Sovrani entrarono nella scuola di Santa Apollonia dove lavorano le merlettaie e si interessarono anzitutto della trasformazione della ex-chiesa mediante i radicali restauri fatti recentemente dal cav. Jesurum.

L'Imperatore rivolse poi la maggiore attenzione all'industria dei merletti e dei ricami, alla fabbricazione, all'organizzazione, alla produzione e allo smercio. I due Sovrani, pregati dal cav. Jesurum, apposero infine la loro firma all'albo degli augusti visitatori.

Il pranzo a bordo dell'Hohenzollern

Quindi, discesi di nuovo nelle rispettive lancie, si sono diretti, il Re a palazzo reale e l'Imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alle 20 poi a bordo dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern* ha avuto luogo un pranzo di 40 coperti.

Al centro della tavola sedeva l'Imperatore che aveva di fronte il Re. L'Imperatore aveva alla destra il ministro di San Giuliano, il generale Von Kessel, il vice-ammiraglio Garelli, il consigliere Von Treutler, e alla sinistra il Primo aiutante di campo del Re generale Brusati, il generale Von Lyncker, il prefetto conte di Rovasenda, il generale Von Chelius.

Il Re aveva alla destra l'ambasciatore Von Flotow, il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, l'ammiraglio Von Muller, l'assessore conte Valier, in rappresentanza del sindaco conte Grimani, e alla sinistra il generale Von Plessen, il prefetto di Palazzo marchese Borea d'Olmo, il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, Von Valentini, il capo di Gabinetto del Ministero degli esteri commendator Garbasso.

La partenza del Re

Dopo il pranzo il Re ha preso commiato dall'Imperatore, ritornando alla Reggia, di dove alle 10.30 riuscirà per recarsi alla stazione.

Quivi era una gran folla di popolo per salutare il Re che partiva. La Fondamenta di San Simeone Piccolo e la gradinata della chiesa omonima fino dalle 9 erano gremite. Ai lati della stazione la folla era trattenuta da cordoni di truppa. Alla stazione ad ossequiare il Re si trovavano tutte le autorità civili e militari.

Alle 10.45 il Re smonta alla stazione dalla motobarca ossequiato dalle autorità e ripetutamente acclamato dalla folla. I canottieri della Società « Bucintoro » e « Querini », salutano col triplice grido di *Viva il Re*, alzando i remi.

Il Re si avvia sotto la tettoia insieme col ministro di San Giuliano e coi personaggi del seguito e, dopo stretta la mano a tutti i presenti, sale nella vettura-salone intrattenendosi a conversare dal finestrino con l'ammiraglio Garelli.

Alle 11 precise il treno reale si mette in moto mentre i presenti salutano, scoprendosi, il Re che risponde portando ripetutamente la mano alla visiera.

Prima di partire il Sovrano ha fatto rimettere al sindaco conte Grimani la somma di diecimila lire perchè abbia a curarne la distribuzione alle famiglie bisognose, colpite dal disastro del 19 corr.

La giornata del Ministro degli Esteri

Nel pomeriggio di ieri l'on. marchese di San Giuliano si è recato alle ore 16 alla sede dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del Regio Museo commerciale di Venezia ricevuto dal presidente comm. Giorgio Suppici e dal Direttore generale Battista Pellegrini, coi quali si è trattenuto lungamente interessandosi vivamente al funzionamento ed all'organizzazione dei due Istituti.

Sono stati presentati all'onorevole ministro i funzionari.

L'on. di San Giuliano si è congratulato per l'opera spiegata a vantaggio dei traffici italiani all'estero e sopratutto in Oriente.

Quindi alle ore 17 l'onorevole ministro ha fatto ritorno in gondola al Palazzo Reale.

Comenti germanici

BERLINO, 26.

Il *Lokal Anzeiger*, giornale semi-ufficioso, a proposito dell'incontro di Venezia dice: « Anche questa volta il Re d'Italia non ha voluto lasciar passare l'amico ed alleato sul suo territorio senza salutarlo ed intrattenersi con lui sulla situazione politica. In Germania questo atto di cortesia del cavalleresco Re viene salutato con schietta simpatia. L'incontro acquista un significato speciale per la presenza dell'on. di San Giuliano la cui permanenza nel nuovo Gabinetto fu accolta con soddisfazione dai due Stati alleati che videro in ciò una garanzia di continuità nella direzione della politica estera italiana. La politica di questo Ministro è caratterizzata da un lato dall'attenersi saldamente alle tendenze pacifiche della Triplice e dall'altro lato da una felice attività spiegata in tutte le rimanenti questioni della politica internazionale dell'Italia. L'avere tratto al sicuro i frutti dell'impresa africana rimane merito precipuo di questo uomo di Stato. In Germania la sua politica trovò sempre l'approvazione anche per il suo costante procedere di comune accordo con la politica dell'Austria-Ungheria.

La nota del *Lokal Anzeiger* si chiude rilevando il carattere di rapporti amichevoli che corrono fra di San Giuliano e il Cancelliere germanico ed il conte Berchtold.

La *Deutsche Tages Zeitung* ricorda l'incontro di due anni fa pure a Venezia e la situazione d'allora dalla quale venne svolgendosi un nuovo e più fermo periodo dell'attività triplicista. Quanto alle conversazioni di Venezia esse attualmente avranno certo per tema così il problema albanese, come i progetti dell'Italia nell'Asia minore, progetti ed aspirazioni a cui i tedeschi guardano con simpatia augurando che l'abilità e la tenacia degli italiani confermino col tempo i risultati più positivi.

Comenti austriaci

VIENNA, 26.

Il *Deutsche Volksblatt* dice che l'opinione pubblica può trarre dagli attuali convegni di Vienna e di Venezia la certezza che le basi che diedero origine alla creazione della Triplice Alleanza sono rimaste immutate. I rappresentanti della idea della Triplice Alleanza partono come prima dagli stessi principii politici da cui si fecero guidare i suoi fondatori. Così la Triplice Alleanza, col suo stesso esempio, contribuisce al mantenimento dell'equilibrio dell'Europa.

Il *Wiener Tagblatt* scrive:

« Con grande soddisfazione abbiamo appreso dai resoconti sull'intervista di Venezia con quale straordinaria cordialità i due Sovrani si siano incontrati, cordialità di vera amicizia che trova anche il consenso nella opinione pubblica ».

Il giornale, dopo aver rilevata l'importanza della Triplice Alleanza per la pace, dice che non si può immaginare una maggior fiducia di quella che dimostrano i popoli dei tre Stati verso l'alleanza stessa e verso i monarchi alleati. Le entusiastiche ovazioni fatte dalla popolazione viennese all'Imperatore Guglielmo lungo il percorso dalla stazione del sobborgo di Penzig al castello di Schoenbrun lunedì scorso e le festose accoglienze fattegli ora a Venezia in occasione del suo convegno col Re d'Italia costituiscono la vera sanzione che i popoli possono dare all'opera dei loro Sovrani e tale sanzione è una base morale che non può essere disconosciuta nemmeno da chi cerca la creazione di conflitti artificiali di trasformare l'assetto politico dell'Europa. Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo II verso il sud, che è da considerarsi come un viaggio di diporto, porta nondimeno seco preziose contestazioni per la storia universale.

Guglielmo II parte da Venezia

VENEZIA, 26, ore 10.

L'Imperatore Guglielmo è partito stamane alle 8 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Si annunzia che egli sarà nuovamente ospite della nostra città il mattino del 2 aprile.

Il Re

Alle 11.25, proveniente da Venezia, il Re è giunto a Roma in forma privatissima. E' rientrato subito al Quirinale.

L'arciduca Carlo Stefano

Da Bari 26, ore 4, ci telefonano:

Ieri sera è partito per Napoli l'*yacht* austro-ungarico *Kulm*, comandato dall'arciduca Carlo Stefano d'Austria, che viaggia in compagnia della consorte. L'*yacht* continua così la sua crociera nel Mediterraneo.

Il Granduca Michele di Russia a Pompei

Abbiamo da Napoli, 26:

Ieri il Granduca Michele di Russia, con le principessine sue figlie, non ostante la pioggia torrenziale, si recò accompagnato dall'ispettore degli Scavi prof. Tanò a Pompei. Ivi visitò in modo speciale la *Casa delle nozze di argento* e la *Casa dei Vetti*, della quale ammirò i restauri compiuti.

Alle 16.30 gli imperiali visitatori tornarono a bordo dello yacht *Cassandra*.

La sera poi si riunirono al *San Carlo* per assistere alla prima del *Ballo in maschera*.

La Lotteria popolare

Ecco i numeri che hanno vinto i premi da 500 lire:

Hanno vinto i 40 premi di L. 500 le cartelle: 1.105.939 — 1.065.178 — 0.205.965 — 1.095.185 — 0.625.012 — 1.090.470 — 0.721.437 — 0.205.156 — 0.524.304 — 1.033.778 — 0.485.224 — 1.375.734 — 1.396.488 — 0.456.697 — 0.530.084 — 0.528.851 — 0.352.455 — 0.385.361 — 0.123.417 — 0.156.344 — 1.495.450 — 0.982.740 — 1.410.795 — 1.406.499 — 1.156.280 — 0.900.929 — 1.130.312 — 0.131.933 — 1.161.542 — 1.381.735 — 1.164.367 — 0.157.760 — 0.666.590 — 0.164.330 — 0.413.712 — 0.232.021 — 0.568.501 — 0.009.909.

Il Gabinetto dell'on. Salandra

S. E. l'on. Salandra ha provveduto all'ordinamento definitivo dei suoi uffici di Gabinetto costituendo il Gabinetto della Presidenza e quello del Ministero dell'Interno.

Ha nominati Capo del Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri il comm. Adolfo Zammarano, capo divisione nel Ministero del Tesoro, e Segretario particolare della Presidenza l'avv. Nicola d'Atri.

Ha nominato Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno il comm. avv. Benedetto Scelsi, ispettore generale nel Ministero stesso.

Ha chiamato a capo dell'Ufficio Stampa il comm. avv. Piero Baldassarre, capo sezione nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel Ministero dei LL. PP.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli ha chiamato a suo Capo di Gabinetto il comm. Costantino Fiorese, vice-direttore generale del Ministero stesso, ed ha confermato a suo segretario particolare il cav. Ulderico Angeli del Ministero delle Colonie.

Gli avvocati di Torino dall'on. Dari

Oggi alle 16.30 l'on. Dari ha ricevuto una Commissione di avvocati di Torino che gli è stata presentata dall'on. Daneo e che gli ha esposto i desiderata di quel foro in ordine al personale e ai locali.

Per le cooperative di pescatori

Un'interrogazione dell'on. Abisso

L'on. Abisso ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sulle ragioni per le quali è stata così a lungo ritardata la definizione del concorso per l'assegnazione di premi d'incoraggiamento alle cooperative di pescatori.

«*Angelo Abisso*».

Consigli Comunali sciolti

Con recenti Regi Decreti, udito il parere del Consiglio di Stato, sono stati sciolti i Consigli comunali di Fiumedinisi (Messina), Bovino (Foggia), S. Marco in Lamis (Foggia), Montorio al Vomano (Teramo) e nominati rispettivamente RR. Commissari i sigg. dott. Giuseppe Grosselli, consigliere aggiunto di Prefettura, dott. Eduardo Tomaiuoli, id. id. dott. Aristide Madonna, id. id. e Michele Fontana, archivista di prefettura.

× × ×

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei Regi Commissari di Monte S. Angelo (Foggia), Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

Consiglio superiore della marina mercantile

Nelle due sedute di ieri, 24 marzo, il Consiglio superiore della Marina mercantile ha preso in esame un progetto di riforma delle disposizioni sugli ingegneri e costruttori navali e un altro progetto sulle concessioni per la pesca e la piscicoltura, insieme con uno schema di r. decreto sulla ripartizione del litorale dello Stato in distretti di pesca.

Sul primo progetto parlarono i membri del Consiglio superiore on. Orlando, prof. Biancardi, generale Ripa di Meana, ing. Fera, Carosini, commendatori Bruno e Nazzinghi.

La discussione sugli altri due provvedimenti relativi alla pesca fu iniziata con una larga esposizione da parte dell'on. Di Palma, vice-presidente del Consiglio, circa la necessità dell'unificazione dei servizi della pesca, nei riguardi tecnici e amministrativi, in relazione all'importanza economica di tale industria nazionale e all'interesse della classe numerosissima dei pescatori.

L'on. Di Palma presentò un ordine del giorno in tal senso, che fu approvato all'unanimità dal Consiglio superiore.

I quadri di De Nittis e la città di Barletta

Il sig. Luigi Vista ci scrive da Barletta compiacendosi dell'articolo di C. G. Sarti sul legato della vedova De Nittis e sui 140 quadri ereditati dalla città di Barletta. Lo scrivente, anche come congiunto del De Nittis, tiene però a dimostrare che la città di Barletta s'è sempre curata di ricuperare quel reliquario artistico. La cittadinanza fece anzi pressioni sul R. Commissario affinchè, dopo il lascito della signora Léontine-De Nittis Gruyille, si occupasse della cosa. Ma la pratica indugiò molte settimane alla Prefettura di Bari, finchè, per le insistenze del comm. Catiero, non tornò approvata. Di qui l'invio a Parigi del pittore Gabbiani, ed i dipinti, studi, libri del De Nittis da ieri l'altro sono fra noi per essere ammirati e fra qualche giorno spediti alla Mostra di Venezia.

L'on. Fradeletto fu qui per una conferenza alla « Dante Alighieri » e nell'occasione si pregiò d'insistere verbalmente presso il R. Commissario sulla preghiera già da tempo avanzata dal sindaco di Venezia e dal Comitato di quella Esposizione artistica, perchè il Comune di Barletta mandasse i quadri ereditati alla mostra Denittiana, che si inaugurerà colà il 23 entrante aprile. Inutile aggiungere che il cav. De Bonis, R. Commissario, e la Commissione cittadina pro eredità De Nittis, presero impegno formale coll'on. Fradeletto d'inviare in tempo la nostra raccolta, e come dissi, fra giorni i quadri dovranno essere inviati a Venezia.

Nella Regia Marina

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Capit. di vasc. De Grossi, dalla *Garibaldi*, comandante, a Taranto, comandante difesa locale.

Tenenti di vascello: Gamberini, da disponibile alla Maddalena, difesa locale — Deciani-Gallici, dalla *Liguria* alla *Saint Bon*.

Sottotenenti di vascello: De Pinedo, dalla *R. Elena* alla *Napoli* — Normand, id. alla *Roma* — Savio, dalla *Liguria* alla *Saint Bon*.

Guardiamarina: Pasino, dalla *Saint Bon* alla *V. Emanuele* — Aragone, dalla *G. Garibaldi* alla *Saint Bon* — Spano, dalla *Liguria* alla *R. Margherita* — Mengoni, dalla *G. Garibaldi* alla *Saint Bon* — Caffaratti, id. alla *E. Filiberto*.

Guardiamarina di complemento: Correale, dalla *G. Garibaldi* alla *R. Elena* — Turchi, id. alla *Roma* — Russo, id. alla *Napoli*.

Ufficiali macchinisti

Tenenti: Uliano, dall'*Ardea*, a Spezia, reparto macchine — Bosi, dalla *Clio*, a Livorno, ufficio tecnico — Cavallini, da Livorno uff. tecnico, alla *Clio*.

Sottotenenti: Brescia, dalla *B. Brin*, alla *Ardea* — Brunetti, dalla *G. Garibaldi*, alla *Etruria* — Picchio, da disponibile, all'*Amalfi*.

CORPO SANITARIO

Capitani: Di Silvestro, da Napoli, ospedale, all'Emigrazione — Guidi, dalla *V. Emanuele*, a Taranto, comandante distacc. infermieri — Bottari, dal *Bronte*, sbarca — Caselli, dalla *Liguria*, alla *V. Emanuele*.

Tenenti: Natale, dall'*Etna*, al *Bronte* — Triglio, da Spezia ospedale, all'*Etna*.

× × ×

Il capitano di lungo corso Tabacco Glauco è inscritto nella riserva navale (quadri onorari) col grado di tenente di vascello.

Il capitano del C. R. E. (cannoniere) Masselia, è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario, ed inscritto nella riserva navale.

Il tenente del C. R. E. Demarchi è promosso

La colossale frana di Clauzetto

Numerose case crollate

UDINE, 26, ore 16.

La frana di Clauzetto, a circa 800 metri sul livello del mare assume sempre maggiori dimensioni. Tutte le case in vicinanza della massa di terra che scende lungo il pendio sono oramai state sgombrate; dodici sono cadute: una di queste è completamente inghiottita ed altre sono pericolanti; alcune si reggeranno ancora solo per poche ore.

Il palazzo Concina si è spostato; ed anche alcune case adiacenti. L'intera borgata di Trivac, composta di una settantina di case è in pericolo.

La frana è lunga più di un chilometro e larga all'incirca 300 metri. La strada carrozzabile è stata per 300 metri portata a 15 metri più in giù e per un centinaio è scomparsa del tutto.

La frana scende continuamente; sono 1500 metri quadrati di terreno che slittano sospinti da massi enormi che si staccano dall'alto e precipitano rendendo difficile anche l'opera di difesa.

Stamane alle 2 è giunto il vescovo di Concordia, monsignor Isola. Il sindaco di Clauzetto ha telegrafato al prefetto chiedendo urgenti provvedimenti dalle autorità.

La popolazione è allarmatissima. Sul luogo si trova un reparto di truppa. E' accorso l'on. Ciriani.

L'"Avanti!" in Assisie

MILANO, 26, ore 16.

Innanzi alla Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico del giornale *Avanti!* per una serie di articoli e di vignette nei quali la procura generale del Re ha riscontrato istigazione a delinquere, vilipendio all'Esercito e reato di lesa maestà. Quando alla redazione dell'*Avanti* si seppe del provvedimento e degli articoli che avevano formato la materia costitutiva del reato, il direttore prof. Mussolini e il redattore capo Guarini dichiararono che avrebbero affrontato qualunque responsabilità, mentre Francesco Ciccotti, redattore dell'*Avanti* da Roma, si dichiarò autore dell'articolo «Assassinio di Stato » e Silvano Fasulo di Napoli dell'articolo intitolato « Fra la rivolta di ieri e quella di domani » e dell'altro: « La situazione e Napoli » assumendo per entrambi le responsabilità derivanti.

Anche per le vignette l'autore ha dichiarato di assumere la responsabilità. Esse portano i seguenti titoli: « La rivista di domani », « La rivista e la premiazione degli eroi », ecc.

Gli altri articoli incriminati sono stati pubblicati tutti nel gennaio e ai primi del febbraio 1913 e si intitolano: « Gli incidenti di Roccagorga », « Il delitto di Baganzola », « Come ragionano le belve militari », « Napoli si ribella », ecc.

Gli imputati sono comparsi stamane davanti ai giurati, e sono sei: Aurelio Galassi gerente, Benito Mussolini, direttore, Eugenio Guarino redattore capo, Giuseppe Scalarini caricaturista, Francesco Ciccotti redattore, Silvano Fasulo corrispondente da Napoli.

Verranno escussi una quarantina di testimoni, fra i quali il tenente che si trovò ai fatti di Roccagorga.

L'intenzione degli imputati è di ricostruire nelle sue linee essenziali il fatto di Roccagorga per stabilire che quello che ha scritto l'*Avanti!* si ispira alla verità degli avvenimenti. Il processo durerà quattro o cinque giorni. Il collegio di difesa è formato dagli onorevoli Raimondo, Modigliani, Treves e dagli avvocati Bonavita, Costa, Dominione e Sarfatti.

Una canzonettista che tenta uccidersi a Catania

CATANIA, 26, ore 16.

Da parecchi giorni era nella nostra città la canzonettista Flora Duchesse, al mondo Diva Cremaschi, di anni 29 da Milano. La ragazza aveva stretto relazione con un catanese privo di mezzi; ma non potendo egli mantenerla, ella si vide costretta ad accettare una scrittura a Salerno e partì per quella città. Dopo la prima sera però, colta dalla nostalgia dell'amante, ritornò in Catania, abbandonando la scrittura.

Qui le condizioni di vita divennero sempre peggiori e la Cremaschi finì col pensare al suicidio. Fu così che ieri sera, chiusasi nella propria camera la canzonettista ingoiò otto pastiglie di sublimato; ma più tardi sentendosi assalita da atroci dolori, chiamò al soccorso rivelando il passo fatto.

Trasportata all'ospedale, fu giudicata in pericolo di vita. I medici disperano di salvarla.

Un bimbo sfracellato dal treno

CATANIA, 26.

Sulla linea Giarre-Acireale, oltrepassato il ponte del Suffragio, quattro ragazzetti si trastullavano spensierati. Fra essi era il piccolo Amico Salvatore, di anni 3. Ad un tratto comparve la locomotiva di un treno. I fanciulli, spaventati, si diedero a fuggire, ma il piccolo Salvatore non fu abbastanza svelto da poter attraversare il binario, e fu investito dalla macchina che lo sfracellò.

Il frenatore aveva dato i freni, ma la macchina non si fermò che dopo avere travolto e stritolato il piccino.

Grave infortunio edilizio ad Ancona

Un morto e un ferito

ANCONA, 26.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane fuori Porta Cavour. In una fabbrica in costruzione situata al largo Tripoli, di proprietà del signor Querino Volpi, si è disiaccato per quasi due terzi il cornicione del tetto, travolgendo le sottostanti armature e i due muratori Oreste Frontini di Varano di anni 30 e Attilio Spadari di Ancona di anni 20.

Entrambi sono stati prontamente trasportati all'ospedale dove il Frontini cessava quasi subito di vivere.

Per lo Spadari ferito gravemente alla testa, la prognosi è riservata. Il Frontini lascia la moglie incinta e due figliuoli.

Furibonda rissa presso Rovigo

ROVIGO, 26.

Fra le due borgate di Granzetta, di Boara Pisani, separate da un ponte sull'Adige, esiste da lunghi anni un vivo antagonismo campanilistico. Ieri alcuni cittadini di Granzetta si erano recati a bere a Boara Pisani. La loro presenza fu subito notata in paese. Calata la notte, e approfittando delle tenebre, dei cittadini di Boara Pisani, aggredirono quelli di Granzetta. Ne derivò una mischia ferocissima, in seguito alla quale otto persone rimasero ferite di coltello.

Uno dei feriti ha riportato 13 coltellate!

Un impiegato infedele

fugge dopo aver truffato 36,000 lire

MANTOVA, 26.

Il Consorzio agrario cooperativo di Quistello, sarebbe stato truffato di ben 36.000 lire da un suo impiegato. Questi, infatti, che è certo Domenico Brunelli, di Villa Poma, avrebbe venduto per conto del Consorzio concimi, perfosfati, zolfi ecc., ai soci ritirandone l'importo e presentando invece delle cambiali con firme apocrife dei compratori.

Così egli si sarebbe appropriato di oltre 25 mila lire più altre 11 mila con altri raggiri; poi, fiutando di vento infido, avrebbe preso il volo, pochi giorni prima che il Consiglio d'amministrazione lo denunciasse ai carabinieri, i quali naturalmente non riuscirono a scovarlo. Dicesi che altre istituzioni abbiano subita la stessa sorte del Consorzio.

Il Brunelli era stimato da tutti per una persona superiore ad ogni sospetto.

L'assemblea annuale della Lega Navale

I soci della Sezione di Roma sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo domenica 29 marzo 1914 alle ore 9 ant. Se a tale ora non si trovassero presenti almeno 50 soci, l'assemblea si riterrà valida in seconda convocazione alle ore 10 ant. qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ecco l'ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale dell'ultima Assemblea; 2. Resoconto morale del 1913; 3. Approvazione del bilancio consuntivo 1913 e preventivo 1914; 4. Elezione del presidente, del vice-presidente, di 5 consiglieri e di un revisore; 5. Eventualia.

Nel corso dell'anno sociale si è dovuta lamentare la perdita del presidente comm. Gaetano Limo, cessarono di far parte del Consiglio il vice-presidente prof. Luigi Valli e il consigliere avv. Giovanni Brunialti; scadono a tenore dell'art 2 del Regolamento i signori: barone Augusto Ferrero, profess. Arturo Galanti, cav. Ugo Recanati, prof. Ercole Rivalta, consiglieri, e il revisore dei conti sig. F. S. Josi.

Devono essere eletti, come si rileva dall'ordine del giorno, il presidente, il vice-presidente, 5 consiglieri e un revisore dei conti.

Si fa viva preghiera ai soci di intervenire date l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Bollettino meteorologico

del 26 marzo 1914 ore 15

In Europa la pressione massima è di 767 in Lapponia, minima di 736 nella Manica.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a 9 millimetri nelle Puglie, la temperatura è diminuita nell'Emilia e nelle Marche in aumento altrove; cielo vario nel Piemonte, Lombardia e nelle regioni peninsulari, coperto altrove; pioggie al Nord, alto e medio versante tirrenico e Adriatico e regioni appenniniche, pioggerelle nelle Puglie, Calabrie e nelle coste tirreniche sicule.

Barometro: 756 su Malta, 741 nel Veneto.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti molto forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie nelle regioni appenniniche venti molto forti nel meridionale, cielo nuvoloso, pioggie, nel versante Adriatico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato nel versante tirrenico venti fortissimi nel terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle nelle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, mare molto agitato nella Liguria, Sicilia e Calabria, grosso altrove, nel versante ionico venti forti intorno libeccio, cielo vario, mare agitato nelle coste libiche venti quasi forti nel terzo quadrante; cielo vario; mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 746.3 — Termometro centigrado: massima 15.9; minima 9.8 — Umidità: relativa 42; assoluta 5.34 — Vento: a mezzodì W — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Venerdì 27 marzo, — S. Giovanni eremita.
Levata del sole ore 6.4 — Tramonta ore 18.27
Nasce la luna ore 6.9 — Tramonta ore 19.24.
P. Q. il 3 aprile.
Ave Maria ore 18.45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

26 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	QUOTAZIONE fine marzo — 25 marzo	QUOTAZIONE fine marzo — 26 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 90	96 80
100	1 75	97 95	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 95	96 75
100	2 40	65 95	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	5 70	322 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 1/2
1000	46 —	1447 —	Az. Banca Italia	1440 —	1438 —
500	24 —	538 —	» Ist. It. Cred. Fon.	532 —	536 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	830 —	826 —
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	554 —	556 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	102 3/4	102 1/2
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	92 50	92 —
100	13 —	180 —	» Probank	164 —	163 —
500	30 —	538 —	» Meridionali	518 —	517 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	225 —	223 —
360	20 —	405 —	» Rubattino	400 —	390 —
125	12 50	176 —	» Tram. Roma	166 —	162 50
500	90 —	1855 —	» Acqua Marcia	1850 —	1821 —
500	90 —	866 —	» Gas di Roma	845 —	845 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	308 —	309 —
550	14 —	280 —	» Condotte	273 —	278 —
500	80 —	1522 —	» Terni	1526 —	1516 —
250	—	166 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	198 —	» Elba	194 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	272 —
100	—	114 —	» Ferriere	109 —	111 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
50	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
100	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	131 —
250	15 —	206 —	» Immobiliari	205 1/2	205 1/2
200	14 50	297 —	» Beni Stabili	287 —	286 1/2
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	103 3/4	104 3/4
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 —	92 —
250	30 —	610 —	» Carburo	598 —	595 —
250	21 —	485 —	» Kerba	479 —	479 —
175	6 —	161 —	» Azoto	124 1/2	124 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	72 —	72 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	158 —	158 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	115 —	115 —
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	208 —	200 —
100	27 50	608 —	» Eridania	578 —	574 —
200	—	180 —	» Fondi Rustici	126 —	130 —
25	1 50	97 —	» Marconi	90 —	90 —
50	10 —	258 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	90 —	» Risanamento	104 —	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 32 1/2	100 35
			Londra	25 30 1/2	25 30 1/2
			Berlino	123 75	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 26, ore 15.

Prossimo.

Rendita 96,00-96,67 — Bankitalia 1442 — Comit 829 — Banco Roma 102,75 — Credito 556 — Bancaria 92.50 — Meridionali 519,50 — Mittel 224,75 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 118 — Terni 1517 — Elba 195 — Savona 167 — Ferriere 108 — Miani-Silvestri 93 — Breda 327 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109 — Trezza 97,50 — Edison 570 — Vizzola 859 — Officine genovesi 439 — Molini 206 — Raffineria 310 — Eridania 575 — Distilleria 69 — Carburo 594 — Soda 73,50 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 125 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100,325.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 25, ore 16.

Deboli.

Rendita 96,65 — Bankitalia 1442 — Comit 829,75 — Banco Roma 102 — Credito 552 — Bancaria 93 — Meridionali 521 — Mittel 225 — Fiat 113 — Cambio Parigi 100,35.

La DITTA ALBERTO VITA & C. di Torino partecipa col massimo dolore la morte dell'ottimo amico, attivo affezionato intelligente suo viaggiatore

MARIO SUPINO

avvenuta a Bologna il giorno 23 corrente.

Reclutamento dei sottufficiali e costituzione dei quadri

Un ricordo cavouriano - Gli ufficiali nominati dagli eguali.

BERGAMO, Marzo.

Chiarissimo Sig. Direttore,

Consenta ad un soldato quasi novantenne non di esprimere una opinione sua (che sarebbe troppo poca cosa) ma bensì di far conoscere un concetto raccolto dalla bocca del Conte Camillo Benso di Cavour.

Di tale concetto ora parlo, perchè mi pare che proprio ne sia venuta l'opportunità.

Il grande statista onorava la mia famiglia di sua preziosa amicizia — ed a me estendeva un affetto quasi paterno.

Nel 1857, se non erro, ebbi occasione di andare a trovarlo alla sua Santena. Egli mi volle compagno di refezione.

Fra gli argomenti militari, più urgenti, ricordo perfettamente che egli pronunziò su per giù le seguenti parole « Vedrai che l'avvenire cambierà molto, se non tutto, quanto concerne gli ufficiali ed i sott'ufficiali. Ritengo che per le necessità future dell'esercito nazionale, si dovrà organizzare l'istruzione militare dei giovinetti a partire dai sedici anni, e specialmente degli studenti, in modo che tali giovani a vent'anni abbiano acquistata tale capacità fisica e tecnica da poter entrare ed essere utilizzati nell'esercito col grado di sott'ufficiale.

Naturalmente ad essi dovrebbe essere abbreviata la ferma sotto le armi anzitutto in considerazione del più utile servizio che come sott'ufficiali presterebbero nell'esercito e poi in considerazione delle esigenze dei loro studi e della loro professione.

Così, capisci, si avrebbero delle grandi masse di sott'ufficiali intelligenti ed abili.

Ma poi, vedi, non sarebbe questo solo il vantaggio di tale sistema, un altro se ne ricaverebbe molto più importante ed è questo: di avere fra mano il miglior elemento per formare l'ufficialità; perchè fra sott'ufficiali di tale genere si potrebbe trarre i più adatti per integrare in essi cogli opportuni insegnamenti in un 'Accademia militare, le loro attitudini naturali già esperimentate. Hai capito? — mi chiese. — Io ebbi la baldanza, di rispondere, proprio fuori luogo, per chiedergli in qual guisa si poteva istruire i giovani dai 16 anni in su.

Egli mi guardò come un po' indispettito e fece un gesto che mentre costituiva un rimprovero per me, significava che ciò non poteva presentare alcuna difficoltà. — Poi, secondo la sua abitudine, si fregò con forza le mani e stringendo gli occhi, aggiunse: « Poi, caro mio, di un'altra riforma radicale ha bisogno l'esercito. Bisogna cambiare il criterio attuale di avanzamento. L'anzianità, gli esami, le classificazioni e scelte fatte dai superiori non possono più dare buon risultato. Ci vuol altro pel futuro Esercito Italiano. Se si vuole proprio che la capacità corrisponda al grado, bisogna trovare il mezzo di far scegliere il superiore dai colleghi. »

Siccome io sbarravo tanto d'occhi — egli conchiuse ridendo: — « Ma non comprendi che nessuno è così scemo da indicare un compagno di grado come avente diritto ad un grado superiore, se questo compagno non ha proprio tutte le qualità che sono necessarie per rivestire degnamente tale grado. »

Qui il colloquio finì, perchè si presentò un corriere con un cumulo di carte urgenti.

Ora, esaminando le opinioni che venno al proposito dibattendosi, non vien naturale di rilevare che quell'Uomo, veramente grande, aveva antiveduto i problemi moderni dell'Esercito e ne aveva indicata la soluzione.

Mi creda

Dev.mo
Alberto de Coccorras
Maggiore Generale a riposo.

Un avviso ai nostri emigranti

Il Commissariato dell'Emigrazione ricorda che gli emigranti i quali hanno ricevuto dall'America biglietti antipagati (purchè siano muniti di passaporto e siano nelle condizioni volute dalle leggi americane) hanno diritto ad imbarcarsi *sul primi piroscafo in partenza* appartenente al vettore al quale tali biglietti sono intestati. Per usufruire di tale diritto gli emigranti debbono, non meno di dieci giorni prima della partenza, avvertire il vettore, con *telegramma o con lettera raccomandata*, del fatto che essi sono in possesso di biglietti antipagati e della loro intenzione di partire subito.

Nel caso che il vettore ritardi a rispondere oppure si rifiuti di fissare i posti ai richiedenti, questi possono reclamare o direttamente al Commissariato dell'emigrazione (Roma) oppure ad uno degli ispettori di emigrazione dei porti di Palermo, Messina, Napoli e Genova.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che classifica nella terza categoria le opere idrauliche occorrenti alla sistemazione del torrente Chiana, dalla chiusa di Pratantico al suo sbocco in Arno (Arezzo);

che concede un sussidio al comune di Collagna (Reggio Emilia) per la costruzione di strade mulattiere per le frazioni di Vallisnera, Valbona e Cerreto Alpi;

che autorizza il comune di Amaroni (Catanzaro) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione della strada d'accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Squillace;

che autorizza il comune di Zeri (Massa) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione della strada di accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Pontremoli;

che concede un sussidio al Consorzio fra i comuni di Paternò, Belpasso, S. Maria di Licodia, Centuripe, Rammacca e la provincia di Catania per la costruzione di un ponte sul Simeto al passo della Barca di Paternò;

che autorizza il comune di Arcevia (Ancona) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per il completamento del tronco stradale dalla frazione Avacelli alla esistente strada comunale obbligatoria Arcevia-Serra San Quirico;

che autorizza il comune di Cardè (Cuneo) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione e sistemazione della strada d'accesso dalla frazione Ormea alla stazione ferroviaria di Moretta;

che concede un sussidio al comune di S. Pellegrino (Bergamo) per la costruzione di un ponte sul fiume Brembo in servizio dell'accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria omonima;

che concede un sussidio al Consorzio tra i Comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano (Bologna) per la costruzione della strada di accesso da quegli abitati alla stazione ferroviaria di Riola;

che concede un sussidio al comune di Montù Berchielli (Pavia) per la costruzione della strada di accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Casteggio;

che concede un sussidio al comune di Rotella (Ascoli Piceno) per la costruzione di due tronchi stradali destinati ad allacciare quell'abitato alla stazione ferroviaria di Ascoli;

che concede un sussidio al comune di Serra Pedace (Cosenza) pei lavori di consolidamento di una frana minacciante quell'abitato;

che concede un sussidio al comune di Sassoferrato (Ancona) per la costruzione di un tronco stradale destinato a completare la strada comunale obbligatoria d'accesso dalle frazioni Rotondo e Doglio al capoluogo e dalla stazione ferroviaria omonima;

che concede un sussidio alla provincia di Forlì pei lavori di consolidamento della frana in località Le Motte;

che concede un sussidio al comune di Ortona Mare (Chieti) per sistemazione delle vie Pace e Cavour;

che concede un sussidio al comune di Ortona Mare (Chieti) per sistemazione delle vie Pace e Cavour;

che concede un sussidio al comune di Giulianova (Teramo) per la sistemazione del secondo tronco della strada Madonna;

che autorizza il comune di Campo di Giove (Aquila) a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione della strada di accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria omonima;

che concede un sussidio [illegible] (Reggio Emilia) per la costruzione [illegible] la frazione di Giandeto;

GLI SPORTS

L'educazione fisica ai deficienti

PARIGI, 26.

Dopo la conquista che gli *sports* e la coltura fisica hanno fatto della gioventù di tutti i paesi, è sorta l'idea nel mondo medico di assicurare, anche ai diseredati della natura, ai ciechi, ai sordi e ai deficienti, i benefici dell'esercizio muscolare. E' in Svezia, in Svizzera e in America, a Overbrook in Pensilvania, che è sorta l'idea della cultura fisica per gli infermi.

In uno studio nella *Presse medicale* il dottor Helme espone i meravigliosi risultati ai quali sono giunti gli educatori fisici degli infermi.

Il dottor Mackenzie di Filadelfia che ha fatto il codice ginnastico pei ciechi, i sordomuti e i deficienti ha dimostrato quali servigi può rendere la cultura fisica ai disgraziati la cui intelligenza è privata degli intermediari della vista e dell'udito. L'insegnamento degli *sports* è più difficile tra i muti che tra i ciechi. Per questi poi si sono dovuti inventare degli apparecchi di *sport* e di ginnastica di un'estrema ingegnosità.

FOOT-BALL

La Squadra Nazionale per il "match„ con la Francia

Leone e Berardo diserteranno la gara?

Le ultime notizie che si hanno da Torino sulla nostra Squadra Nazionale, che dovrà incontrare domenica prossima la Squadra Nazionale Francese, non sono proprio delle migliori. Leone ha fatto noto alla Commissione tecnica che non potrà allinearsi domenica fra i compagni del *team* perchè occupato; Berardo non ha ancora risposto all'invito ufficialmente rivoltogli dalla Federazione, ma ha fatto dire, a mezzo della «Pro Vercelli», che difficilmente avrà domenica la libertà necessaria per indossare ancora una volta la camicia azzurra. La Commissione tecnica finora nulla ha deciso, anche perchè il *trainer della «Pro Vercelli»*, il buon Albertini spera di appianare ogni difficoltà e di dare al *team* nazionale i due uomini che minacciano loro malgrado di disertare la prova.

A sostituire Leone sarebbe chiamato Goggio ed il posto che noi speriamo non venga assolutamente lasciato libero, verrebbe ad essere così degnamente occupato dal virtuoso *half* del Torino. Più difficile appare la sostituzione di Berardo. Per ora si fanno con qualche insistenza i nomi del novarese Quaglia e del milanese Bontadini. E se si dovesse verificare proprio il malaugurato e più *grave handicap* che potrebbe colpire la nostra squadra nazionale, noi crediamo che l'uomo più adatto a sostituire Berardo sia il novarese, che in uno dei famigerati incontri di selezione disputatosi a Casale, nel dicembre scorso, ebbe modo di sfoggiare un giuoco vario veloce e penetrante e mostrando di sapersi prontamente sacrificare ed adattare al giuoco dei compagni di linea.

CICLISMO

Criterium di Preparazione Indip.

(29 marzo - Km. 35)

Domenica prossima, indetta dal *Veloce Club XX Settembre*, si svolgerà l'annunciata gara ciclistica *Criterium di Preparazione* sul percorso: Bivio Parioli (partenza) Ponte di Castel Giubileo, Prima Porta (controllo a timbro) Due Case, Viale del Tiro a segno, Ponte Molle, Via Lazio, Bivio Parioli (arrivo) t. m. 20 minuti dopo il 1.o arrivato.

La corsa sarà libera a tutti gl'indipendenti e sarà dotata dei seguenti premi: 1. Medaglia d'oro con castone, dono del cav. V. Senise e orologio tascabile; 2. med. oro con castone; 3. grandissima med. *vermeil* con castone; 4. e 5. grande *vermeil*; 6 e 7. grande med. argent.; 8. med. media argento; 9. grandissima med. bronzo dorato; 10. grande med. id.; 11. e 12. id. bronzo argentato; dal 13. al 20. medaglie di bronzo. A tutti gli arrivati in t. m. splendido diploma; alla Società con maggior numero di arrivati in t. m. (non meno di otto) splendidi medaglioni.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1.25, si ricevono presso il *Veloce Club XX Settembre* (Châlet Vittoria — Piazza di Porta Pia). L'appuntamento pei concorrenti è fissato per le ore 7 e 1/2 di domenica mattina allo Châlet Vittorio. La partenza verrà data alle ore otto precise al Bivio dei Parioli.

BOXE

Eustache battuto ai punti da Balzac

PARIGI, 26.

Davanti ad una grandissima folla, ha avuto luogo ieri sera al Palais de la Boxe l'importantissimo incontro fra Eustache e Balzac. Dopo un combattimento assai vivace e movimentato la vittoria è rimasta a Balzac solamente ai punti, in seguito ai dodici *rounds* stabiliti e svoltisi con lieve prevalenza per Balzac.

Dal combattimento odierno, organizzato allo scopo di scegliere il miglior uomo di peso medio per opporre a Marcel Moreau ed eventualmente poi a Bernard, la figura di Eustache esce singolarmente ingrandita di classe. Infatti la considerazione di un *match* perduto ai punti contro un uomo che ha al proprio attivo un *match* nullo su Gavigan, vincitore di Klauss indica gli enormi progressi fatti dall'Eustache, che indubbiamente è uno degli ottimi pesi medi francesi. Per ottenere la vittoria Balzac ha dovuto impegnarsi a fondo, disorientando il sistema d'attacco di Eustache, basato sui colpi duri e secchi, e sulla sua continuità esasperante nella battaglia.

Per vendicare una sconfitta di Bombardier

LONDRA, 26.

L'impresario Dick Burge ha offerto una borsa di 37.500 lire per un combattimento in 15 riprese fra Joe Jeanette, vincitore di Carpentier, e Bombardier Wells, che da questi fu vinto nel famoso *match* di Londra. Appena l'offerta sarà accettata egli depositerà la somma all'amministrazione del giornale *Sporting Life*.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 26.

A Lincoln si è disputata il *Lincolnshire Handicap* (L. 12.500; M. 1.600) col seguente risultato: 1. *Outram*, kg. 45, P. Nelke (R. Stokes); 2. *Cutbert*, kg. 46 1/2, F. Dawis (W. Buckley); 3. *Short Grass*, kg. 46 1/2, E. Hertz (Mac Kenna). Il vincitore precedeva di due lunghezze il secondo; il terzo finiva ad una testa. Vi sono stati 20 partenti.

Club Alpino Italiano

Sezione di Roma

L'escursione al Monte Magnola (m. 2223) che, a causa del cattivo tempo fu rimandata, avrà luogo sabato 28 e domenica 29 marzo corr. con l'identico programma già inviato.

Iscrizione obbligatoria presso la Sede del Club fino alle 22 di venerdì 27 corrente.

Provincia Romana

Bagnorea

LE QUESTIONI URGENTI

Qualche giorno fa in una corrispondenza da Bagnorea, certo di qualche padre di famiglia, si facevano voti per la istituzione di una scuola tecnica.

Non vi ha dubbio che il migliore mezzo di civilizzazione è l'istruzione e perciò ogni nuova istituzione didattica è da considerarsi come un passo di più verso il progresso della nostra cittadina e come tale va aiutata moralmente e finanziariamente. Però nelle attuali condizioni della nostra Bagnorea la amministrazione comunale a ben altri mali deve rivolgere le proprie cure se vuol rendersi benemerita.

Occorre provvedere all'igiene dell'abitato, fornendo il paese di buona ed abbondante acqua potabile; curare la nettezza delle vie secondarie; migliorare i servizi sanitari e farmaceutici specie nei riguardi dei poveri; favorire lo incremento dell'istruzione primaria che per molteplici cause e specialmente per la mancanza di locali adatti e di materiale didattico lascia molto a desiderare.

Ben venga dunque la scuola tecnica, noi però nell'interesso della generalità della popolazione ci auguriamo che l'attuale amministrazione comunale, cui è a capo il solerte e colto sindaco cav. avv. Colesanti voglia prima risolvere gli urgenti problemi ai quali abbiamo accennato.

Castel Gandolfo

DIRITTI CIVICI E CASE POPOLARI

Il pubblico comizio tenutosi il 15 marzo p. p. ha sortito il suo effetto.

L'amministrazione comunale con lodevole sollecitudine ha iniziato le pratiche onde poter soddisfare questa popolazione.

Domenica 22, in una riunione, cui presero parte la Giunta comunale e la Commissione dei cittadini, si è concluso quanto appresso:

Il Principe don Carlo Torlonia con una lettera diretta all'assessore Ghezzi lo invita ad un abboccamento per intendersi circa la concessione di un'area, fabbricabile, nei pressi della stazione tramviaria — area adattissima per la costruzione delle Case popolari.

Per i diritti di pesca, sono in corso delle trattative col proprietario del Lago, prof. Colombo, e cogli affittuari per una convenzione che riguarda il presso e la rivendita del pesce in questo paese con alcuni vantaggi per i castellani.

Circa i diritti di transito nello stradone di Villa Barberini, il principe proprietario, in un colloquio avuto con lui dai rappresentanti il Comune, ha dichiarato avere le migliori buone intenzioni per addivenire ad un'intesa, ed ha messo in vista alcune concessioni per l'accordo definitivo.

La Giunta e la Commissione hanno deliberato riunirsi di nuovo il 5 aprile p. v. per coordinare una proposta concreta da fare al principe Barberini.

Paliano

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Finalmente fra giorni sarà inaugurato il servizio automobilistico tra la città e la stazione ferroviaria con prosecuzione per la Forma di Serrone e Piglio.

La cittadinanza sarà lietissima di questo avvenimento, poichè il servizio di carrozze ora in vigore, ha lasciato sempre molto a desiderare sotto ogni riguardo.

Il viaggio Paliano-Stazione e viceversa ha fin qui rappresentato una vera odissea. Speriamo che non ne resti neanche il brutto ricordo!

Tutti sono grati al Commissario Prefettizio cav. avv. Console, che tanto ha preso a cuore la attuazione di detto nuovo servizio.

Tivoli

PRO MONTIBUS

Il prof. Carmelo Gregorio della nostra cattedra ambulante ha presentato alla Giunta comunale una relazione — densa di pensiero e bella nella forma — sullo stato attuale delle montagne comunali che presto saranno rimboschite.

Diamo la parte più importante di essa.

«Nella soluzione del problema montano, parte non meno importante devono occupare i pascoli. La cultura dei pascoli montani dovrebbe precedere il rimboschimento, o alla peggio, dovrebbe procedere pari passo.

Alla cultura dei pascoli si collega una delle più importanti industrie agrarie l'« Allevamento del bestiame » che per parecchi mesi dell'anno si alimenta colla produzione erbosa dei Monti. In altre parti d'Italia, già da tempo si è data grandissima importanza ai Pascoli montani, tale da costituire un vero e speciale ramo di industria agraria, che convenzionalmente viene indicato col nome di Alpicoltura.

Il bestiame locale è degenere e sofferente, perchè durante la maggior parte dell'anno, patisce la fame, la sete, il freddo, mentre sui nostri monti potrebbe trovare più abbondante nutrimento; che, completato con altri mangimi contribuirebbe a formare, di questa industria, una vera ed importante sorgente di ricchezza per i nostri allevatori e per la popolazione tutta.

Se a ciò non si è ancora pensato, oggi bisogna porre le maggiori attenzioni dando alla « Coltura dei pascoli montani » l'importanza che merita, affinchè insieme alla Silvicoltura risolva in modo completo e duraturo il problema montano.

Le rendite dei pascoli potrebbero essere assai maggiori di quelle attuali. La produzione foraggera infatti, potrebbe moltiplicarsi ben parecchie volte (10-15 almeno, e financo 20) se si cominciassero ad estirpare tutti i cespugli di piante inutili e nocive, se si modificasse la Flora sia nella costituzione che nella restaurazione dei pascoli stessi, se si proteggesse il terreno pascolativo, con più attive cure nella manutenzione e nello sfruttamento, se si facessero concimazioni; e infine se si costruissero fontanili e ricoveri, per gli animali si utilizzerebbero i foraggi sul posto col massimo rendimento.

La risoluzione di questa parte come ho detto dianzi deve precedere, o alla peggio deve procedere pari passo all'altra del rimboschimento, il quale verrebbe ad essere grandemente favorito, pel fatto che il bestiame non avrebbe più bisogno di consumarsi pascolando su immense superfici rocciose, scoscese e difficili, perchè troverebbe più abbondante e sano nutrimento sui pascoli migliorati e coltivati. Così gli allevatori non si accorgerebbero della sottrazione di superficie che si destinerebbe al bosco; anzi ne risentirebbero vantaggi e benefici immediati tali da fare sentire in loro gratitudine verso il bosco e il bisogno di difenderlo».

Quest'argomento d'importanza eccezionale per una conveniente risoluzione merita un accurato studio e per ciò il prof. Carmelo Gregorio si rileva di farlo in apposita relazione particolareggiata, affinchè l'amministrazione comunale possa adottare gli opportuni provvedimenti.

Veroli

CAUSA IN CONCILIAZIONE

Ieri l'altro si è incominciata nella nostra conciliazione una causa contro il canonico Quattrocicchi, assistente ecclesiastico e Morganti Giovacchino, cassiere del Circolo Cattolico, causa promossa ad istanza di Mazzoleni Igino per rimborso di due annualità per servizio di buffet dovutegli dal Circolo medesimo dietro contratto verbale interceduto tra lui ed il canonico Quattrocicchi.

La causa ha destato massimo interesse non tanto per sè, quanto per le rimostranze che l'accompagnano, essendo stati citati a testimoni persone rispettabilissime, tra le quali monsignor vescovo.

Fra i molti testimoni il più accanito contro l'Associazione è stato Mazzoleni Vladimiro, segretario del presidente.

La prova testimoniale fu lunghissima e movimentata. Il pubblico attende ansioso il responso del magistrato.

Ostia

L'ASILO

E' arrivata la sig.na Gina Bacchini per dar finalmente vita al tanto desiderato Giardino d'Infanzia ».

Il più, per ora, è fatto; ma non bisogna dimenticare che l'aula è umidissima e d'inverno, gelida; e che a disposizione dell'Asilo deve essere messo un pezzo di terra perchè i bambini possano giocare all'aria libera quando il tempo lo permetta.

OLINDO MALAGODI Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA gerente responsabile

Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Roma

Capitale Sociale L. 22.500.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 25 Marzo 1914

All'assemblea del 25 marzo corr. della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni fra presenti e rappresentati risultarono 40 Azionisti con N. 15170 azioni.

Dopo approvato il Bilancio dell'Esercizio 1913, sono stati eletti i Consiglieri e i Sindaci. Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le circostanze tecniche ed economiche che hanno informato lo svolgimento del decorso Esercizio 1913 di questa Vostra Azienda del quale presentiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio a fin d'anno ed il Conto Profitti e Spese, non offrono differenze sostanziali in confronto ai risultati del precedente Esercizio 1912. Ad eccezione di piccole ordinazioni che ci vennero passate in ultimo e delle quali il committente ha sospeso il lavoro, in previsione di modificazioni allo studio, tutte le altre commesse per le corazze che l'Acciaieria di Terni doveva fornire per le R. Navi « *Leonardo da Vinci* », « *Giulio Cesare* », « *Cavour* » « *Duilio* » e « *Doria* » vennero completamente espletate con buonissimo esito.

E' noto a Voi, Signori, che per le nuove Dreadnoughts il Ministero della Marina ha deciso di aumentare notevolmente la grossezza delle corazze che fino ad ora erano impegnate per la corazzatura delle Navi qui sopra nominate. Sebbene l'esperienza del lungo passato avrebbe dovuto rassicurare quella Amministrazione intorno alla capacità dei Vostri Stabilimenti a fabbricare le nuove corazze in modo da soddisfare pienamente alle condizioni richieste, pur tuttavia Essa ha creduto opportuno di sottoporre ad esperimento questa nostra capacità ed il risultato della prova ha reso evidente che la Vostra Società può dare con ottimo esito, non solo le corazze della grossezza ora domandata, ma anche quelle di grossezze notevolmente superiori, per modo che potrebbe venire ancora sensibilmente aumentata la grossezza delle piastre di corazzatura senza che i Vostri Stabilimenti si trovassero imbarazzati nella loro fabbricazione.

Tali soddisfacenti condizioni della Vostra Società, in relazione alle aumentate esigenze del suo maggiore cliente, sono principalmente dovute al fatto che Voi, Signori Azionisti, avete accettato i criteri più volte espositivi dal Vostro Consiglio di Amministrazione intorno alla necessità di provvedere in modo continuo ed in tempo utile alle aggiunte di nuovi impianti che siano atti a soddisfare alle prevedibili nuove difficoltà di lavorazione e trattamento dei prodotti delle sue fabbricazioni. E tali criteri il Vostro Consiglio ancora Vi conferma essendo convinto che soltanto con la loro non interrotta applicazione sia possibile alla Vostra Azienda di offrire con ragionevole prontezza prodotti mai inferiori a quelli di qualsivoglia altra provenienza e conseguentemente di aver fondato motivo a sperare che non le manchi quella continuità di ordinazioni che, giusta quanto avemmo l'onore di dichiararvi in precedenti occasioni, è condizione indispensabile alla buona economia della produzione.

In merito alle varie partite del Bilancio e del Conto Profitti e Spese riteniamo che le seguenti poche parole sieno sufficienti ad illustrarle:

Bilancio. — Il Conto Immobili è disceso, in confronto del corrispondente del precedente Esercizio, da L. 18.209.016,78 a L. 16.491.242,75 per virtù del deperimento di circa L. 3.500.000 che il Vostro Consiglio credè necessario di apportarvi, giusta quanto venne da Voi, Signori, approvato per l'Esercizio precedente, essendo gli stessi i motivi che allora lo consigliarono. A tale somma di deperimento è contrapposta quella di circa L. 1.787.000 in cifra tonda di nuovi impianti aggiunti durante l'Esercizio.

Sull'importo del Materiale Mobile e dei Magazzini troverete la diminuzione di lire 2.324.600 in cifra tonda spiegabile principalmente per il fatto che alla fine dell'Esercizio si trovavano quasi completamente espletate tutte le commesse vecchie, mentre non erano ancora, a causa di ritardo delle ordinazioni, in corso di lavorazione che pochi materiali per le nuove.

I Conti Finanziari, in attivo e passivo, ed i Conti Commerciali, pure in attivo e passivo, non offrono differenze tali da richiedere speciali illustrazioni, tenuto conto delle oscillazioni che detti Conti debbono subire in una Azienda così importante.

Osserverete solo che il carico delle obbligazioni Sociali è diminuito di L. 450.000 per il rimborso di parte delle obbligazioni stesse eseguito in fin d'anno in virtù del piano di ammortamento.

Nei Conti d'ordine, sia in attivo che in passivo, troverete una partita di L. 25.000 dipendente dal fatto che il cambio delle vecchie Azioni con le nuove, eseguito in seguito a Vostre precedenti deliberazioni non ha potuto ancora essere completamente ultimato, essendo rimaste ancora 50 Azioni nuove depositate presso la Banca Commerciale Italiana che attendono i presentatori delle 50 Azioni di vecchio tipo.

A tale riguardo possiamo assicurare che l'ingente operazione del cambio effettuatosi, si è svolta con la massima regolarità.

Conto Profitti e Spese. — Le spese di Esercizio presentano la diminuzione di circa L. 800.000 su quella del precedente Esercizio, perchè in tale Esercizio vennero pagate le tasse relative al soprapprezzo delle Azioni dell'ultima emissione.

Il Vostro Consiglio non crede necessario aggiungere altre dilucidazioni in merito al Bilancio ed al Conto Profitti e Spese e dichiarasi pronto a dare tutte quelle altre informazioni in merito agli stessi che l'Assemblea credesse di richiedergli.

Dai documenti suddetti risulta un utile netto disponibile di L. 4.144.011,80 che in armonia con le disposizioni statutarie Vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Il 10 0/0 al Fondo di Riserva	L.	414.401,18
Il 3 0/0 al Consiglio di Amm.	»	124.320,35
Lire Ottanta alle Azioni	»	3.600.000,—
A conto Nuovo	»	5.290,27
Totale	L.	4.144.011,80

Siete poi chiamati, Signori Azionisti, ad eleggere sei Consiglieri di Amministrazione, dappoichè scadono per compiuto biennio e sono rieleggibili i Signori:

Comm. Cuzzeri Giacomo
Comm. Da Zara Giuseppe
Cav. Odero Michele.
Gr. uff. ing. Orlando Giuseppe
Comm. avv. conte Rocca Riccardo
On. comm. Tassara Giovanni

ed è tuttora vacante il posto di un Consigliere che Voi, Signori, potrete colmare a meno che non crediate ancora di lasciare al Vostro Consiglio di disporne quando se ne presenti opportuna occasione.

Siete anche chiamati ad eleggere per l'Esercizio 1914 tre Sindaci effettivi, determinandone l'emolumento, ed i due Sindaci supplenti.

Cantieri Navali Orlando e Odero. — I Cantieri Odero hanno avuto [illegible] Esercizio, un lavoro sufficiente e senza parlare di costruzioni minori può ormai considerarsi ultimato l'allestimento della « *Leonardo da Vinci* », dopo le prove di tale Nave eseguite con esito brillante ed è in buon inizio l'allestimento del « *Doria* ». Per tale cantiere è da ritenersi imminente l'affidamento di altre grandi costruzioni.

Il Cantiere Orlando per contro, non ha avuto un sufficiente lavoro per quanto sia imminente anche per tale Cantiere l'affidamento di grandi costruzioni.

Sorpassando su consegne di alcune costruzioni per l'Estero, nel decorso Esercizio furono consegnati i 4 grandi caccia-torpediniere di 700 tonnellate, dei quali l'ultimo l'« *Animoso* », costruito su i piani del Cantiere e con turbine di costruzione propria, ha conseguito il *record* di velocità mondiale per Navi di simile Tonnellaggio.

Roma, 25 marzo, 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'Esercizio 1913 quale viene sottoposto alla vostra approvazione si chiude nelle due seguenti partite principali, e cioè:

Attività	L.	107.320.982,52
Passività	»	103.176.970,72
e con un saldo Utili netti di	L.	4.144.011,80

ed a tale utile si perviene dopo aver tenuto conto del deperimento delle vostre attività immobiliari in quella previdente e prudenziale misura che il genere della vostra industria richiede, e pel complessivo importo di L. 3.498.341,80.

Il vostro Consiglio di Amministrazione vi propone di ripartire il detto saldo Utili come segue:

Il 10 0/0 al Fondo di Riserva	L.	414.401,18
Lire 80 alle Azioni	»	3.600.000,—
Il 3 0/0 (Art. 28 lett. B dello Statuto Sociale)	»	124.320,35
A Conto Nuovo	»	5.290,27
	L.	4.144.011,80

Il suddetto Bilancio fu da noi verificato capitolo per capitolo, voce per voce, e lo trovammo in perfetta corrispondenza con i risultati della contabilità sociale sempre egregiamente tenuta. Verificammo inoltre che gli Inventari vennero compilati da apposite Commissioni tecniche amministrative e risultarono redatti con diligenza.

Le altre verifiche da noi frequentemente e saltuariamente eseguite durante l'Esercizio alla Cassa ed alla Contabilità e l'avere ininterrottamente assistito alle discussioni del Vostro Consiglio di Amministrazione, ci permettono di assicurarvi con piena coscienza del perfetto andamento amministrativo della Vostra Azienda. I risultati lusinghieri del Bilancio stanno pure a dimostrare il buon rendimento industriale dei Vostri Stabilimenti.

Invitandovi ad approvare il Bilancio e solito Riparto Utili come vi viene proposto dal Vostro Consiglio di Amministrazione, vi rassegniamo il mandato esprimendovi tutto il nostro grato animo per la costante prova di fiducia con la quale avete voluto onorarci.

Roma, li 8 marzo, 1914

I Sindaci
f.o Giuseppe De Villeneuve
» *Ernesto Pizzorno*
» *Giacomo Cattaneo.*

Conto Profitti e Spese al 31 Dicembre 1913

SPESE

Spese d'esercizio.		
Imposte e tasse	L.	600.324,98
Interessi, provvigioni e sconti	»	1.905.371,30
Spese d'Amministrazione	»	605.926,60
Spese per infortuni	»	156.762,66
Studi, Mostre e Prove	»	187.241,28
Spese di previdenza e beneficenza	»	198.946,31
Quota annuale spese ripartibili	»	58.000,—
Demolizioni e modificazioni Immobili	»	110.899,82
Deperimento Stabilimenti e macchinario	»	3.498.341,80
	L.	7.467.262,15
Utili netti	L.	4.144.011,80
	L.	11.611.273,95

Proposta di riparto degli utili netti

Il 10 per cento al Fondo di riserva	L.	414.401,18
Lire 80 alle Azioni	»	3.600.000,—
Il 3 per cento secondo l'art. 28 lettera b) dello Statuto	»	124.320,35
A Conto nuovo	L.	5.290,27
	L.	4.144.011,80

PROFITTI

Rimanenza attiva	L.	4.009,45
Introiti e Rendite diverse.		
Rendite Terreni e Case	L.	3.180,29
Introiti e rendite per interessenze Valori Pubblici ed Industriali	»	654.547,85
Profitti industriali.		
Vendite prodotti e materiali diversi	L.	10.949.968,36
	L.	11.611.273,95

Il ragioniere-capo
f.o Ferruccio Barbieri

Il direttore generale
f.o Raffaele Bettini

Il presidente f. f.
f.o Giuseppe Orlando

I Sindaci
f.o Giuseppe De Villeneuve
» *Ernesto Pizzorno*
» *Giacomo Cattaneo*

SOCIETA ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 60,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Roma nella sede del Credito Italiano al Corso Umberto I alle ore 15 del giorno venerdì 27 marzo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni riguardanti la distribuzione degli utili.
4) Nomina di consiglieri.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1914.

A forma dell'art. 30 dello Statuto sociale, deliberare sull'ordine del giorno, dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno 1/4 del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 22 marzo 1914 le azioni presso la Sede sociale o presso uno dei seguenti Istituti e banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi stabilimenti.
Credito Italiano e suoi Stabilimenti.
Banco di Roma.
Nast Kolb & Schumacher.
I. & R. Priv. Stabilimento austriaco di Credito in Trieste.
Messers Stephenson Clarke & C. 4 S. Dunstans'Alley-London E. C.
Banca Commerciale Ital. Old Broad Street — 1 London E. C.
Credito Italiano — Abchurch Lane — 29 London E. C.
Banque Suisse et Française — 20 Rue Lafayette — Paris.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di sabato 28 marzo alle ore 15 nello stesso luogo.

Roma, 5 marzo 1914.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
B. Blumenstihl.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	7.—
Accelerato	8.10
Direttis.	10.5
Accelerato	12.00
Lusso	[illegible]
* Accel.	15.40
Direttis	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.[illegible]
Diretto	23.50

Linea Napoli	
Diretto	0.05
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	12.45
Diretto	15.[illegible]
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	20.50

Linea Sulmona	
* Diretto	9.40
Accelerato	12.5[illegible]
Accelerato	17.43
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis	21.5
Lusso	[illegible]
Diretto	22.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	16.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.10

Linea [illegible]	
Omnibus	4.35
Accelerato	[illegible]
Accelerato	17.43
Accelerato	17.2
Accelerato	[illegible]

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	21.40

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	9.[illegible]
Omnibus	10.15
Omnibus	16.15
Omnibus	16.55
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina	
Misto	6.40
* Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.40
Omnibus	[illegible]
Omnibus	16.10
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa — Linea Sulmona — Linea Albano — Linea Napoli — Linea Firenze — Linea Frascati — Linea Terracina — Linea Trastevere-Roma — Linea Ancona — Linea Nettuno — Linea Viterbo-Trastevere [orari illeggibili]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.00 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 6.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.10 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma Grottaferrata Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.50 — 13.20 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.20 — 12.5 — 15.20 — 17.[illegible]

Arrivi: 7.55 — 9.[illegible] — 18.25 — 17.40 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi su firme solide — restituzione rateale. Da Longhi, Casella 70, Torino. 1542

UOVA da incubazione, garantite fecondate. Razze specializzate. Lire sei dozzina franco imballaggio. Allevamenti zootecnici Bussano (Avellino). 1505

VINO padronale collina vendesi. Policreti, Piazza Campo Marzio 3. R10-55547

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Casetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-2.7371

GELATERIA avviatissima vendo, affitto ritiro commercio. Trattative Piazza Vittorio 68. R-10.55246-R

LIRE VENTICINQUEMILA da darsi a mutuo sopra casa in Roma, al cinque per cento. Scrivere: tessera 2736, fermo posta, Roma. R-30-26132

TOMBA NUOVA vendesi causa trasloco. Libretto riconoscimento 07.743 fermo posta, Roma. R-11-26244

Conversazioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

YOUNG learned italian gentleman desires exchange english or french conversation with english person Portarine 3052 posta. 16-55500

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Splendidi appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi. Rivolgersi Benini, 80 Ripetta. R-10.26013-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SMARRITA nella Sala dei Concerti del Teatro Costanzi (notte 23) una spilla con brillanti da signora. Si darà buona gratificazione a chi la restituirà al portiere dell'Albergo Regina. 29-55513

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale, incrociato, sordina, nuovissimo vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-26139-R

REGISTRATORI cassa autografici senza tessera 150 con tessera 225 mostransi domicilio senza impegno. Richiederli casella postale 175. R-17-26107

VENDESI pianoforte Boisselot. Affittasi Lire dieci. Via Cavour 278 quarto. R-10-26248

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissima occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario» via Muratte 53, Roma. R-10-54618

AREA fabbricabile da vendersi nei pressi del palazzo Brancaccio. Rivolgersi via Principe Umberto 234, interno 12. R-16-55108

CAUSA partenza cedesi negozio generi alimentari pigione 25 Giovanni Lanza 128. R-11.55309

CEDESI negozio, stigli, elettricità, splendida posizione. Via Cavour 308 (Carrette). R-10-55505

COMPREREI casa, condizioni convenienti, 200-300.000 lire esclusi mediatori. Prodotti Chimici Monte Giordano 19, Roma. R-15-26233

GRANDE Miniera Ceramica vendesi. Affare ottimo. Scrivere: Prodotti Chimici. Monte Giordano 19. Roma. 18-55303

PASTIFICIO avviato completo vendesi parte rateamente Bernasconi. Vicolo Vacche 9. R-10-55300

VENDESI Genzano grande villa signorile con eleganti fabbricati grande parco facilitazioni anche permuta stabili Roma. Sciutto 44, posta, Roma. R-19-54979

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 498 Roma. R-27-26232-R

VILLINO vendesi grande salone metri sessanta, annessa vigna circa metri ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta. Cassia 28 presso Ponte Milvio. R-2853508

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio per lucrosa azienda automobilistica, già ben impiantata che disponga dalle 30 alle 40 mila lire. Scrivere posta restante Roma tessera ferroviaria 137146 escludonsi gli anonimi. R-26-55398

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI ovunque cercansi: lampade «Duna» ormai riconosciute imbattibili. Roma. Piazza Colonna 361. R.12-25010

CERCANSI rappresentanti collocamento privati confezione primaria fabbrica. Industria confezione. Verona. 10-7470

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dellarun, Verona. 1302

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 890 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53 Roma. R-15-54419

AFFITTANSI via Cola di Rienzo 44 appartamento 6 ambienti, bagno, rivolgersi al Portiere per visitarlo. Trattative, via Principe Eugenio, 60. R-20-26044

AFFITTASI appartamenti di 4 camere, camera d'ingresso, cucina, piano amezzato, 5 camere, camera d'ingresso, cucina, 3.o piano. Ascensore, esposizione mezzo giorno. Rivolgersi via Principe Eugenio N. 60. R-28-26045-R

AFFITTASI sulla Via Emanuele Filiberto vasti locali terreni, escluso Cinematografo. Rivolgersi via Principe Eugenio, 60. R-17-26042-R

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19, presso porta Pinciana, appartamento Rez-de-Chaussée, 8 camere, cucina, gas, gabinetto bagno, termosifone. Vista anche sulla Villa Borghese. R-24-26042-R

APPARTAMENTINO mobiliato splendida posizione angolo Corso. Ingresso via Vite 11, ultimo piano. R-12-55523

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprera, via Isole 10. R-19-25560

APPARTAMENTO signorile esposto mezzagiorno 6 camere libero bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14.55118-R

APPARTAMENTO tre camere, cucina, soleggiato, preferibilmente quartiere Esquilino cercasi. Scrivere: Amministratore giornale Roman Mail, Roma. R-15-26158-R

CENTRALE appartamentino mobiliato vista piazza Venezia. Affittasi San Marco 25. R-10-55553

LOCALI seminterranei luminosi per magazzini od altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

SIGNORILE appartamento primo piano due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi Giovacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-26024R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera per signora presso distinta famiglia. Quartieri alti. Scrivere: D. 198 Haasenstein e Vogler. 18-26249

CAMERE mobiliate con tutto il comfort da 50 lire a 120, Corso Umberto 380, p. 4, dirimpetto Aragno. R-18-26223-R

DISTINTO stabile cerca elegante mobiliata, elettricità, bella vista, vicinissima Santa Maria Maggiore, Esedra, Ministero Guerra. Scrivere: Touring 40.594, posta. R-19-55522

2 CAMERE mobiliate affittansi comodo cucina. Sistina 107 primo piano, Manidi. R11-26246

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18.55053

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26237-R

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24032

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI brava bambinaia purchè munita serie referenze escludonsi Agenzie. Scrivere: Vincenzo Gallo Zaccaria Molfetta. 14-7619

CERCASI giovane diciassettenne per negozio merceria. Via Falegnami, N. 65. Presentarsi dalle 12 alle 14. R-20-26059

CERCASI fattorino per negozio. Rivolgersi Sarteur, Corso 267. R-10-26242

SIGNORINA dattilografa veloce espertissima corrispondente italiano inglese pratica contabilità referenze ineccepibili troverebbe stabile impiego buon stipendio eventualmente pensione presso Ufficio Tecnico industriale. Roma Indirizzare offerte. Tessera Ferroviaria 4551 posta, Roma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abille mantelli lire 25. Grande assortimento blouse confezionate. Cinelli Carosi Corso Umberto 277, piano primo (piazza Venezia). R-25-25686-R

A. Banca o seria società offresi ragioniere capo istituto bancario praticissimo ogni ramo energico lavoratore instancabile disponibile data accordarsi non rispondesi anonimi. Scrivere: cassetta 1197, R. Haasenstein e Vogler, Torino. 1544

DISTINTO trentacinquenne ex-sottufficiale cerca posto commesso custode villino magazziniere persone di fiducia assistenza signore ammalato ecc. Papi, Lucullo 5. R-30.25709-R

PENSIONATO Governativo senza figli cerca Portierato o altro pure fuori Roma. Via Mania Caffè Marchetti, N. 2. R-30-26015-R

RAGIONIERE 25enne serio praticissimo aziende commerciali e industriali con ottime referenze cerca seria occupazione anche fuori Roma. Scrivere: D. 32 presso Haasenstein e Vogler. R-23-55501

SIGNORINA conoscenza perfetta francese Dattilografia, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta Ufficio ecc. Rossi, Banchi Nuovi 8. R-20-26230

UFFICIALE pensionato. Ottime referenze. Cauzione. Miti pretese. Occuperebbesi amministrazione beni stabili. Fiduciario presso Ditte, Istituti, Agenzie, Compagnie Assicurazioni. Tessera 4463, Roma. R-21-55586

VENTIDUENNE licenza tecnica buone referenze con cauzione cerca posto cassiere presso Banca Ditta Industria Romana. Scrivere: Arturo Lona, posta, Perugia. 20-7617

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Avevi un viso così mesto, ma per angelico di soave bellezza! 19-7630

DORIS. Ricordate giornata marzo con rimpianto. E tu? Ritira posta. Buoni saluti. 12-7632

GRECA. Spero mi darai presto la gioia rivederti. Impaziente inviotì mille ardentissimi. 12-26247

LIBRETTO 41-84 prego ritirare 2 lettere fermo posta. 10-7623

MONTI LUNA. Grazie infinite bellissima. Meriti tanto. Impossibile mancare corrisponderti. Significato misterioso amore incerto. Apprenderò esattamente giorno desiderato. Con te. Affettuosissimi. Tuo. 22-7629

NERA adoratissima. Amoti pensoti immensamente dovunque. Tu dimentichi? Dubbio rendemi tristissimo. Ardentissimi b... Giorgio. Erminio C. 16-26215

ULTRA. Amore, immenso conforto tue dirti anima mia impossibile qui. Anche questo inibitomi. Passai, passerò ore solite fermandomi vedendo finestra spalancata. Segno concedimi vederti. Triste incontrarsi casualmente. Grazie, divina. 20-7631

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— La Chiesa c'ingiunge di crederlo — rispose José-Maria — ed io sono arcivescovo della Chiesa Romana... Povero Filippo Melanchthon! Ho visto il suo ritratto dipinto da Luca Cranach... E' disteso sul letto di morte, con gli occhi chiusi... Vi si leggono le sofferenze più amare... Ma egli tutto sacrificò alla propria coscienza... Bah, andiamo!

Floris, meravigliato, lo scrutava. Aveva gli occhi lucenti: i suoi capelli biondi nel sole apparivan più radi. Era dolce, agitato, smarrito. Faceva quasi paura.

— Avete l'aspetto un po' sofferente, Monsignore — osservò Floris.

— Oh, non è nulla! — disse l'arcivescovo. — Che importa questo corpo che deve morire?

Discesero il sentiero a passi rapidi, senza parlare, ciascuno immerso in un suo pensiero profondo. Giunti alla riva del lago, trovaron la spiaggia deserta e tutte le gondole già lontane. V'era rimasta una sola sovraccarica d'ornamenti e di dorature con le tendine di damasco azzurro. Dentro vi si vedevano traverso i vetri due suore vestite di bianco con la croce rossa: erano la superiora ed una novizia del convento di Sant'Orsola. L'arcivescovo le salutò e presentò Floris: si sedettero, il gondoliere si mise a vogare, la gondola toccò presto l'isola.

Per un viale di cipressi e di mirti giunsero ad un cortile larghissimo diviso in quattro aiuole quadrate. Intorno intorno, un rivolo d'acqua limpida. In mezzo, quattro sicomori s'ergevano agli angoli d'un bacino d'acqua che aveva in mezzo uno scoglio ricinto d'una ringhiera dorata; dietro, stava nel sole la facciata del palazzo, coi tre ampii portoni di marmo bianco e trasparente sormontati da mezze volte rivestite di smalto. Ivi Stepany, Giacinto, Messer Pistolese, l'abate Lancelot ed altri ancora aspettavano facendo conversazione in gruppi presso gli alti bracieri di ferro battuto.

— Ma che cosa ha pensato di fare mio padre? — pensò Floris. — Perchè ha chiamato tutta questa gente?... Che c'è? — disse poi fermandosi in faccia a Mamula che era comparso sul pianerottolo facendogli cenno con aria agitata. — Ebbene? Che c'è di nuovo?

— Niente di buono! — rispose mamula. — Credo, Monsignore, che pel momento il Granduca Fedoro ci sfugga; del resto, niente di cattivo, perchè dopo tutto Donna Isabella rientra in possesso dei suoi due milioni... In due parole, vostra sorella ha fatto donazione dei suoi beni a vostro padre a condizione ch'egli restituisca quanto ha sottratto.

— Ma... perdete la testa? — gridò Floris. — Voi sognate, Mamula! L'hanno inventate bene, perdio! Due milioni! Ma è proprio tutta la sostanza di Tatiana... Voi sapete che lei volle che mia madre facesse a me una parte maggiore... Del resto, questa è questione di danaro. Che m'importa del danaro?

— La notizia è sicura! — disse il barone.

— Non può essere! — ribattè Floris. — Non ci credo, non è possibile! Non è che un sotterfugio, Mamula! E voi, appunto perchè siete esperto di tutte le malizie della legge, credete di trovare ovunque delle difficoltà... Perdio! Che volete che facciano, oramai? Sono vinti, sono vinti! Quel briccone nel suo biglietto di stamattina mi dice chiaro che mio padre mi darà piena soddisfazione. Non ci può essere equivoco! Ma basta. Entriamo!

Entrarono in una vasta anticamera piena di paggi e di uomini del Granducato. Floris passò in mezzo a costoro, poi, saliti quattro gradini di diaspro, giunse alla sala d'udienza. Era un vasto salone con le pareti alte e con la volta fatta a cupola, decorata con arabeschi di sinopia, di porpora e di oro. V'eran dei tavoli di porfido marezzato con intagli a fiori dorati e dipinti. Il pavimento di marmo era coperto di tappeti turchi multicolori; qua e là pendevano dal soffitto, a dieci piedi dal suolo, ampi vasi di rame cesellato, a guisa di lampade.

— Due milioni! — esclamò ancora Floris. — Tutta la sua fortuna! Può esser mai vero?

Ma qualcuno, invisibile, battè un martello contro una campana, e subito i domestici chiusero i battenti della porta principale. Poi due paggi tiraron dai lati una tenda di broccato d'oro che celava il fondo della sala. Finalmente da una porticina semi-nascosta comparve il Granduca Fedoro. Attraversò il palco, sul quale eran distesi tappeti preziosi, e si sedette su d'una poltrona. Tutti frattanto si mettevano al loro posto: il dottor Ulm si mise a fianco del suo padrone, ma in basso, dinanzi ad un tavolo sul quale era l'occorrente per iscrivere, un vassoio per la ceralacca e delle carte: Mamula si sedette anche lui lì vicino.

Quando ogni mormorio fu spento, il dottor Ulm prese la parola.

— Anzitutto — disse — darò lettura dell'autorizzazione venuta da Lisbona per la trasmissione al Granduca Floris dell'appannaggio d'Almeida.

— E' inutile, mi pare — osservò Mamula a mezza voce. — Nessuno ne contesta la validità.

A questo punto s'alzò il Granduca Fedoro. Indossava l'uniforme del reggimento d'Ismailowsky, col cordone azzurro. Aveva le mani tremule, la faccia livida e chiazzata da uno sfogo rossiccio, le spalle curve: parve a Floris, il quale non lo vedeva da otto mesi, che fosse molto invecchiato e dimagrato. La sua voce si levò nel silenzio:

— Nobili parenti ed amici, lasciate che prima d'ogni altra cosa vi ringraziamo di aver risposto all'appello di un povero vecchio come noi. Sebbene la perdita della nostra diletta consorte ci sia tuttora cagione di lutto e d'angoscia, pure abbiamo dovuto far violenza al nostro cordoglio perchè costretti ad occuparci di noi stessi. La vecchiaia ci raggiunge, signori: il nostro corpo è indebolito, il nostro spirito affranto. Sono ammonimenti questi ai quali un principe cristiano deve porgere ascolto. Abbiamo quindi voluto convocare voi, nostra pupilla Isabella principessa di Borbone e di Braganza, e voi, nostri figli Floris, José-Maria e Tatiana, per deporre nelle vostre mani il fardello dei vostri affari temporali e così esser più liberi di consacrare unicamente a Dio i giorni che ci restano ancora. Ed ora, dottor Ulm, udiamo la lettura della transazione.

Il dottore si levò di nuovo, spiegò un foglio di pergamena e lesse:

« Fedoro Paulovitch, Granduca di Russia, riconosce col presente atto d'essere addivenuto ad un accordo pieno, perfetto e inalterabile coi suoi tre figli Granduchi Floris e José-Maria e Granduchessa Tatiana, per tutto quanto concerne la successione della defunta sua consorte e loro madre Granduchessa Maria Pia.

« Il Granduca Floris dichiara inoltre, nella sua qualità di coniuge di Sua Altezza la principessa Isabella di Borbone e di Braganza, pupilla del Granduca Fedoro, di approvare i conti di tutela qui uniti e di trovarli in perfetta regola. »

— Sì — disse Floris — ma sempre alle medesime condizioni.

— Chi ha parlato? — chiese il Granduca. — Mio figlio Floris? Che venga avanti, qui, di faccia a noi.

Fra gli astanti corse come un'agitazione sommessa: alcuni cambiarono posto: poi, mentre i volti di tutti si facevano più intenti, Floris avanzò fino a piè del palco, dirimpetto al Granduca.

— Ho detto — riprese Floris con voce ferma — che Vostra Altezza sa a quali condizioni io firmerò la quietanza del rendiconto.

— Delle condizioni ...

— Eh, via Vostra Altezza sa bene quel che si è convenuto... Non m'ha forse fatto scrivere dal dottor Ulm che sarei stato soddisfatto completamente?

— Ma quale altra soddisfazione esigete da noi, signore, oltre la liquidazione dei nostri conti?

— Ah, — disse Floris — eccovi di nuovo coi vostri discorsi ambigui! Ebbene, non firmerò! Domani adirò ai tribunali!

— Floris! — disse Tatiana.

(Continua).